



PROTEZIONE
CIVILE VENETO



COMUNE DI
ODERZO




PROVINCIA DI
TREVISO

AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI ODERZO (TV)

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018:
Codice della protezione civile

ALLEGATO 1	TITOLO
SCALA	RELAZIONE
DATA 21/04/2023	

<p>IL PROGETTISTA</p>   <p>Ing. Andrea de Götzen Via A. Diaz, 27 30026 Portogruaro (VE) Mail: studio@degoetzeningegneria.it P.E.C.: andrea.degotzen@ingpec.eu</p>	<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p>
---	---

REV. N.	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	REDATTO	VERIFICATO
00	21/04/2023		AdG	AdG
01	25/07/2023	Modifiche/integrazioni da Comune	AdG	AdG
02	22/11/2023	Modifiche/integrazioni da Comune	AdG	AdG



INDICE

1	PARTE GENERALE.....	3
1.1	INTRODUZIONE.....	3
1.2	SCOPI DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	4
1.3	TERMINOLOGIE E ABBREVIAZIONI	5
1.4	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
1.5	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	8
1.5.1	Reti di comunicazione.....	9
1.5.2	Geomorfologia.....	9
1.5.3	Geologia.....	10
1.5.4	Litologia	10
1.5.5	Idrogeologia.....	11
1.5.6	Idrografia	12
1.6	DATI DEMOGRAFICI.....	13
1.7	NUMERI UTILI	14
1.8	RIFERIMENTI ALL'ELENCO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	14
1.9	RISORSE DISPONIBILI	15
1.9.1	Gruppo Volontari Protezione Civile.....	16
1.10	AREE DI EMERGENZA.....	17
1.11	ELENCO AREE DI EMERGENZA	25
1.12	MODULISTICA DI EMERGENZA	26
1.13	TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO.....	26
2	LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE	27
2.1	COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	27
2.2	OBIETTIVI DEL PIANO.....	27
2.2.1	Salvaguardia della popolazione	27
2.2.2	Rapporti con le istituzioni Locali.....	27
2.2.3	Informazione alla Popolazione	28
2.3	DEFINIZIONE DI RISCHIO.....	31
2.4	SITI SENSIBILI E APPARATI RICETTIVI	32
3	MODELLI DI INTERVENTO	33
3.1	CATENA DI COMANDO	33
3.2	STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI.....	34
3.3	CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	35
3.4	FUNZIONI DI SUPPORTO.....	36



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3.5	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO	43
3.5.1	Procedure per rischi prevedibili.....	44
3.5.2	Procedure per i rischi non prevedibili	47
3.6	EMERGENZE INTERPROVINCIALI E INTERCOMUNALI: ATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO	49
4	ANALISI DEI RISCHI E SCENARI.....	50
4.1	RISCHIO IDRAULICO	50
4.1.1	Premesse	50
4.1.2	Elementi di criticità.....	52
4.1.3	Scenari di rischio idraulico	54
4.1.4	Piano di evacuazione comunale	57
4.1.5	Esempio di scenario di evento.....	62
4.2	RISCHIO SISMICO	69
4.2.1	Scenari di rischio sismico a livello distrettuale.....	71
4.2.2	Cartografia adottata	72
4.2.3	Procedure per i rischi non prevedibili	74
4.2.4	Esempio di scenario di evento.....	75
4.3	RISCHIO INDUSTRIALE E RISCHIO PER TRASPORTO MERCI PERICOLOSE	77
4.3.1	Rischio industriale.....	77
4.3.2	Rischio trasporto merci pericolose.....	79
4.3.3	Procedure per rischi non prevedibili	79
4.4	RISCHIO DA EVENTI METEOROLOGICI	80
4.4.1	Rischio neve.....	80
4.4.2	Blackout Elettrico.....	81
4.4.3	Problemi inerenti alla viabilità.....	81
4.4.4	Procedure per rischi non prevedibili	82
4.5	RISCHIO SANITARIO	82
4.5.1	Misure di Prevenzione	83
4.5.2	Misure operative per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19	84
4.5.3	Attività di supporto.....	88
5	QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO	90
	RUBRICA NUMERI UTILI	94

1 PARTE GENERALE

1.1 INTRODUZIONE

Con il termine "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività introdotte dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Ad oggi, le attività della protezione civile riguardano non soltanto la gestione dei soccorsi e il superamento dell'emergenza ma, anche e soprattutto, la mitigazione dei rischi e quindi le attività di previsione e prevenzione. Le emergenze che deve fronteggiare sono di due tipi: quelle naturali e quelle tecnologiche (o causate dall'uomo). Il Servizio di Protezione Civile comunale, di cui il Sindaco è il responsabile, va inteso senza soluzione di continuità, ovvero è indirizzato alla cittadinanza con continuità.

Il presente Piano comunale di Protezione Civile è stato redatto in seguito ad affidamento da parte dell'Ufficio Opere Pubbliche del comune di Oderzo.

Per elaborare l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile si sono seguite le indicazioni della Delibera della Giunta Regionale nr. 1575 del 17 giugno 2008, la Release 2011 delle stesse, approvata con DGR n 3315 del 21/12/2010, Allegato A, e le successive modifiche e integrazioni.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è stato coordinato con il Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi, oltre al Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni (2021-2027) e il recente Piano Comunale delle Acque.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere inteso come uno strumento di immediata lettura, flessibile ed aggiornabile periodicamente.

L'attuale quadro normativo impone una stretta collaborazione istituzionale tra i Comuni e le loro forme di unioni come le Federazioni e i Distretti, la Provincia di Treviso, la Prefettura di Treviso, la Regione del Veneto, il Comando dei Vigili del Fuoco, il Genio Civile di Treviso, il Consorzio di Bonifica Piave.

Dotare i Comuni di un Piano Comunale di Protezione Civile significa, quindi, poter disporre di uno strumento finalizzato all'individuazione delle situazioni di rischio e, per quanto possibile, al loro preannuncio (PREVISIONE), alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o quantomeno per la riduzione (PREVENZIONE), all'organizzazione degli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati (SOCCORSO) e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita (SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA).

Il presente Piano individua i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti dal manifestarsi di eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di massimo danno atteso. Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica sistemi e procedure di allertamento e di emergenza, definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che concorrono al Sistema locale della Protezione Civile.

Il Piano è supportato da elaborati cartografici disponibili su supporto digitale e cartaceo, con il valore aggiunto dato dalla georeferenziazione degli elementi di interesse.

1.2 SCOPI DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il piano ha lo scopo di individuare i principali rischi presenti all'interno del territorio considerato e di stabilire le procedure per una rapida ed efficiente gestione dell'emergenza. Relativamente alla individuazione dei potenziali areali di rischio (aree esondabili, aree instabili, aree limitrofe a industrie a rischio ...), ciascuna amministrazione comunale determinerà gli indirizzi e le indicazioni relative all'assetto e allo sviluppo territoriale. In base all'art. 109, comma 2 della L.R. 11/01 *“Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute negli strumenti di pianificazione comunale di protezione civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale.”*

Le finalità del Piano Comunale di Protezione Civile di Oderzo sono:

- Garantire la tutela dei cittadini;
- Assicurare la funzionalità o il veloce ripristino del sistema della viabilità e dei trasporti;
- Assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
- Salvaguardare il sistema produttivo locale;
- Salvaguardare i beni culturali;
- Garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
- Garantire l'assistenza alla popolazione durante il periodo dell'emergenza;
- Assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

1.3 TERMINOLOGIE E ABBREVIAZIONI

Si riporta di seguito un elenco dei termini e delle simbologie più ricorrenti all'interno del testo, in modo da permettere anche ad un personale non specializzato di comprendere al meglio quanto contenuto nel presente Piano.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Allerta	Stato di attività del sistema di protezione civile dovuto al rischio connesso con l'evolversi di un fenomeno calamitoso.
Emergenza	Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.
Aree di emergenza	Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.
Centro Operativo	È in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia (o Sala Decisioni), nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.
Evento	Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.
Modello d'intervento	Documento contenente le indicazioni sulla risposta operativa al verificarsi di un evento, per fasi successive di emergenza.
Prevenzione	Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
Previsione	Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.
Rischio	È il valore atteso delle perdite economiche ed umane, dei feriti dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

ABBREVIAZIONI

C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi
C.O.	Centro Operativo
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
C.O.M.	Centro Operativo Misto
C.O.P.	Centro Operativo Provinciale
C.O.R.	Centro Operativo Regionale
C.P.C.	Comitato di Protezione Civile
C.P.D.C.	Comitato Provinciale di Difesa Civile
DI.COMA.C.	Direzione Comando e Controllo
DPC	Dipartimento Protezione Civile
FF.AA.	Forze Armate
FF.O.	Forze dell'Ordine

1.4 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – Istituzione del servizio nazionale di protezione civile
- D.P.C.M. 22 ottobre 1882 – Costituzione e funzionamento del Comitato Operativo della Protezione civile
- D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59
- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 – Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali.
- DPR 8 febbraio 2001 n.194 – Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nella attività di protezione civile
- Dgr. n. 573 del 10 marzo 2003 - Linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile
- Dgr. n. 506 del 18 febbraio 2005 e nr. 3936 del 12 dicembre 2006 - Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo
- Dgr. n. 3936 del 12 dicembre 2006 - D.G.R. n. 506 del 18.02.2005: "Programma Regionale di Previsione e Prevenzione - attività di prevenzione" Individuazione dei Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo Rettifiche ed integrazioni
- DPCM 28 Agosto 2007 n 3606 – Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- Dgr. n. 1575 del 21 dicembre 2010. Allegato A. Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile: release 2011
- Dgr. n. 3315 del 21 dicembre 2010 – Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida “Release 2011”
- DPCM - Dipartimento della Protezione Civile n. 1636 – Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1751 del 2.11.2016 Concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato per l'acquisto di dotazioni atte al potenziamento delle attività di Protezione Civile sul territorio regionale ai sensi della Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 e s.m.i. art. 14 comma 2 lett. c). Approvazione del bando e della modulistica
- D.G.R. n. 1753 del 7.11.2017: documento regionale relativo al programma di soccorso sismico nazionale, di cui al D.P.C.M. del 14.01.2014
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile.



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

- Legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 integrata con L.R 17/1998 - Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile
- Legge regionale 30 gennaio 1997, n. 4 – Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

1.5 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il comune di Oderzo è situato nel distretto di Protezione Civile e Anti Incendio Boschivo denominato TV 3 PC e AIB che comprende anche i Comuni di Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Moriago della Battaglia, Motta di Livenza, Ormelle, Orsago, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Vazzola, per un totale di 29 comuni con una superficie di 698 km².

La Regione del Veneto, con Delibera di Giunta Regionale n. 506 del 18/02/2005 e successiva modifica n. 3936 del 12/12/2006, ha individuato i Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo di tutto il territorio regionale; per quanto riguarda la provincia di Treviso sono stati definiti cinque Distretti, di cui quattro sia di Protezione Civile che di Antincendio Boschivo e uno solo di Protezione Civile.

Le DGR 837 del 31/03/2009 così come modificata dalla DGR n.1373 del 28/07/2014 ha suddiviso il territorio regionale in 7 zone di allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico: il Comune di Oderzo è stato collocato all'interno della zona di allertamento VENE-G che comprende porzioni dei bacini idraulici dei fiumi Livenza, Lemene e Tagliamento.

Il comune di Oderzo, situato tra i capoluoghi di Provincia di Treviso e Pordenone, ha una superficie pari a circa 42,5 km² e un'altitudine media di circa 15 m s.l.m. e confina:

- A nord con i comuni di Mansuè e Fontanelle;
- A est con i comuni di Gorgo al Monticano;
- Ad ovest con Ormelle;
- A sud con Ponte di Piave e Chiarano.

Il comune di Oderzo è situato tra il fiume Piave ed il Livenza ed è attraversato dal fiume Monticano, affluente in destra idraulica del Livenza.

L'urbanizzazione del territorio risulta molto estesa sia in destra Monticano, in estensione alla zona del centro storico, Colfrancui, Brandolini, Magera, sia in sinistra idraulica per la presenza della zona industriale. La maggior parte del territorio comunale è prevalentemente ad uso agricolo. Le frazioni sono: Camino, Fratta, Colfrancui, Faè, Rustignè e Piavon.



1.5.1 Reti di comunicazione

È ben nota l'importanza che rivestono le vie di comunicazione nell'ambito della pianificazione di protezione civile: possono consentire l'evacuazione della popolazione e/o l'afflusso dei soccorsi e quindi la loro conoscenza consente di programmare e pianificare gli interventi in modo razionale e coordinato.

Le direttrici principali nel comune di Oderzo sono elencate di seguito.

Rete ferroviaria:

- Tratta Treviso-Portogruaro.

Strade Regionali:

- SR. 53: collega il Comune di Oderzo con il Comune di Treviso
- SR. 53 var

Strade Provinciali:

- SP. 7: collega le frazioni di Rustignè e Faè
- SP. 15: collega Oderzo con il comune di Conegliano
- SP. 49: collega il comune di Oderzo con Ormelle
- SP. 50: collega il comune di Oderzo con il comune di Portobuffolè
- SP. 54: collega il comune di Oderzo con il comune di Cessalto

1.5.2 Geomorfologia

Il territorio comunale di Oderzo è situato nella parte orientale della Provincia di Treviso, sulla sinistra orografica del fiume Piave, nella parte medio-bassa del suo conoide. La genesi dell'area deve ricondursi alle alluvioni depositate dal Fiume Piave; tali alluvioni modellate dalle divagazioni del corso principale del Piave, in un secondo momento sono state oggetto di rimaneggiamenti ed incisioni da parte dei corsi minori. Una certa incidenza nella formazione e modellazione del territorio comunale è da attribuire anche al fiume Monticano ed in misura minore al fiume Livenza.

L'impronta determinante del Piave risulta evidente analizzando l'andamento morfologico del territorio che presenta leggere depressioni con orientamento Nordovest / Sud-est, cioè in prossimità dell'attuale corso del fiume Piave; entro queste depressioni si sono immessi corsi minori che per limitata capacità di trasporto ed erosione non hanno alterato in modo significativo la morfologia originale.

Da un'analisi geomorfologia il territorio risulta pianeggiante, degradante da Nordovest verso Sud-est con un dislivello che va da + 15 m s.l.m. a + 4 m s.l.m. Si evidenziano due bassure dovute alla conformazione naturale (paleovalvei del Monticano) abbinata all'intervento antropico:

- FOSSA DEI SGARDOERI, posta tra l'argine destro del Monticano e via Magera;
- PALUDEI, posta tra l'argine sinistro del Monticano, la S.S. Postumia e località Fratta.

La maggior parte dei sedimenti sono provenienti dal bacino del Piave che a seconda delle piene e dei periodi interglaciali spostava il suo corso principale ed i suoi rami derivati in tutta l'area lasciando grandi quantità di depositi. Analogamente, anche se in misura minore, nell'area nord il Monticano riproponeva gli stessi fenomeni subendo gli spostamenti del Piave.

1.5.3 Geologia

Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Oderzo appartiene ad una zona di pianura, risultato di un lungo processo di evoluzione geomorfologia attuatosi a carattere regionale e che fa parte della medio-bassa pianura Trevigiana.

A causa della tettonica e dei periodi glaciali e interglaciali del Quaternario si sono succedute fasi di erosione e di intensa deposizione di materiali detritici da parte dei corsi d'acqua. Questi scorrevano ampiamente nella pianura antistante portando materiali grossolani verso monte e i più fini verso valle ed il limite delle capacità di trasporto oscillava con l'alternarsi delle magre e delle piene. Questa dinamica deposizionale ha determinato la principale differenziazione della pianura in una parte pedemontana, costituita da depositi grossolani ghiaiosi e sabbiosi (ALTA PIANURA) ed in una parte più a valle (BASSA PIANURA) costituita prevalentemente da limi ed argille. Il passaggio granulometrico è ben sottolineato da quella condizione di differente permeabilità che ha consentito l'impostarsi della LINEA DELLE RISORGIVE.

1.5.4 Litologia

Il terreno di Oderzo, procedendo da Nord a Sud, può essere così classificato:

- **Termini prevalentemente argillosi** dal confine NORD a scendere fino alla S.S. Postumia e strada Cadore-Mare, nella zona di Oderzo in destra Monticano e in una fascia all'estremo meridionale del territorio comunale;
- **Termini prevalentemente sabbiosi o sabbioso-limosi** per una fascia sovrapposta al percorso del Monticano e con andamento lenticolare Nord-Ovest/Sud-Est e per una fascia con andamento Ovest-Est dalla Via Langhirosso fino a Piavon e Ronche;
- **Termini prevalentemente limosi** in due fasce con andamento Ovest-Est dalla zona industriale di Piavon verso Ronche di Sopra e dal canale Bidoggia passando per Faè sud, Rustignè e Piavon sud;
- **Termini grossolani con ciottoli e ghiaia in dominante matrice limoso-argillosa** nella zona centro-occidentale.

Nel sottosuolo troviamo banchi con prevalente presenza di ghiaie, distribuiti in modo casuale sia superficialmente che in profondità.

Il territorio comunale è stato diviso in tre zone a granulometria prevalente nei sedimenti entro i primi 5 metri dal piano campagna; pertanto, le aree individuano prevalenza di:

- Argille e limi
- Sabbie
- Sedimenti misti con scheletro ghiaioso

1.5.5 Idrogeologia

Il sottosuolo del territorio comunale, nel pacco di sedimenti compreso nei primi 5 metri dal piano campagna, è costituito da alternanze di litotipi prevalentemente argilloso-limosi, dotati quindi di permeabilità bassa, con alternanze prevalentemente sabbiosi e ghiaiosi, dotati di permeabilità più alta. Questi ultimi litotipi sono in prevalenza sede di importanti acquiferi.

La natura e disposizione dei depositi, che costituiscono le strutture alluvionali dell'Alta Pianura e Bassa Pianura, danno origine a due situazioni diverse dal punto di vista dell'idrologia sotterranea. Nell'Alta Pianura, infatti, esiste una falda freatica più o meno profonda ma continua, nella Bassa Pianura l'acquifero risulta condizionato dalla differente permeabilità di termini litologici incastrati in modo disordinato ed occasionale e quindi la circolazione idrica è caratterizzata da falde sovrapposte scollegate e non, che a monte si innescano in quella freatica indistinta. A cavallo della LINEA DELLE RISORGIVE esiste una fascia di transizione tra i due modelli elencati, a circolazione complessa specie nei primi 40 m dal p.c. L'esistenza delle falde sovrapposte trova origine nella presenza continua di livelli permeabili separati da strati continui di sedimenti impermeabili o semipermeabili.

Nei primi 20 - 50 m dal p.c. c'è l'influenza delle infiltrazioni delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale che riescono a percolare nel sottosuolo attraverso lenti permeabili o semipermeabili. A maggiori profondità, anche grazie al costipamento dovuto ai carichi sovrastanti, le falde si differenziano sempre più marcatamente e mantengono costanti le caratteristiche di temperatura e chimismo.

1.5.6 Idrografia

Nel territorio del Comune di Oderzo l'idrografia superficiale è dominata dal Monticano, dal Navisego e dal sistema del Bidoggia. Il Monticano attraversa il centro dell'abitato e raccoglie tutte le acque della parte Nord del territorio comunale e parte di quelle in destra Monticano.

Procedendo da Nord a Sud si trovano i seguenti principali corsi d'acqua:

- la Fossa dei Negadi, corso d'acqua consortile, scarica nel Monticano a Gorgo;
- il Monticano, fiume arginato che attraversa il centro dell'abitato e raccoglie tutte le acque della parte Nord del territorio comunale e parte di quelle in destra Monticano;
- il Lia, corso d'acqua di risorgiva che nasce a San Polo di Piave, confluisce nel Monticano;
- la Fossa dei Sgaroeri, corso d'acqua consortile, realizzato in un paleoalveo del Monticano, in cui scarica in località "Al Boschetto" nella zona orientale del comune;
- il canale Navisego, impostato su un paleoalveo del Livenza, inizia con una derivazione dal Lia a Colfrancui, scende in direzione Sud-Est verso Piavon; in epoca romana era una principale via d'acqua per Heraclia;
- la Fossa Peressine - Formosa, trae origine da una derivazione del Lia ad 1 km ad Ovest di Colfrancui, recapita le sue acque, scorrendo verso Sud-Est, nella Bidoggia in località Cortellazzo in Comune di Chiarano;
- il Langhirosso, corso d'acqua di risorgiva, nasce in Comune di Ormelle e scarica nella Bidoggia poco ad Est di Faè;
- la Bidoggia nasce a San Polo di Piave, scende verso Roncadelle, prosegue verso Est/Nord-Est sino a Faè e poi attraversa la parte meridionale del territorio comunale di Oderzo di cui rappresenta la parte più significativa;
- lo Scolo Vizzola, trae origine da una derivazione del Bidoggia a 150 m ad Est del ponte Gerle, scarica nello Scolo Zanchetta dopo aver segnato in parte il confine con Ponte di Piave;
- lo Scolo Zanchetta o degli Ottoboni, è derivato dal Bidoggia a circa 200 m ad Ovest del ponte delle Gerle e ritorna nel Bidoggia circa 800 m ad Est di Rustignè;
- lo Scolo Bidoggiata è derivato dal Bidoggia, segna parte del confine con ponte di Piave, ritorna nel Bidoggia a circa 1,2 km ad Est di Rustignè.

1.6 DATI DEMOGRAFICI

Il numero totale dei residenti nel comune, aggiornato al 31/12/2021 è di 20.042 abitanti. L'andamento della popolazione residente dall'anno 2001 al 2021 è riportato nella figura seguente.

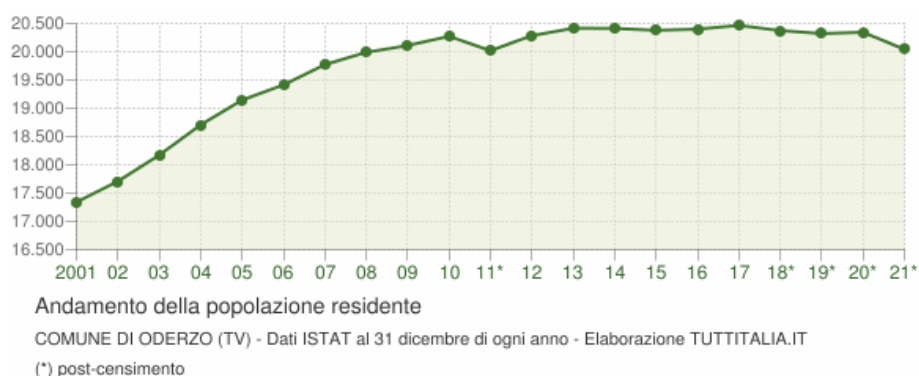


Fig.1

Il dettaglio della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno è riportato nella tabella seguente. Sono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	17.340	-	-	-	-
2002	31 dicembre	17.707	+367	+2,12%	-	-
2003	31 dicembre	18.172	+465	+2,63%	6.831	2,62
2004	31 dicembre	18.706	+534	+2,94%	7.100	2,59
2005	31 dicembre	19.144	+438	+2,34%	7.337	2,57
2006	31 dicembre	19.413	+269	+1,41%	7.469	2,56
2007	31 dicembre	19.771	+358	+1,84%	7.666	2,54
2008	31 dicembre	19.990	+219	+1,11%	7.803	2,52
2009	31 dicembre	20.110	+120	+0,60%	7.970	2,49
2010	31 dicembre	20.272	+162	+0,81%	8.048	2,48
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	20.354	+82	+0,40%	8.162	2,46
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	20.068	-286	-1,41%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	20.019	-253	-1,25%	8.169	2,42
2012	31 dicembre	20.285	+266	+1,33%	8.205	2,45
2013	31 dicembre	20.416	+131	+0,65%	8.254	2,45
2014	31 dicembre	20.413	-3	-0,01%	8.266	2,44
2015	31 dicembre	20.379	-34	-0,17%	8.260	2,44
2016	31 dicembre	20.400	+21	+0,10%	8.316	2,43
2017	31 dicembre	20.466	+66	+0,32%	8.334	2,43
2018*	31 dicembre	20.375	-91	-0,44%	8.258,76	2,41
2019*	31 dicembre	20.322	-53	-0,26%	8.235,06	2,41
2020*	31 dicembre	20.344	+22	+0,11%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	20.042	-302	-1,48%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

In dettaglio, si riportano le variazioni annuali della popolazione di Oderzo espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della Provincia di Treviso e della regione Veneto.

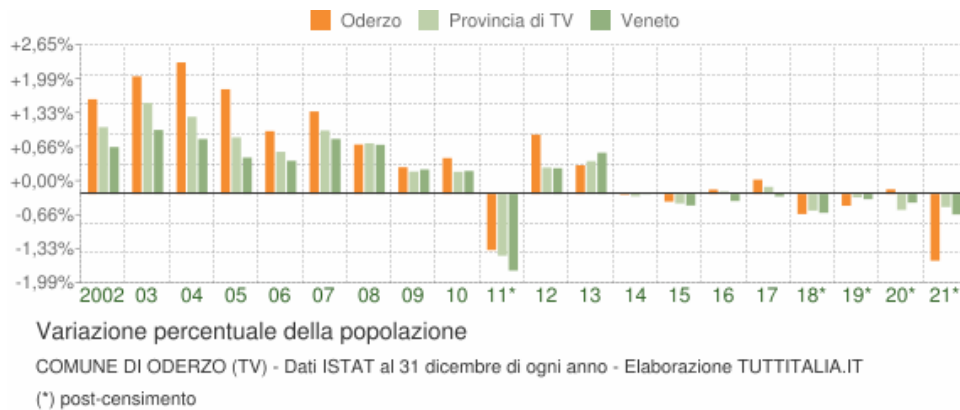


Fig.2

1.7 NUMERI UTILI

I riferimenti utili relativi a enti, strutture sanitarie, ditte convenzionate e detentori di risorse potenzialmente utili per la gestione dell'emergenza sono archiviati nella rubrica, allegato H al presente Piano.

1.8 RIFERIMENTI ALL'ELENCO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

La gestione dei dati relativi alle persone non autosufficienti, in caso di emergenza, è di responsabilità del Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile locale.

Solitamente il delegato, o il referente comunale, che detiene le informazioni utili, nominativi e indirizzi, è l'ufficio assistenza sociale che in caso di emergenza e attivazione di un Centro Operativo Comunale o Unità di Crisi Locale, si colloca all'interno della funzione di supporto F2-Sanità Assistenza sociale e veterinaria assieme alle strutture dedicate al soccorso sanitario (118, medici, veterinari ecc).



1.9 RISORSE DISPONIBILI

La L. R. 11/2001 e le Linee Guida Regionali prevedono che sia costituita una struttura comunale specifica per la Protezione Civile; tale struttura deve essere un organo “stabile e continuativo” all’interno dell’Amministrazione comunale.

Nel Comune di Oderzo la Protezione Civile è inquadrata nel Settore “Polizia Locale” ed è attualmente coordinata dal Comandante della Polizia Municipale.

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile ha il compito di gestire le attività di prevenzione e di pianificazione sia in ordinario (“tempo di pace”) che in emergenza e mantenere i rapporti con la Provincia, con le altre amministrazioni comunali, in particolar modo con quelle facenti parte del Distretto di TV 3 in cui è inserito il Comune stesso, e con il mondo del volontariato di Protezione Civile. Nello specifico al Responsabile Comunale di Protezione Civile spettano i seguenti compiti:

in tempo ordinario (“tempo di pace”):

- coordinare l’attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- sovrintendere al P.C.P.C. (aggiornamenti);
- mantiene contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di Protezione Civile (V.V.F., Provincia di Treviso, Regione, Prefettura, Genio Civile di Treviso, Consorzio di Bonifica Piave e Veneto Orientale, Azienda ULSS 2, Carabinieri, Polizia, ecc.);

in emergenza:

- il responsabile comunale svolge un ruolo chiave nelle procedure di emergenza.

Per un efficace Sistema di Protezione Civile, è indispensabile rispondere alle emergenze prontamente e in qualsiasi ora della giornata e dell’anno.

Il Comune deve quindi organizzarsi con sistemi di reperibilità di persone che deve essere assicurata 24 ore su 24 (H24). La reperibilità può essere affidata sia a dipendenti comunali (facenti parte dell’ufficio Protezione Civile, Polizia Locale, tecnici comunali) che, subordinatamente, a volontari di protezione civile. In quest’ultimo caso è bene ricordare che il servizio di reperibilità non può reggersi esclusivamente con il personale volontario.

Ogni Comune può avvalersi di una squadra che può essere integrata internamente alla struttura comunale, nel caso di gruppi comunali, oppure si può avvalere del servizio di associazioni di protezione civile presenti sul territorio, tramite specifiche convenzioni.

Deve essere chiaro che il Volontariato di Protezione Civile svolge un compito di supporto operativo e alle attività che devono essere svolte e coordinate dal Sindaco, il quale si avvale della struttura comunale, in qualità di autorità di Protezione Civile e primo responsabile sul territorio comunale, dell’incolumità dei cittadini.

Per quanto riguarda la figura del Sindaco, non si ritiene praticabile che ad esso venga affidata la figura di reperibile: tale incompatibilità è legata sia all’impossibilità che un’unica figura assicuri l’H24 sia ai compiti specifici che attengono al Sindaco quale Autorità Locale di Protezione Civile.

Nel comune di Oderzo la reperibilità H24 è garantita dal Comandante della Polizia Locale. Si può affermare comunque che, in caso di emergenza, anche fuori orario d’ufficio, è sempre garantito un servizio di pronta disponibilità per gli operai comunali e/o personale operaio di ditta incaricata.

1.9.1 Gruppo Volontari Protezione Civile

<i>Gruppo Volontari Protezione Civile di Oderzo</i>	
Indirizzo	Tel. responsabile
<i>Coordinatore pro tempore:</i>	Geom. Mauro Chitarello – Cell. 349 491 8891
<i>Sede operativa:</i>	Via Garibaldi 14, 31046, Oderzo (TV)
<i>Telefono sala operativa (se attiva)</i>	0422 8121
<i>Mail:</i>	info@protezionecivileoderzo.it
<i>Sito web:</i>	http://www.protezionecivileoderzo.it/
<i>Facebook:</i>	https://www.facebook.com/GruppoProtezioneCivileOderzo/

Nel comune di Oderzo è presente un'organizzazione di volontariato di PC: il Gruppo Comunale di Protezione Civile, con sede operativa presso il municipio di Oderzo, in Via Garibaldi 14, è composto, al 31/03/2023, da **21 volontari**.

Struttura organizzativa:

- 1 Coordinatore;
- 1 Vicecoordinatore.

Coordinamento comunale composto da 21 volontari con compiti di:

- segreteria;
- gestione attrezzature e mezzi;
- logistica;
- gestione volontari.

Attività operative del gruppo:

- Squadra di pronto intervento con attivazione entro 4 ore dalla chiamata;
- Squadra logistica per attrezzature e mezzi;
- Squadra gestione emergenze e sala operativa;

Scenari operativi:

- Rischio alluvionale;
- Rischio terremoto;
- Gestione Sala Operativa ed Emergenza.

I mezzi e le attrezzature in dotazione attualmente al Gruppo sono elencate nelle schede dell'**Allegato C Elenco risorse attive**.

1.10 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Tali aree devono essere ubicate in zone non soggette a rischio e segnalate sul territorio mediante apposita cartellonistica che verrà predisposta dalla Provincia di Treviso sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Veneto.

Le aree di emergenza si distinguono in:

- **aree di attesa (A):** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nei primi istanti successivi all'evento calamitoso oppure successivi alla segnalazione della fase di allertamento;
- **aree di ricovero (R):** luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione;
- **aree di ammassamento (S):** centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

Un particolare approfondimento deve essere rivolto all'ubicazione di dette aree, che non devono essere caratterizzate da esposizione a particolari rischi in occasione di eventi calamitosi, che ne potrebbero compromettere il completo utilizzo.

Nel Comune di Oderzo tale aspetto va rapportato prevalentemente alle condizioni legate al rischio idraulico, tenuto in considerazione che per la quasi totalità del territorio comunale vi sono condizioni di pericolosità idraulica (P1, P2, P3) e rischio idraulico (R1, R2, R3, R4), in relazione a quanto riportato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), redatto dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, recentemente aggiornato e adottato in data 20/12/2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente ed entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in G.U. n°29 del 04/02/2022.

Scopo principale del Piano è la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana nonché la riduzione dei possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni alluvionali.

In tal senso sono state analizzate le aree già presenti nel Piano di Protezione Civile anno 2018, ritenendo, tuttavia, che le stesse non possano essere prese in considerazione in occasione di eventi alluvionali in quanto rientranti in aree a rischio idraulico per esondazione derivante dal fiume Monticano.

Si è quindi provveduto all'individuazione di aree che possano considerarsi in condizioni di sicurezza idraulica, sia in destra che in sinistra Monticano. Per quanto attiene al **territorio in sinistra Monticano** sono state individuate aree di attesa, ricovero e ammassamento in prossimità della rotatoria tra le vie Serravalle e via Baite, a nord del territorio comunale, laddove, secondo la cartografia del PGRA, non sussistono condizioni di pericolosità idraulica.

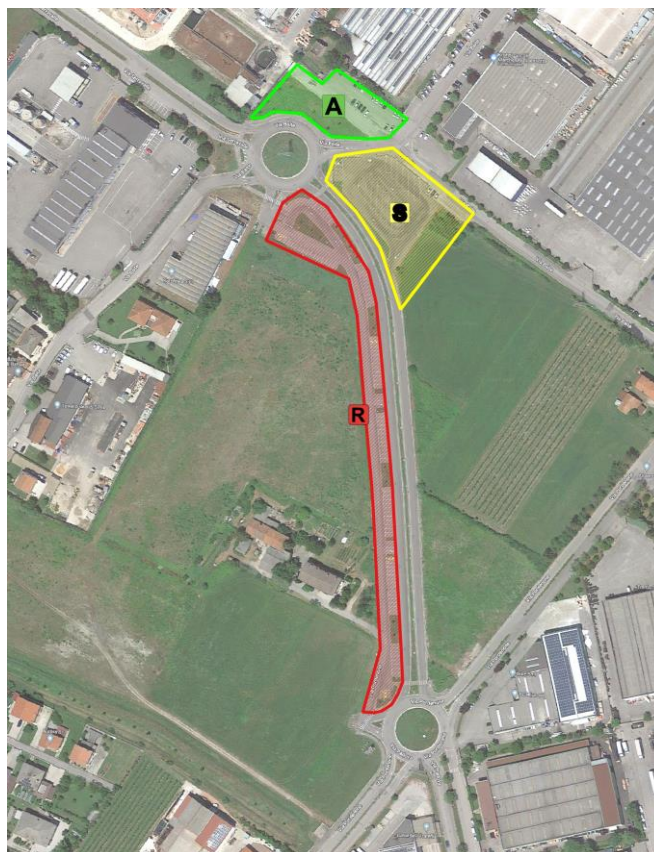


Fig.3 - Aree di attesa, ricovero, ammassamento sinistra Monticano – via Serravalle, via Baite.

Per quanto attiene al **territorio in destra Monticano** le valutazioni devono essere condotte in altri termini, in quanto l'intero territorio comunale risulta in condizioni di pericolosità idraulica (TAV.4). Infatti, si è proceduto ad analisi altimetrica, in particolare valutando il nucleo storico di Oderzo, ovvero l'area dell'antica città romana Opitergium, attraversata da via Roma, che evidentemente rappresenta un'anomalia planoaltimetrica rispetto al territorio circostante, proprio in ragione della giacitura particolarmente elevata.

Tale area, pur indicata nelle mappe del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con pericolosità P1, come per la maggior parte del territorio comunale, tuttavia presenta quote superiori a quelle dei rilevati arginali del fiume Monticano.

Nella planimetria riportata di seguito sono evidenziate due sezioni con impiego delle informazioni fornite dal DTM (Digital Terrain Model):

- la **sezione 1**, in cui è indicata la posizione della nuova area di ammassamento in corrispondenza del parcheggio dello Stadio Vecchio con accesso da via Simonetti, con quote del piano campagna superiori di oltre 1 m rispetto alle quote di sommità delle arginature del Monticano;
- la **sezione 2**, in cui sono indicate le nuove aree di attesa e ricovero, corrispondenti al parcheggio di Piazza della Vittoria e al Parcheggio ex Foro Boario. Anche in questo caso le quote di piano campagna risultano particolarmente elevate in relazione al territorio circostante e comunque superiori alle quote di sommità arginale del fiume Monticano.

E' evidente, quindi, che le due aree così individuate, peraltro facilmente accessibili dalla Strada Regionale 53, quindi Viale San Pio X, via Roma e via Dalmazia, non possano considerarsi a rischio di allagamento, come non possa considerarsi un tirante idraulico di 0,50 m per un evento alluvionale con tempo di ritorno pari a 100 anni, come invece risulta per il territorio in destra Monticano, secondo la rappresentazione fornita dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Il Comune di Oderzo dovrà provvedere ad inoltrare al Distretto Alpi Orientali specifica istanza al fine di apportare alla cartografia allegata al PGRA le necessarie modifiche, stante quanto sopra evidenziato.

Si riportano di seguito le mappe tratte dal PGRA nella zona del centro storico di Oderzo per eventi con tempo di ritorno pari a 100 anni: tirante idraulico pari a 50 cm, esteso a buona parte del territorio, oltre ad alcune fasce di territorio in prossimità delle arginature del fiume Monticano con tirante compreso tra 100 e 150 cm.

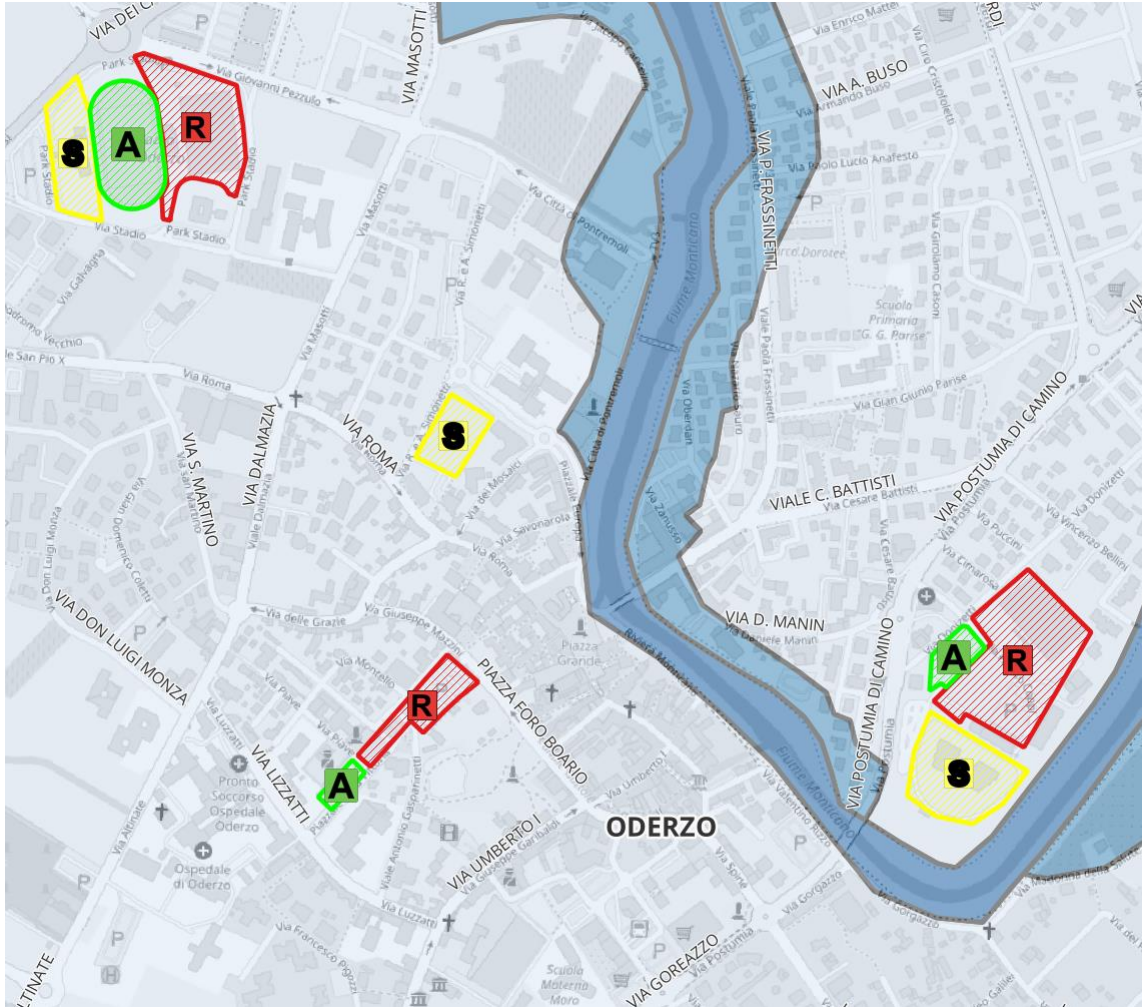


Fig.7 - Tiranti idraulici con tempo di ritorno 100 anni secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (2021 – 2027)

Estratto della tavola del Rischio idraulico in prossimità del centro storico di Oderzo, con buona parte del territorio comunale in rischio R2, eccetto alcune aree in prossimità delle arginature sia in sinistra che in destra Monticano con rischio R3 ed R4 (TAV.4):

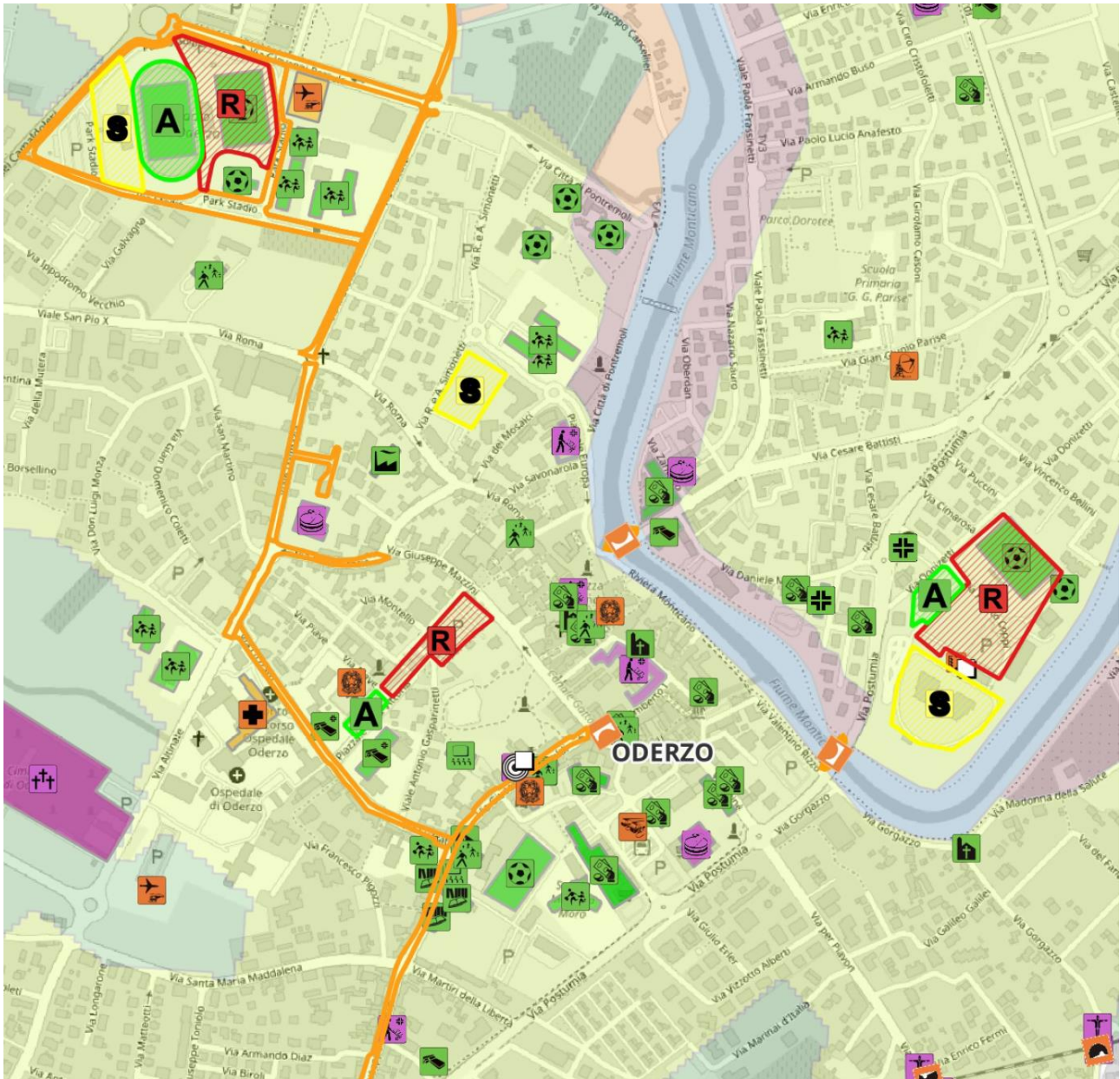


Fig.8 – Estratto TAV.4 Rischio idraulico PGRA del centro di Oderzo

Quanto sopra esposto è evidente che tiene conto di eventi alluvionali che possano derivare dalla rete idraulica principale, che nel Comune di Oderzo è rappresentata dal fiume Monticano.

Nella tavola grafica allegata n.3 sono, tuttavia, riportate anche le condizioni di criticità idraulica tratte dal Piano delle Acque Comunale, che attengono alla rete idraulica minore, corsi d'acqua di competenza dei Consorzi di Bonifica Piave e Veneto Orientale, reti di drenaggio urbano, fossati di competenza comunale, provinciale o privati: si tratta di eventi alluvionali che tengono conto di criticità legate a condizioni altimetriche sfavorevoli o diverse insufficienze, anche puntuali, in termini di dimensioni di corsi d'acqua o condotte.



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Rispetto a queste ultime va chiarito che le aree di emergenza, seppure rientranti in aree a pericolosità idraulica secondo il PGRA, potranno comunque essere utilizzate, proprio in ragione della situazione di allagamento, che avrà caratteristiche maggiormente localizzate: qualora, ad esempio, si verifichi una condizione di criticità idraulica nella zona del centro con fenomeno di allagamento lungo il canale Navisego in destra Monticano, si potranno utilizzare, qualora necessario, le aree di emergenza nella zona del Foro Boario lungo la Pontebbana in sinistra Monticano.

Quanto sopra esposto, in merito alla necessità di un utilizzo differenziato delle aree di emergenza in ragione dell'evento calamitoso in atto, deve portare anche ad escludere aree, ritenute maggiormente indicate in occasione di criticità idrauliche, qualora si verifichino emergenze legate ad eventi sismici.

A tal proposito, merita richiamare le due zone in corrispondenza del parcheggio dello Stadio Vecchio con accesso da via Simonetti, e dei parcheggi di Piazza della Vittoria ed ex Foro Boario: si tratta di due ambiti certamente da considerare in occasione di eventi alluvionali, ma che non risultano indicati, invece, per eventi sismici, in quanto posti in prossimità del nucleo storico, che presenta maggiore rischio in caso di eventi sismici, a motivo della datazione degli edifici della zona.

Nella figura seguente si riporta un estratto dalla TAV.5 – “Rischio sismico”.

In prossimità del centro storico risulteranno, invece, fruibili le aree di emergenza individuate presso il Foro Boario, vicine alla sede operativa e i magazzini della Protezione Civile, e presso lo stadio di Oderzo, unitamente alle altre aree all'esterno del centro urbano distribuite nel territorio.

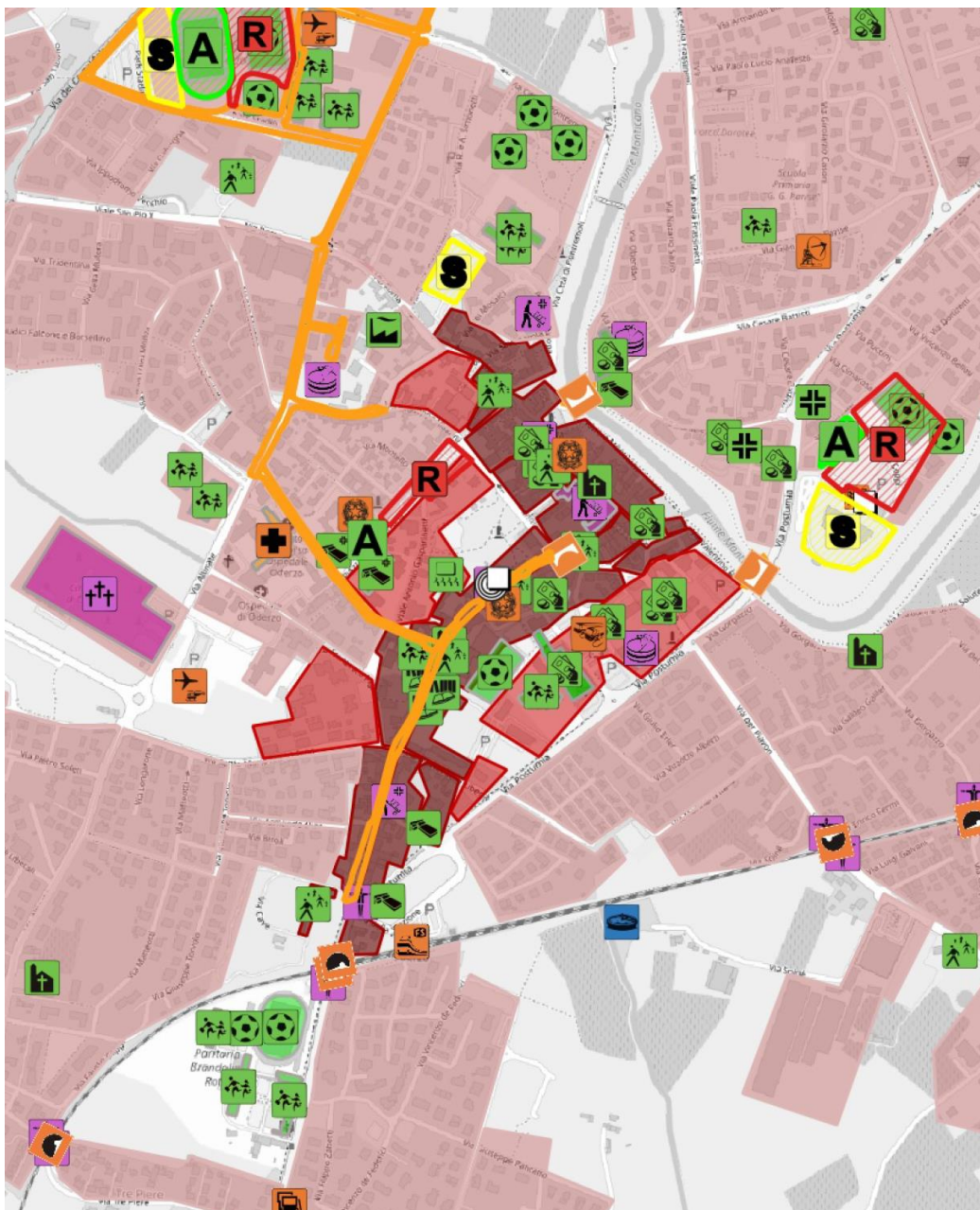


Fig.9 – Estratto TAV.5 cartografia del rischio sismico.

Nelle schede informative riportate in Allegato B alla presente relazione vengono evidenziate con apposita nota le aree inidonee in relazione alla tipologia di evento calamitoso in atto.

Di seguito si accenna alle caratteristiche che devono avere tali aree.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei non soggetti a rischio o che possono essere coinvolti dallo scenario emergenziale in atto. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso un percorso pedonale dalla popolazione, e raggiungibili dai soccorsi anche con mezzi pesanti o autobus.

In tali aree la popolazione riceverà la prima assistenza, generi di conforto, e le informazioni per i comportamenti successivi da tenere, in attesa di allestimento di aree di ricovero o di destinazione di allogamento presso alberghi o altre strutture ricettive. Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnati in verde.

AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le aree di ricovero della popolazione si individuano in luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Indicativamente un'area di 20'000 m² è sufficiente per accogliere una tendopoli per 500 persone compresi i servizi campali: solitamente vengono utilizzati i campi sportivi. Si possono comunque considerare anche alberghi, ostelli, palazzetti dello sport, stadi o strutture similari.

Vanno individuate in luoghi non soggetti a rischio e ubicati nelle vicinanze, se non sono già provvisti, di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue. Devono essere raggiungibili a piedi dalla popolazione interessata ma anche da mezzi pesanti per la logistica di allestimento del campo e da autobus. Sulla cartografia, opuscoli, volantini e cartelli sono segnati in rosso.

AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORSI E RISORSE

Le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse devono avere dimensioni sufficienti intorno ai 6'000 m², per accogliere un campo base, provviste di servizi quali allacciamenti alla luce, acqua, gas e rete smaltimento acque reflue.

Devono essere possibilmente in prossimità di nodi viari e raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Possono essere, in "tempo di pace", aree di interesse pubblico come grandi parcheggi, zone fieristiche, concertistiche, sportive, mercati.

Oltre al campo base dei soccorritori possono ospitare aree di stoccaggio materiale e container, e relativi spazi di manovra. Nella cartografia sono segnate in giallo.

1.11 ELENCO AREE DI EMERGENZA

Secondo le Linee Guida Regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile, ciascun Comune deve individuare, all'interno del proprio ambito territoriale, aree polifunzionali da destinare anche per scopi di protezione civile: più precisamente si dovranno individuare spazi per le Aree di Attesa e di Ricovero in numero adeguato alla popolazione; qualora il Comune sia anche sede del Centro Operativo Misto, allora l'Amministrazione Comunale dovrà individuare un'area di Ammassamento dei Soccorritori e delle risorse adeguata ad ospitare non solo gli aiuti destinati al Comune stesso, ma anche quelli destinati ai Comuni afferenti al C.O.M.

Di seguito si riporta l'elenco delle sopracitate aree presenti nel comune di Oderzo, localizzate graficamente nella cartografia: "2 – Siti sensibili" secondo le specifiche dettate dalle linee guida regionali con i codici di classificazione dei tematismi, e individuate planimetricamente nell'Allegato B.

	<i>Denominazione</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Tel. responsabile</i>
AREE ATTESA	Area di attesa foro boario	Via Donizetti, 1	0422815154
	Campi sportivi Magera	Via Sgardoleri	0422815154
	Campo sportivo Colfrancui	Via M. Teresa di Calcutta – Colfrancui	0422815154
	Campo sportivo Faé	Via C. A. Marcuzzo – Faé	0422815154
	Campo sportivo Piavon	Via Fornase - Piavon	0422815154
	Parcheggio piazza della Vittoria	Piazzale della Vittoria – Oderzo	0422815154
	Parcheggio di Via Baite	Via Baite	0422815154
	Stadio di Oderzo	Via Stadio – Oderzo	0422815154
	Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo	Via comunale di Camino, 37 - Camino	0422815154
AREE RICOVERO	Area ricovero foro boario	Via Donizetti, 1	0422815154
	Parcheggio di Via Pordenone	Via Pordenone	0422815154
	Parcheggio ex foro boario	Piazzale della Vittoria – Oderzo	0422815154
	Stadio di Oderzo	Via Stadio – Oderzo	0422815154
AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI (C.O.M.)	Area ammassamento foro boario	Via Donizetti, 1	0422815154
	Parcheggio stadio vecchio	Via R. e A. Simonetti	0422815154
	Parcheggio di via Baite	Via Baite	0422815154
	Stadio di Oderzo	Via Stadio - Oderzo	0422815154

1.12 MODULISTICA DI EMERGENZA

In allegato al presente piano è possibile trovare la modulistica standard utile per la gestione ed il coordinamento delle emergenze. Da esperienze operative la modulistica risulta fondamentale per assolvere agli obblighi di legge burocratici (es.: ordinanze sindacali) come per la gestione di informazioni, richieste tra enti, l'archiviazione dei dati e la loro tracciabilità, la catalogazione delle azioni svolte a supporto dell'operatività emergenziale.

1.13 TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO

Il Piano di Protezione Civile comunale non deve essere inteso come frutto dell'ennesimo adempimento burocratico e amministrativo che il Comune è tenuto a svolgere. Esso deve diventare invece, uno strumento di lavoro quotidiano per tutti gli appartenenti alla struttura comunale di protezione civile e, in particolare, per i referenti delle funzioni di supporto, i quali nel periodo ordinario ne dovranno assimilare i contenuti e, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento.

Si tenga presente che quest'ultimo dovrà avvenire non solo in occasione di eventi significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del territorio, e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture, ecc..) ma anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi di indirizzo o numeri telefonici, ecc..) che potrebbero rivelarsi d'importanza fondamentale in situazioni di emergenza.

Nella Dgr. 1575/2008 vengono indicati come termini per l'aggiornamento del piano, i sei mesi per i dati più frequentemente variabili (es. indirizzi, numeri telefonici, ...) e un anno per l'intero piano.

2 LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

2.1 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco deve istituire un gruppo, con funzioni propositive e consultive di carattere tecnico – politico, che affianca il Sindaco per organizzare e coordinare le strutture e le attività di protezione civile.

2.2 OBIETTIVI DEL PIANO

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione, di conseguenza le misure da adottare sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di pericolo, con particolare riguardo alle persone di ridotta autonomia, secondo le procedure operative più oltre riportate.

Per il ricovero della popolazione allontanata dalle proprie abitazioni, in prima istanza, si devono prevedere gli alloggi cercando di mantenere uniti i nuclei famigliari presso gli hotel/pensioni con i quali è auspicabile l'avvio di apposite convenzioni. In secondo luogo, si devono utilizzare come ricoveri temporanei gli edifici pubblici (es. scuole o palestre) e come ultima possibilità, visto il disagio che può causare una simile collocazione, l'allestimento di tendopoli nei siti identificati dal presente Piano di Protezione Civile.

2.2.1 Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione, di conseguenza le misure da adottare sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone di pericolo, con particolare riguardo alle persone di ridotta autonomia, secondo le procedure operative più oltre riportate.

Per il ricovero della popolazione allontanata dalle proprie abitazioni, in prima istanza, si deve alloggiarla cercando di mantenere uniti i nuclei famigliari presso gli hotel/pensioni con i quali è auspicabile l'avvio di apposite convenzioni.

In secondo luogo, si devono utilizzare come ricoveri temporanei gli edifici pubblici (es. scuole o palestre) e come ultima possibilità, visto il disagio che può causare una simile collocazione, l'allestimento di tendopoli nei siti identificati da codesto Piano di Protezione Civile.

2.2.2 Rapporti con le istituzioni Locali

Compito del Sindaco è anche quello di garantire la continuità amministrativa sia degli uffici del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc..) sia di quelli appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, anche durante la fase dell'emergenza, se necessario oltre l'orario d'ufficio archiviando recapiti di reperibilità e predisponendo turnazioni.

Inoltre, deve assicurare i collegamenti con Regione del Veneto (COREM), con la Prefettura di Treviso, con la Sala Operativa della Provincia di Treviso, anche avvalendosi, se necessario, di collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni di radioamatori.

Il Sindaco, o un suo collaboratore, a seguito di un evento calamitoso, dovrà redigere la relazione giornaliera in merito alle attività svolte, avvalendosi anche della modulistica allegata al piano, e trasmetterla all'Ufficio di Protezione Civile della Regione Veneto, all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia e alla Prefettura di Treviso.

Alla relazione giornaliera sarà inoltre demandato il fondamentale compito di informare la popolazione in maniera compiuta e tempestiva circa l'evolversi dell'emergenza e le conseguenti misure di autoprotezione da adottare.



2.2.3 Informazione alla Popolazione

L'efficacia e la funzionalità del Piano Comunale di Protezione Civile sono fortemente correlate ad alcune attività il cui sviluppo è strategico per ottenere una effettiva mitigazione degli effetti.

In particolare, è indispensabile attuare una adeguata formazione ed informazione alla popolazione ed una costante verifica ed aggiornamento del Piano stesso.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per determinare un incremento della soglia di rischio accettabile, sia per favorire comportamenti autonomi di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

È importante, infatti, che si sviluppi una cultura della convivenza con il rischio, derivante sia da fenomeni naturali che da quelli antropici: l'attuazione di comportamenti di autoprotezione costituisce, ad esempio, l'unico strumento efficace che deve essere adottato laddove si verifichi un'esondazione, al passaggio di un'eccezionale perturbazione meteorologica, senza alcuna possibilità di predisporre efficaci sistemi di preannuncio. Infatti, tali eventi possono verificarsi in conseguenza di scrosci intensi anche molto localizzati, con tempi di sviluppo molto rapidi e quindi con ridotti margini di prevedibilità.

Perché il cittadino possa assumere questo responsabile ruolo di "protagonista" di protezione civile, è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio, sulle emergenze che si possono verificare e sui comportamenti da tenere, promuovendo incontri con la popolazione e le scuole e avvalendosi delle Associazioni di Volontariato, del personale dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze ecc. (la Polizia Locale, in particolare, rappresenta un canale di comunicazione privilegiato, in quanto spesso a diretto contatto con la popolazione sul territorio).

- **in tempo ordinario ("tempo di pace"):**

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto il suo "target" deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Si dovrà tenere conto principalmente di due fattori:

1. Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area a rischio: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali ecc., la cui presenza pertanto deve essere monitorata.
2. La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi e quindi è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Per ottenere un risultato positivo, è quindi necessario approfondire la conoscenza delle abitudini della popolazione, che possono variare di molto da zona a zona; quindi, si dovranno individuare diverse modalità di comunicazione per ciascuna categoria che compone la popolazione, in modo da raggiungere ciascuna nel modo più adeguato ed efficace.

In primo luogo, comunque, si dovrà tener conto di due principali suddivisioni:

- Le persone direttamente esposte al rischio
- Le persone che possono essere indirettamente interessate (familiari, stampa locale, associazioni)



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

È fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

1. le caratteristiche scientifiche essenziali del rischio che insiste sul proprio territorio;
2. le disposizioni del Piano nell'area in cui risiede: procedure di intervento, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, itinerari e modalità di evacuazione, ubicazione e modalità di afflusso alle aree di emergenza ecc.;
3. l'organizzazione e struttura del servizio comunale di protezione civile;
4. come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
5. con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi (ad es. numeri telefonici, riservati esclusivamente all'emergenza, da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni).

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

1. programmi formativi scolastici;
2. pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
3. articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali;
4. idonea segnaletica informativa nelle zone a rischio;
5. periodiche esercitazioni di protezione civile coinvolgenti la popolazione.

Si ritiene necessario procedere almeno alle seguenti attività con una programmazione come indicata in tabella:

Nel Corso scolastico	Attività presso le scuole, di qualsiasi ordine e grado, ubicate in aree soggette a rischio;
Almeno una volta all'anno	Assemblea pubblica rivolta ai residenti in aree soggette a rischio;
Almeno una volta all'anno	Simulazioni degli scenari di rischio con la partecipazione della popolazione potenzialmente esposta.

• **comunicazione di emergenza:**

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi.

Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase dell'emergenza in corso (preallarme, allarme, evento in atto);
- La spiegazione di che cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione da tenere.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico e preciso; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare con costanza le caratteristiche dell'evento e le modalità di organizzazione del soccorso così da soddisfare il bisogno cognitivo dei cittadini (ridurre lo stato di ansia e rassicurare sulla loro messa in sicurezza). Si dovrà prevedere con quali sistemi e mezzi diramare le informazioni alla popolazione, per esempio:

- Altoparlanti per diramare messaggi informativi;
- Cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico;
- Sirene per segnalare situazioni particolari;
- Potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili;
- Sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, sportello in comune, ecc.) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata;
- Uso di SMS ed e-mail (con la consapevolezza che non può essere l'unico canale di informazione, poiché le liste di destinatari devono essere costantemente verificate ed aggiornate).

Viene di seguito riportato l'elenco dei sistemi che, con il presente Piano, il Comune ha adottato:

Sistema di allertamento	Struttura competente alla gestione
MEGAFONO	POLIZIA LOCALE

2.3 DEFINIZIONE DI RISCHIO

Con il termine di rischio si intende il prodotto dei seguenti tre fattori:

Pericolosità (P): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

Valore degli elementi a rischio (E), intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, ecc. Rappresenta il valore economico o l'entità degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.

Vulnerabilità degli elementi a rischio (V), è il grado di perdita prodotto su un certo elemento a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Generalmente il rischio può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra 0 (assenza di danno o di pericolo) e 1 (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce il **danno** come il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità, ovvero:

$$D = E \times V$$

In definitiva la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D$$

Attraverso il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto, si arriverà a stimare le conseguenze di un determinato evento (il rischio).

Tuttavia, tale descrizione può avere una sua validità solo per apprezzare in termini qualitativi il fenomeno in quanto ogni tentativo di fornire una quantificazione numerica del livello di rischio apparirebbe quanto mai velleitario e privo di significato reale.

La descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso rappresenta lo scenario di rischio. Sulla base delle analisi ottenute mediante la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza dei pericoli presenti sul territorio e tenuto conto della distribuzione della popolazione delle strutture e dei servizi, sarà possibile ottenere una stima ed una descrizione dei potenziali scenari di rischio.

2.4 SITI SENSIBILI E APPARATI RICETTIVI

La rappresentazione di un fenomeno calamitoso e dei suoi effetti (scenario di rischio) è indispensabile per prevedere i danni provocati a persone, strutture e cose, nell'area di territorio interessata dall'evento. Al tempo stesso, rappresenta lo strumento atto a predisporre interventi a tutela della popolazione, delle infrastrutture e dei beni culturali ed ambientali.

Quindi alla luce dei rischi che insistono sul territorio comunale è indispensabile determinare i potenziali danni, che possono verificarsi in seguito a ciascuno scenario di rischio.

Per fare questo, è necessario valutare la popolazione residente nell'area di rischio ed analizzare gli elementi che insistono sull'area, come strutture sanitarie, attività produttive ed economiche, infrastrutture, reti di servizio, scuole, ecc.

Si sono quindi, censite le strutture e gli edifici particolarmente vulnerabili (siti sensibili) e per ciascuno di essi si sono raccolte informazioni dettagliate sulle loro caratteristiche, in relazione alla tipologia del sito stesso (il numero dei posti letto, il numero del personale ivi impiegato, ecc.).

I criteri su cui si basa la valutazione della particolare sensibilità di un'area o di una struttura, menzionati nel D.M. del 9 maggio 2001, sono principalmente:

- la maggiore difficoltà ad evacuare soggetti residenti in edifici a più di cinque piani rispetto a quelli residenti in edifici bassi o isolati;
- la difficoltà ad evacuare le grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici;
- la difficoltà ad evacuare i soggetti più deboli e bisognosi (bambini, anziani, malati ed il personale che li assiste);
- la maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio.

Per "apparati ricettivi" si intendono quelle strutture, coperte o scoperte, in grado di accogliere e dare la prima assistenza alla popolazione in caso di calamità; si tratta, ad esempio, di edifici comunali, scuole, palestre, ospedali, alberghi, campi sportivi, ecc.

È da ricordare che alcune strutture possono essere considerate nella duplice veste di siti vulnerabili (sensibili) da proteggere, qualora l'evento calamitoso si verifichi in loro prossimità, o di risorse (apparati ricettivi) da utilizzare in caso di emergenza, se esenti da rischio.

Il Comune ha raccolto tutte le informazioni relative alle caratteristiche di ogni singolo apparato ricettivo/sito sensibile, che sono state poi informatizzate e georeferenziate. In questo modo è possibile interrogare la banca dati ed avere visualizzata su base cartografica la dislocazione sul territorio di tali strutture con le loro caratteristiche (tipologia, dimensioni, numero posti letto, servizi, ecc.). In caso di emergenza sarà perciò, possibile accedere rapidamente alla banca dati e pianificare quindi in maniera mirata gli interventi.

In particolare, nell'Allegato D sono elencati gli istituti scolastici inseriti secondo gli attributi di informatizzazione forniti dalle linee guida.

3 MODELLI DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli del Sistema di Comando e Controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale, per consentire l'utilizzazione razionale delle risorse e il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio. Nel modello sono riportate le procedure operative per ciascun scenario di rischio, suddivise in diverse fasi, per l'attuazione graduale delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento.

3.1 CATENA DI COMANDO

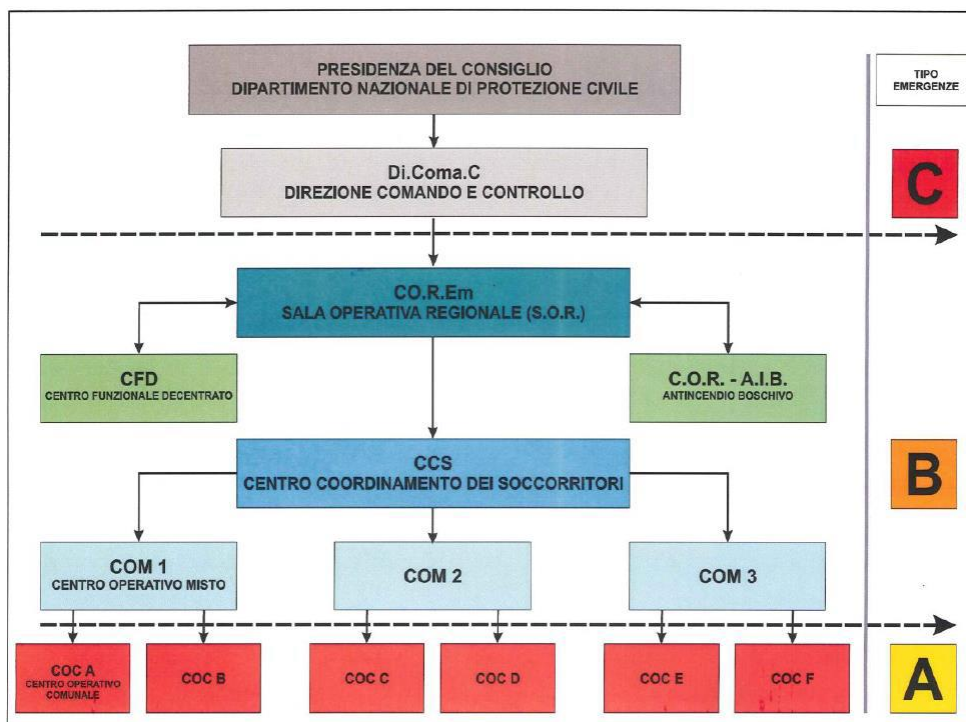
Le procedure di attivazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito al verificarsi di un evento calamitoso sono finalizzate principalmente a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di Protezione Civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il Servizio Nazionale opera a livello centrale, regionale e locale, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Il contesto territoriale del nostro Paese, soggetto a una grande varietà di rischi, ha reso infatti necessario un sistema di protezione civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi e capacità operative in grado di intervenire rapidamente in caso di emergenza, ma anche di operare per prevenire e, per quanto possibile, prevedere eventuali disastri. La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura e l'estensione dell'evento, deve essere garantita a livello locale, a partire dalla struttura comunale, l'istituzione più vicina al cittadino. Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è quindi il Sindaco. Quando però l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune, si mobilitano i livelli superiori attraverso un'azione integrata e coordinata: la Provincia, la Prefettura, la Regione, fino al coinvolgimento dello Stato in caso di emergenza nazionale.

Ai fini dell'attività di Protezione Civile gli eventi si distinguono in tre tipi (art. 7 del D.Lgs.1/2018):

- A** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
- B** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria
- C** Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'art.24

In funzione del tipo di evento entreranno in funzione le strutture di coordinamento di rango superiore a quelle comunali, strutture che vengono di seguito brevemente descritte



Schema riportante la catena di comando in base al tipo di evento

3.2 STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

Di seguito si descrive sinteticamente la struttura della Protezione Civile, considerata a livello nazionale, regionale e provinciale, con un breve accenno alle rispettive funzioni e competenze.

- Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività "tecnico-operativa". Il Dipartimento definisce gli interventi e la struttura organizzativa necessaria a fronteggiare gli eventi calamitosi, rivolgendosi alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni, agli enti pubblici nazionali e territoriali e ad ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo in materia di Protezione Civile. Sulla base dei piani d'emergenza, fornisce proposte di indirizzo, promozione, coordinamento, previsione e prevenzione al Presidente del Consiglio o al Ministro dell'Interno da lui delegato. La sala operativa si trova a Roma. In caso di emergenze di tipo C può proiettare la sua Struttura di Comando e Controllo chiamata Di.Coma.C (Direzione Comando e Controllo) presso il territorio colpito dall'evento
- Alle Regioni spetta, sulla base degli indirizzi nazionali, la predisposizione di programmi di previsione, prevenzione ed attuazione degli interventi urgenti in caso di calamità e di quelli necessari a garantire il ritorno alle normali condizioni di vita. La Regione formula gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza. La Regione del Veneto è provvista di un Coordinamento Regionale di Emergenza (Co.R.Em), che fornisce il supporto tecnico al Sindaco e/o con l'intervento di un direttore operativo di gestione emergenza (D.O.G.E.).
- Le Province devono predisporre i piani provinciali d'emergenza e attuare le attività di previsione e prevenzione previste dai relativi piani regionali, oltre che a vigilare sulla predisposizione di servizi urgenti, anche di natura tecnica, da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile. Ogni provincia è dotata di un Ufficio Provinciale di Protezione Civile e si avvale di un Ufficio del Genio Civile Regionale presente sul territorio di competenza. In condizioni di emergenza le Province istituiscono il Centro Coordinamento dei Soccorritori (CCS) che si coordina con la sala operativa regionale e con gli altri livelli di comando.
- Gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture), al verificarsi di un evento calamitoso, svolgono una funzione di "cerniera" con le risorse in campo degli altri enti pubblici sopraindicati attivando, secondo quanto



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale. In situazioni di emergenza è soltanto il Prefetto che, in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, nell'attesa di eventuali successive ordinanze di Protezione Civile.

- Centro Operativo Misto (COM), è una struttura di coordinamento decentrata di valenza sopracomunale, istituita dal Prefetto, costituita dai Sindaci dei Comuni interessati dall'emergenza, dai rappresentanti della Provincia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito e delle ASL. I compiti fondamentali attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi), sono i seguenti:
 - Fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle comunità locali mantenendosi in permanente contatto con il Centro Coordinamento Soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura mediante apparecchiature radio e telefoniche, punto a punto, che vengono installate nelle rispettive sedi di insediamento;
 - assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
 - disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;
 - sovrintendere all'ordine pubblico locale;
 - fornire informazioni al Prefetto in merito all'evacuazione della popolazione e degli allevamenti;
 - coordinare l'attività dei Sindaci, specie per quanto concerne l'assegnazione di viveri, vestiario, effetti e generi di conforto;
 - vigilare sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali ai singoli Comuni;
 - assicurare, d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dalle aree di ammassamento provinciali e di quelli eventualmente offerti dai privati;
 - assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari.

3.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

La normativa attribuisce al Sindaco il ruolo di massima autorità di Protezione Civile in sede comunale: egli è il primo responsabile secondo le leggi penali, civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), è quindi attivato dal Sindaco, ha il compito di fronteggiare l'emergenza nel territorio comunale, ottimizzando le risorse disponibili, ovvero richiedendo opportune integrazioni al C.O.M. (se attivato) qualora ciò si rendesse necessario.

Come luogo deputato per l'istituzione del C.O.C. del Comune di Oderzo è stata scelta la sede comunale, sita in via Garibaldi 14, dove, in caso di emergenza, l'intero stabile è usufruibile. L'edificio soddisfa le esigenze minime di funzionalità:

- ubicazione in zona non vulnerabile;
- servizi igienici, ambienti per istituire zone di riposo e ristoro;
- presenza di un piazzale attiguo adatto a raccogliere i mezzi di soccorso.

I mezzi ed i materiali del Gruppo Comunale si trovano nel magazzino comunale sito in Donizetti Gaetano 1.

Il Centro Operativo Comunale si avvale della Sala Operativa, che ha il compito di raccogliere le richieste d'intervento inerenti al proprio territorio e di organizzare le relative risposte operative.

3.4 FUNZIONI DI SUPPORTO

La Sala Operativa è organizzata per funzioni di supporto; gli obiettivi dell'organizzazione per funzioni sono:

- Conoscere per ogni funzione di supporto la disponibilità reale delle risorse fornibili da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- Ottenere il costante aggiornamento dei dati ed il controllo dell'efficienza operativa della funzione; ciò si ottiene affidando la stessa ad un responsabile in modo permanente, che ne curi la funzionalità e l'aggiornamento anche nel tempo ordinario di non emergenza.

Le 10 funzioni di supporto sono descritte nella tabella successiva; si ricorda che alcune funzioni potranno non essere attivate, in relazione all'evento in atto. I responsabili di funzione sono stati individuati ed incaricati con provvedimento del Sindaco.

I nominativi sono stati comunicati all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia e resi noti agli altri Enti che fanno parte del Sistema Provinciale di Protezione Civile.

La Sala Operativa, indipendentemente dal numero delle funzioni attivate in relazione alle diverse tipologie ed alla diversa importanza degli eventi, dovrà essere dotata di fax, telefono, apparati radio per comunicare con le squadre di volontari esterne al lavoro e di computer per registrare tutte le operazioni svolte nella gestione dell'emergenza.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva che indica le funzioni di supporto del COC, l'ufficio di riferimento e i compiti della funzione.

TIPO DI FUNZIONE	RIFERENTE	COMPITI
F1 Tecnica e di pianificazione	- RESPONSABILI UFFICI LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA	Collaborano nell'aggiornamento scenari di rischi, interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio, pianificazione interventi
F2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	- RESPONSABILE UFFICIO SOCIALE	Censimento delle strutture sanitarie ed elenco del personale sanitario disponibile in collaborazione con l'Azienda Sanitaria competente
F3 Volontariato di Protezione Civile	- COORDINATORE RESPONSABILE GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	Squadre specialistiche di intervento, assistenza alla popolazione, supporto al COC, esercitazioni
F4 Mezzi e Materiali (Risorse)	- RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI UFFICIO TECNICO - COORDINATORE RESPONSABILE GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	Materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti comunali e/o esterni)
F5 Telecomunicazioni	- COORDINATORE RESPONSABILE GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	Referenti gestori telefonia fissa - mobile e radio (radioamatori)
F6 Servizi essenziali	- RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI	Mantenimento contatti con referenti di ogni servizio (acqua, gas, energia elettrica, telefonia fissa, rifiuti)
F7 Ricognizione criticità dell'evento in atto	- RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI UFFICIO TECNICO - COMANDANTE POLIZIA LOCALE	Verifica dei danni subiti, individuazione aree sicure
F8 Strutture operative locali e viabilità	- COMANDANTE POLIZIA LOCALE	Coordinamento fra le varie strutture e linee di viabilità, realizzazione piano di evacuazione
F9 Assistenza alla popolazione	- RESPONSABILE UFFICIO SOCIALE - COMANDANTE POLIZIA LOCALE - COORDINATORE RESPONSABILE GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	Individuazione delle strutture ricettive, assistenza primaria
F10 Gestione Amministrativa	- COMANDANTE POLIZIA LOCALE	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza
F11 Mass media e Informazione	- RESPONSABILE UFFICIO STAMPA - COMANDANTE POLIZIA LOCALE	Diffusione delle informazioni sull'evento in atto

I componenti delle funzioni di supporto, appartenenti alla struttura comunale, non devono operare solo in emergenza ma dedicarsi con costanza all'aggiornamento e miglioramento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Di seguito si specificano le attività che le funzioni devono svolgere in situazione ordinaria e in emergenza.

Funzione-1 Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per mantenere la pianificazione aggiornata e che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.

In situazione ordinaria:

- Elabora e aggiorna gli scenari degli eventi attesi (aggiornamento carte tematiche)
- Studia procedure efficienti per l'evento specifico in emergenza
- Individua le aree di attesa, ammassamento e ricovero
- Predisporre piani di evacuazione
- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio, qualora presente.

In emergenza:

- Controlla i dati rilevati dalla rete di monitoraggio, se presente (evoluzione evento)
- Interviene nella valutazione delle priorità di intervento
- Interviene per aggiornare i dati dello scenario di evento
- Collabora nella delimitazione delle aree a rischio
- Istituisce presidi per il monitoraggio

Funzione-2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

In situazione ordinaria:

- Censimento di posti letto e ricovero in strutture sanitarie in collaborazione con l'Azienda Sanitaria competente
- Elenco delle persone non autosufficienti in carico e, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria competente, non in carico al Servizio comunale
- Acquisisce/promuove, presso l'Azienda Sanitaria competente, le procedure per urgenze mediche e psicologiche in emergenza
- Acquisisce/promuove, presso l'Azienda Sanitaria competente, le procedure di un servizio farmaceutico per l'emergenza

In emergenza:

- Gestione delle informazioni e degli elenchi di risorse
- Collabora nell'organizzazione degli interventi di soccorso
- Collabora per allestimento Posto Medico Avanzato (P.M.A)
- Assistenza sociale alla popolazione
- Tutela delle persone non autosufficienti
- Richiede attivazione di controlli sanitari
- Raccordo con l'Azienda Sanitaria competente

Funzione-3 Volontariato di Protezione Civile

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.

In situazione ordinaria:

- Esercitazioni (in base agli scenari previsti)
- Corsi di formazione del personale
- Sensibilizzazione della cittadinanza
- Elaborazione di protocolli di intervento

In emergenza:

- Comunicazione dei mezzi e persone a disposizione
- Interventi di soccorso alla popolazione
- Servizio di monitoraggio

Funzione-4 Mezzi e materiali (risorse)

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc..).

In situazione ordinaria:

- Censimento e gestione delle risorse comunali e di protezione civile
- Aggiornamento data-base (fornito dalla provincia)
- Aggiornamento elenco ditte fornitrici

- Stesura di convenzioni con ditte e aziende

In emergenza:

- Raccolta e distribuzione materiali
- Gestione magazzino (viveri ed equipaggiamento)
- Organizzazione dei trasporti
- Servizio erogazione buoni carburante
- Gestione mezzi

Funzione-5 Telecomunicazioni

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc.).

In situazione ordinaria:

- Organizza i collegamenti radio
- Verifica lo stato manutentivo degli apparati radio

In emergenza:

- Verifica lo stato dei servizi
- Attiva i referenti degli enti e richiede linee telefoniche
- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza

Funzione-6 Servizi essenziali

Dal momento che la gestione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas, telefonia fissa, ecc..) è affidata ad esterni, la funzione dovrà assicurarsi che ciascun servizio verrà rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante e un'immediata ripresa di efficacia del proprio settore.

In situazione ordinaria:

- Cura la cartografia dei servizi a rete, sulla base delle indicazioni rese disponibili dai gestori dei servizi
- Predisporre piano di reperibilità dei vari enti

In emergenza:

- Verifica lo stato dei servizi
- Attiva i referenti degli enti
- Provvede agli allacciamenti nelle aree di emergenza

Funzione-7 Ricognizione criticità evento in atto

È una funzione tipica dell'attività di emergenza, l'effettuazione della ricognizione e del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

In situazione ordinaria:

- Crea la modulistica
- Redige un elenco di professionisti disponibili
- Predisporre la cartografia catastale

In emergenza:

- Coordina le squadre per il censimento ed individua le aree sicure
- Esegue il censimento: persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, infrastrutture, beni culturali.

Funzione-8 Strutture operative locali e viabilità

Questa funzione predispone in collaborazione con la **funzione F1** il piano di viabilità d'emergenza e definisce con le strutture operative presenti nel territorio (Polizia Locale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Croce Rossa, ecc..) un piano di interforze per l'intervento di emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.

In situazione ordinaria:

- Pianifica la viabilità d'emergenza
- Istruisce il volontariato

In emergenza:

- Organizza la notifica delle Ordinanze
- Delimita e controlla (antisciacallaggio) le aree a rischio
- Fornisce servizio di vigilanza negli accampamenti
- Controlla le aree di emergenza

Funzione-9 Assistenza alla popolazione

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate.

In situazione ordinaria:

- Censisce le strutture ricettive
- Censire i mezzi di trasporto

- Realizzare convenzioni

In emergenza:

- Organizzare il trasporto
- Gestisce i posti letto, le persone senza tetto, la mensa
- Gestisce la distribuzione di alimento e generi di conforto

Funzione-10 Gestione Amministrativa

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre, si occupa di tutti gli atti amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza.

In situazione ordinaria:

- Predisporre la modulistica d'emergenza
- Predisporre registro di protocollo d'emergenza

In emergenza:

- Organizza i turni del personale del Comune
- Attiva il protocollo d'emergenza
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione
- Garantisce i rapporti con gli altri enti

Funzione-11 Mass Media e Informazione

Questa funzione si occupa di garantire un flusso di informazioni verso la popolazione, con l'obiettivo di preparare i cittadini in caso di emergenza e far conoscere l'evolversi dell'emergenza e degli interventi messi in atto per fronteggiarla.

In situazione ordinaria:

- Sensibilizzazione della cittadinanza sulle modalità di evacuazione e comportamenti da adottare
- Realizzazione di spot, annunci, vademecum per la popolazione

In emergenza:

- Informare e sensibilizzare la popolazione durante le fasi emergenziali
- Far conoscere le attività che sono in atto per la salvaguardia della popolazione
- Organizzare conferenze stampa ad intervalli regolari e predisporre comunicati.

3.5 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL MODELLO D'INTERVENTO

Le procedure previste nel P.c.P.C. costituiscono la base che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture territoriali della Protezione Civile nel fronteggiare le emergenze.

In particolare, assume grande importanza il fatto che il P.C.P.C. sia effettivamente concepito e steso in forma dinamica e sulla scorta dell'impiego di risorse realmente esistenti nel territorio ed attivabili nei momenti di emergenza.

Altro aspetto decisivo da garantire perché tutto ciò possa realizzarsi è l'individuazione dei responsabili di funzione, l'assegnazione agli stessi di un chiaro incarico in via permanente, la loro attività costante nel verificare l'efficacia degli interventi proposti nei Piani e nel suggerire tutte le modifiche e le implementazioni necessarie. Tali responsabili, inoltre, dovranno garantire la piena reperibilità e una loro pronta attivazione non appena si renda necessaria la costituzione dei diversi Centri e delle diverse sale operative.

Le procedure di intervento si differenziano a seconda del rischio; a questo proposito è importante distinguere due tipologie di rischio:

RISCHI PREVEDIBILI	RISCHIO IDRAULICO RISCHIO DA EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI RISCHIO IDROPOTABILE RISCHIO EMERGENZA SANITARIA
RISCHI NON PREVEDIBILI	RISCHIO SISMICO RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI INTENSI (ALCUNI CASI) RISCHIO INCENDI BOSCHIVI RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE RISCHIO INCIDENTI STRADALI RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

3.5.1 Procedure per rischi prevedibili

Per rischi prevedibili s'intendono gli eventi per i quali è possibile individuare dei precursori di evento, cioè dei fenomeni che preludono al verificarsi dell'evento vero e proprio. Tali eventi sono, ad esempio, il rischio idraulico da rete idrografica, quello idropotabile, il rischio neve ecc. e per essi possono essere individuate tre fasi successive di intervento (attenzione, preallarme, allarme).

Le tre fasi di attivazione sono di seguito elencate:

- **FASE DI ATTENZIONE.** È la fase in cui viene segnalato un evento; se necessario si verifica la veridicità della segnalazione e si valuta se l'evento richieda o meno l'attivazione della Protezione Civile.
- **FASE DI PREALLARME.** È la fase successiva a quella di attenzione; si mette in moto la struttura comunale di Protezione Civile con l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale per la gestione "ordinaria" dell'evento stesso.
- **FASE DI ALLARME.** È la fase che si avvia qualora l'evento di Protezione Civile, per le caratteristiche dello stesso o a causa della sua evoluzione, comporta l'attivazione del C.O.C. In tale fase, se l'evento non può essere fronteggiato esclusivamente con i mezzi ordinari del Comune, è prevista la richiesta d'intervento agli Enti sovraordinati, per l'attivazione delle rispettive procedure di emergenza.

Le procedure per i "rischi prevedibili" sono illustrate nell'Allegato L.

3.5.1.1 Segnalazione

La segnalazione di un evento generalmente può arrivare o al Centralino comunale (sia telefonicamente sia tramite fax), il quale deve smistare la chiamata alle strutture comunali competenti, o direttamente a:

- Polizia locale
- Uffici comunali
- Reperibile di turno
- Altro (Sindaco, Assessore, Volontari, ecc)

L'ufficio che riceve la chiamata deve valutare, in prima istanza, se la segnalazione dell'evento deriva da una fonte qualificata o non qualificata; in quest'ultimo caso dovrà procedere immediatamente ad una verifica della segnalazione, anche tramite ricognizione in loco (diretta o da persone qualificate da lui attivate: tecnici comunali, Polizia Locale, volontari ecc...).

Verificata l'attendibilità della segnalazione verrà avvertito il Reperibile di Turno, il quale a sua volta contatterà il Responsabile Comunale di Protezione Civile (qualora non coincidente con il Reperibile di Turno medesimo).

Segnalazione da fonti qualificate sono ad esempio quelle provenienti da:

- Vigili del fuoco
- Altro Ente (es. Forze dell'Ordine, Enti Locali, Consorzi di Bonifica ecc)

Segnalazioni da fonti non qualificate sono ad esempio quelle provenienti da:

- Cittadini (anche se conosciuti personalmente)
- Altre fonti non conosciute o non riconosciute

3.5.1.2 Attivazione del Sistema di Protezione Civile

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Locale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice "Rubrica numeri utili");
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto provvederà a costituire l'U.C.C. e ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice "Rubrica numeri utili").



Unità di Crisi Comunale (U.C.C.)

L'Unità di Crisi Comunale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verificano eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, Vicesindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Locale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune.

L'U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.C.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

Nell'ambito della Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Unità Tecnico Operativa

L'Unità Tecnico Operativa è costituita sul luogo dell'evento dall'insieme dei responsabili delle squadre tecniche delle varie Istituzioni (V.V.F, Consorzio di Bonifica, Genio Civile, SUEM 118, Polizia Stradale, ecc.) chiamate ad intervenire operativamente per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con l'U.C.C.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale e risulterà così composto:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da "Metodo Augustus".

Nel caso in cui la situazione si aggravi (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune con i mezzi ordinari a sua disposizione: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco dovrà rivolgersi al Presidente della Provincia e alla Prefettura, per le attivazioni di rispettiva competenza.

3.5.1.3 *Rientro o cessazione dell'emergenza*

Ciascuna fase potrà evolvere verso la fase successiva od avere termine se l'evento si esaurisce; potrà pertanto accadere che già nella "fase di attenzione" la procedura di attivazione abbia termine. E' pertanto necessario che l'attivazione di ogni fase, qualora non evolva naturalmente verso quella successiva, venga conclusa e/o revocata con una procedura inversa, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla revoca della "fase di allarme", con cui viene definitivamente sancita la conclusione delle attività di soccorso.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti all'evento di emergenza (vedasi Messaggistica e Modulistica di Emergenza).

3.5.2 *Procedure per i rischi non prevedibili*

Per rischi non prevedibili (chimico-ambientale, trasporto sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, incendi boschivi, ecc.) si intendono di norma quegli eventi di rapido impatto, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti.

Per essi le procedure di attivazione non si sviluppano nelle tre fasi (fasi di attenzione, di preallarme, di allarme), ma, ad evento accaduto, si è già in fase di allarme. La segnalazione ricevuta andrà comunque opportunamente verificata, se proveniente da fonte non qualificata.

Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, verrà avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il quale si recherà presso l'Unità di Comando Locale (U.C.L.) per garantire il flusso di informazioni da e per la Struttura Comunale di Protezione Civile: Unità di Crisi Comunale (U.C.C.) e/o il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), non appena costituite.

In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo.

3.5.2.1 *Attivazione del sistema di Protezione Civile Comunale*

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile provvederà, immediatamente, ad avvisare il Sindaco (o suo delegato) e contestualmente le seguenti strutture:

- Polizia Municipale;
- Uffici comunali competenti;
- Sede Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Enti esterni competenti (vedasi Appendice "Rubrica numeri utili");
- Volontari dell'Organizzazione di Protezione Civile Comunale.

Il Sindaco non appena avuta notizia dell'evento in atto provvederà a costituire l'U.C.C. e ad avvisare gli Enti sovraordinati (vedasi Appendice "Rubrica numeri utili"). Trattasi, infatti, di eventi solitamente non fronteggiabili con i mezzi ordinari a disposizione del Comune e nella fattispecie il Sindaco dovrà rivolgersi alla Provincia, cui spetta, per legge, la gestione delle emergenze, di ambito provinciale, non fronteggiabili con i mezzi ordinari di un'unica Istituzione.



Unità di Comando Locale (U.C.L.)

L'Unità di Comando Locale, generalmente costituita e coordinata, per tali tipologie di rischio, dai VV.F., rappresenta la struttura operativa chiamata ad intervenire per la gestione dell'evento.

Essa verrà integrata con personale comunale qualificato per l'indispensabile funzione di raccordo con la Struttura Comunale di Protezione Civile (U.C.C. e C.O.C. non appena costituite).

Unità di crisi comunale (U.C.C.)

L'Unità di Crisi Comunale è quell'organo tecnico-decisionale che si costituisce in seno al Comune, qualora si verificano eventi di una certa rilevanza.

La configurazione dell'U.C.C. prevede, di norma, i seguenti componenti:

- Sindaco e/o suo rappresentante (Assessore alla Protezione Civile, V. Sindaco ecc.);
- Comandante della Polizia Municipale;
- Responsabili degli uffici comunali che hanno competenze specifiche in relazione alla tipologia di evento in atto;
- Responsabile dell'Organizzazione di volontariato di Protezione Civile del Comune. L'U.C.C. provvederà ad inviare personale qualificato presso l'Unità di Comando Locale in modo da garantire il necessario collegamento con le strutture operative che stanno intervenendo in loco e garantire un continuo flusso di informazioni da e per l'U.C.C.

In caso d'impedimento all'invio di personale comunale sul posto, verranno comunque mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni che stanno intervenendo. Nell'ambito della Unità di Crisi Comunale verrà valutato, in base all'evoluzione dell'evento, se attivare o meno il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco. In esso confluisce la Sala Operativa Comunale e risulterà così composto:

- tutti i componenti dell'U.C.C.;
- responsabili delle funzioni da "Metodo Augustus".

In caso di aggravarsi della situazione (emergenza non più fronteggiabile dal solo Comune: evento di "tipo b", secondo la L. 225/92) il Sindaco contatterà il Sindaco di Treviso, per le attivazioni di competenza, e la Prefettura.

3.5.2.2 Rientro o cessazione dell'emergenza

È necessario che l'attivazione della fase di allarme venga revocata, in modo da sancire definitivamente la conclusione delle attività di soccorso, dandone comunicazione, anche per mezzo di adeguata modulistica, a tutte le Strutture e Istituzioni avvisate e/o attivate.

Per agevolare, velocizzare e rendere più uniformi le comunicazioni in emergenza è stata già predisposta una serie di moduli da completare con i dati inerenti all'evento di emergenza (vedasi Messaggistica e Modulistica di Emergenza).



3.6 EMERGENZE INTERPROVINCIALI E INTERCOMUNALI: ATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO

L'attivazione del Gruppo comunale di Protezione Civile viene fatta dal Sindaco; ciò vale però solo all'interno del territorio comunale.

Qualora al Gruppo comunale venga richiesto di intervenire al di fuori del territorio di competenza, l'attivazione compete alla Provincia se investe l'ambito provinciale, mentre spetta alla Regione quando l'intervento sia programmato fuori provincia, ma sempre nell'ambito territoriale regionale.

Al di fuori del territorio regionale, e tanto più di quello nazionale, l'attivazione compete al Dipartimento di Protezione Civile, anche per il tramite della Regione e/o della Provincia. Possono essere attivati al di fuori del territorio comunale solo le Organizzazioni di Protezione Civile regolarmente iscritte all'Albo Regionale (articolato per Province ai sensi della D.G.R. n.2516 del 08.08.2003) del Volontariato di Protezione Civile (ultimo aggiornamento al 14.04.2019).

Di norma, le spese connesse all'attivazione (e quindi anche il riconoscimento dei benefici fiscali di cui al D.P.R. 194/01) sono a carico dell'ente attivante (L.R. 11/01).

4 ANALISI DEI RISCHI E SCENARI

4.1 RISCHIO IDRAULICO

4.1.1 Premesse

Nel territorio provinciale di Treviso la pericolosità idraulica è legata a molteplici fattori che possono essere riassunti come di seguito:

- **Esondazioni dalla rete idrografica principale;**
- **Esondazioni dalla rete idrografica minore;**
- **Allagamenti conseguenti a eventi pluviometrici particolarmente intensi e di breve durata.**

Le inondazioni causate dalle piene dei fiumi sono legate alla possibilità che si verifichino delle rotture e/o tracimazioni in corrispondenza degli argini; questi eventi, pur verificandosi con una bassa frequenza (tempi di ritorno dell'ordine dei 50 - 100 anni), sono quelli cui di norma è associato un maggior rischio.

Gli allagamenti dovuti alla rete idrografica minore sono invece riconducibili, oltre che alle tracimazioni o alle rotture delle arginature, anche all'insufficienza della rete idraulica minore per dimensioni insufficienti dell'alveo, scarsa manutenzione, cedimento, malfunzionamento o insufficienza dei manufatti idraulici quali impianti idrovori, botti a sifone, sottopassanti, chiaviche di regolazione, ecc.

Sebbene questi eventi si verifichino con una frequenza maggiore rispetto a quelli che interessano la rete idraulica principale, si può stimare che i danni che possono provocare siano di due ordini di grandezza minori rispetto a quelli dovuti ai fiumi principali.

Passando all'analisi dei fenomeni alluvionali connessi ad eventi pluviometrici particolarmente intensi e di breve durata, invece, si può affermare che questi possono essere dovuti prevalentemente al sottodimensionamento delle reti di drenaggio urbano.

Tombinamenti con diametri insufficienti, manutenzioni non eseguite, territori caratterizzati da superfici impermeabili sempre più vaste sono tra le principali cause di quegli allagamenti che frequentemente interessano i centri abitati.

Risultano evidenti gli effetti di tali episodi, rappresentati dai danni agli immobili, alle strade e ad altre infrastrutture del territorio, con gravi disagi alla comunità e con il conseguente strascico di polemiche e caotiche attribuzioni di responsabilità, che spesso fanno perdere di vista la comprensione dei problemi e le strategie che si dovrebbero adottare per risolverli.

Decenni di costante ampliamento delle aree urbane hanno aumentato l'effetto di impermeabilizzazione dei suoli, riducendo drasticamente la capacità di trattenimento dell'acqua da parte dei terreni.

A questo proposito va considerato che in un normale ciclo idrologico non tutta l'acqua che precipita sulla terra dà luogo a deflusso superficiale. In un suolo naturale una parte di essa viene intercettata dalla vegetazione e dalle depressioni superficiali, disperdendosi successivamente nell'atmosfera per evaporazione; quindi, per la frazione che si infiltra nel terreno (in misura maggiore o minore in ragione delle caratteristiche del terreno), si avrà una piccola parte che evaporerà direttamente, un'altra parte che verrà assorbita dalle radici della vegetazione e poi filtrerà verso gli strati più profondi e le falde (percolazione) o nella rete idrografica, mantenendosi negli strati superficiali (deflusso ipodermico). In conclusione il deflusso superficiale (da intendersi anche come pioggia netta o efficace) è dunque solo una parte della precipitazione meteorica e si ottiene da questa eliminando le aliquote sopra descritte.

Con l'impermeabilizzazione delle superfici e la loro regolarizzazione, che sono le due manifestazioni più evidenti dell'urbanizzazione, si contribuisce in modo determinante all'incremento del "coefficiente di afflusso" (la percentuale di pioggia netta che dà luogo al deflusso superficiale) **e all'aumento conseguente del "coefficiente udometrico"** (la portata per unità di superficie drenata) delle aree trasformate.

A titolo di esempio basti considerare che un ettaro di suolo agricolo, sottoposto a determinate condizioni di precipitazione intensa, è in grado di determinare una portata superficiale di qualche litro al secondo, che però può trasformarsi in una portata da dieci a cento volte superiore nel caso in cui quel terreno venga urbanizzato.

Inoltre, l'impermeabilizzazione del suolo ha l'ulteriore effetto di ridurre drasticamente il "tempo di corrivazione", ovvero il tempo che occorre alla generica goccia di pioggia caduta nel punto idraulicamente più lontano a raggiungere la sezione di chiusura dell'area di sgrondo in esame. Tutto ciò determina pertanto la necessità di smaltire volumi d'acqua notevolmente superiori e in tempi molto contenuti.

Non si può certo ritenere che queste considerazioni non fossero note anche in passato, ma l'elemento di gran lunga sottovalutato ha riguardato le cosiddette "**condizioni al contorno**" e, in particolare, le caratteristiche del corso d'acqua o del punto di recapito in genere della rete di drenaggio progettata. Infatti, si è generalmente ritenuto, e ne sono testimoni innumerevoli progetti generali delle fognature in ambito urbano o progetti di nuove lottizzazioni, che la capacità di smaltimento di una tubazione fosse determinata esclusivamente dalle sue dimensioni, dalla tipologia, ovvero dal tipo di scabrezza o attrito reso dal materiale e infine, in misura determinante, dalla sua pendenza.

In tal senso si è sottovalutato il fatto che soprattutto in un territorio di pianura, come quello della provincia di Treviso, la condizione usuale della rete dei canali di bonifica (ricettori di valle delle reti di drenaggio urbano) è generalmente a livelli di massimo invaso durante lo svolgimento di un evento di piena. Peraltro, proprio in tal modo sono stati calcolati in origine i canali di bonifica, destinati a drenare un territorio fondamentalmente agricolo: il principio ispiratore della progettazione con il cosiddetto "metodo dell'invaso" conduce infatti ad una valutazione della portata al colmo in funzione del volume immagazzinato nel sistema bacino-rete, ricavandone pertanto il dato di massima portata da assegnare all'impianto idrovoro.



Figura 1: interferenza tra reti di drenaggio urbano e canali di bonifica.

Non essendo quindi garantito uno scarico libero alla rete di drenaggio urbana si verificano i tanto temuti **fenomeni di "rigurgito"**, che non rispondono più alle regole del moto uniforme in idraulica, ma provocano deflussi nelle tubazioni anche in contropendenza fino ad allagare le zone più depresse (Fig. 1).

Di qui la necessità, oramai condivisa non solo a livello regionale, di modificare l'approccio progettuale, laddove le trasformazioni del suolo devono essere accompagnate da interventi che abbiano funzione compensativa per garantire la cosiddetta **"invarianza idraulica"**, che si traduce nella formazione di adeguati invasi di laminazione in grado di trattenere le acque di pioggia senza provocare un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente e rilasciare gradualmente nel tempo le stesse acque, anche a fenomeno meteorico esaurito (Fig. 2).

Pertanto, solo nella misura in cui i Piani delle Acque comunali e i Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio si riveleranno coerenti nell'individuazione delle aree a rischio idraulico, nella valutazione dell'interazione fra reti di drenaggio urbane e reti di bonifica e, in particolar modo, nel riconoscimento delle azioni per fornire risposte ai problemi, si potranno garantire non solo valentissimi studi teorici, ma applicazioni tangibili e condivise.

In questo modo gli enti regionali e provinciali potranno predisporre strategie di finanziamento per rendere concreti e utili alla collettività i nuovi progetti, in un'epoca in cui si conferma la necessità di ridurre e contenere, in maniera consapevole e mirata, la spesa pubblica.



Figura 2: il principio dell'invarianza idraulica tramite la formazione di invasi di laminazione.

4.1.2 Elementi di criticità

Per valutare la pericolosità idraulica di un territorio è necessario analizzare una serie di fattori concorrenti, tra cui l'assetto altimetrico del sito, il comportamento idraulico del ricettore e i tiranti che vi si determinano, l'adeguatezza della rete di scolo principale e di eventuali sollevamenti meccanici, la sufficienza, la conformazione e la continuità della rete minore, la presenza di eventuali anomalie localizzate, discontinuità, nodi di confluenza problematici. La valutazione dell'adeguatezza della rete, peraltro, deve tener conto dell'effettivo uso del suolo e quindi del livello di impermeabilizzazione dei diversi comparti afferenti alle singole aste.

Tra i fattori di potenziale pericolosità si deve considerare l'**ASSETTO ALTIMETRICO DEI TERRENO**, ma non in termini assoluti, quanto piuttosto in ottica relativa riferita al singolo sottobacino idrografico, assumendo che tra i terreni afferenti alla medesima asta idrografica siano da considerare potenzialmente più pericolosi i territori più depressi, sia perché trovandosi più a valle sono interessati da una maggior portata in transito nell'asta idrografica e quindi da una maggior possibilità di esondazione, sia per una maggior sensibilità al tirante idrometrico del ricettore che può inibire gli scarichi secondari, sia perché le portate che ruscellano in superficie tendono naturalmente ad insaccarsi nelle bassure.



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Si tratta di fatto di un'informazione che risulta indipendente da anomalie localizzate, discontinuità dei corsi d'acqua, ostruzioni puntuali ed offre soltanto un quadro del potenziale pericolo.

Il Piano delle Acque del Comune di Oderzo, al quale si rimanda per le analisi di dettaglio ivi contenute, a partire dalla *Carta del microrilievo* evidenzia una suddivisione in intervalli omogenei dal punto di vista altimetrico per ogni singolo sottobacino idrografico:

- **zona ad altimetria elevata in rapporto al bacino;**
- **zona ad altimetria media in rapporto al bacino;**
- **zona ad altimetria bassa in rapporto al bacino.**

Tale fattore di potenziale pericolosità rappresenta, peraltro, un parametro di riferimento per la progettazione di nuovi insediamenti non solo verificando in quale fascia altimetrica il sito oggetto di trasformazione si trovi rispetto al bacino, ma anche verificando come l'intervento di progetto possa influire sulla condizione idraulica dei territori più depressi appartenenti al medesimo bacino.

Si deve considerare, inoltre, come fattore di potenziale pericolosità l'**URBANIZZAZIONE DEL TERRITORIO**.

Una zona residenziale o industriale – commerciale, infatti, mostra intrinsecamente una maggior pericolosità idraulica per più motivi. Innanzitutto, le zone urbanizzate sono generalmente drenate mediante rete di tipo intubato e ciò implica che alcuni tratti possano andare in pressione precludendo la possibilità di scarico di tutti i territori a monte. Inoltre, la rete intubata è per ovvie ragioni di gran lunga meno ispezionata, monitorata e mantenuta rispetto alle reti a cielo aperto. Da ultimo è appena il caso di ricordare che ambiti urbanizzati hanno una risposta idrologica completamente diversa da quella offerta dalle zone agricole o peri-agricole, sia in termini di coefficiente di deflusso, sia in termini di velocità di generazione della piena.

Questo livello informativo deriva dall'elaborazione della banca dati di uso del suolo e, come per il livello relativo all'assetto altimetrico, è riportato nei Piani delle Acque comunali: sono quindi indicate le aree urbane e quelle industriali, trattandosi, dal punto di vista idraulico, quelle maggiormente penalizzate sia in termini di coefficiente di deflusso sia in termini di tempi di generazione della piena. Va detto tuttavia che, pur essendo questo un valido parametro di analisi della potenziale pericolosità idraulica, non sempre gli effetti delle portate generate si manifestano in loco. Aree a destinazione agricola, infatti, potrebbero subire allagamenti per eccessi di portata generati a monte.

In relazione ai fattori di potenziale pericolosità sopra descritti si rimanda al Piano Comunale delle Acque del Comune di Oderzo, in particolare alle tavole grafiche del Piano 8a-8b-9, che ben rappresentano le aree con tale condizione di pericolosità.

Con il presente Piano di Protezione Civile, oltre all'individuazione delle aree a diversa pericolosità/rischio idraulico, come da zonizzazione del PGRA, meglio descritti al paragrafo successivo, si è ritenuto opportuno evidenziare altri elementi di pericolosità (TAV. 1-2), che risultano in ogni caso quale livello informativo anche nel Piano delle Acque comunale.

In particolare, vengono rappresentate le seguenti criticità:

- **MAPPATURA DELLE AREE CHE HANNO SUBITO ALLAGAMENTI:** si tratta delle aree del territorio comunale oggetto di allagamenti dalla rete minore, verificatesi in numerosi eventi alluvionali. Tali informazioni sono state raccolte dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. In particolare, si riporta di seguito una descrizione delle principali problematiche di carattere idraulico nel territorio, che si ritengono rappresentative in quanto consentono di confermare le criticità presenti anche nelle aree urbanizzate, ovvero aree che presentano insufficienze, deflusso difficoltoso, discontinuità, ostruzioni di varia natura. Va chiarito, infatti, che, in linea generale, oltre alle problematiche di alcune zone a destinazione agricola soggette storicamente a fenomeni di allagamento a causa della condizione altimetrica, che le rende maggiormente esposte a ricevere i deflussi delle aree limitrofe, le principali criticità idrauliche vanno ricondotte all'elevato livello di impermeabilizzazione del territorio, che determina tipicamente eventi di piena con portate al colmo significative, talvolta non sopportate dalla rete di tubazioni con conseguenti fenomeni di allagamento: il funzionamento in pressione delle condotte determina la fuoriuscita delle acque lungo le strade, che diventano di fatto vettori verso i punti più depressi, in particolare scantinati, garage, ecc.
- **CRITICITA' PUNTUALI:** si tratta delle aree del territorio comunale che risultano a rischio per effetto di condizioni puntuali di insufficienza della rete di drenaggio, in prevalenza in area urbanizzata, quali, ad esempio, le dimensioni insufficienti di condotte fognarie, la presenza di sedimenti sul fondo o altre condizioni di ostruzione. Tale fenomeno peraltro risulta più accentuato laddove reti di drenaggio urbano vengono poste in collegamento a monte con fossi a cielo aperto che attraversano campi agricoli o aree a verde e che nel tempo apportano materiali vegetali anche lungo le condotte. Nel Piano delle Acque comunale tali aree sono state oggetto anche di particolari approfondimenti (Focus) in ordine alla possibile realizzazione di opere idrauliche di mitigazione del rischio.

4.1.3 Scenari di rischio idraulico

4.1.3.1 Rischio idraulico da rete principale

Per la valutazione delle aree soggette a pericolosità idraulica riferita ai fiumi principali, si è fatto riferimento al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), adottati dal distretto di bacino delle Alpi Orientali.

Con l'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE viene recepita la Direttiva Alluvioni, che si concretizza con l'istituzione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Scopo principale del Piano è la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni alluvionali. Il PGRA redatto dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali è stato aggiornato e adottato in data 20/12/2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente ed è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in G.U. n°29 del 04/02/2022.



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Le mappe di allagabilità, pericolosità e di rischio, predisposte secondo tre scenari di bassa, media ed elevata probabilità legati al tempo di ritorno dell'evento (30, 100, 300 anni) forniscono informazioni circa l'estensione delle aree potenzialmente allagabili, i relativi livelli idrici e l'intensità dei fenomeni secondo i tre suddetti scenari temporali.

Il PGRA classifica secondo i seguenti livelli di pericolosità le aree passibili di fenomeni esondativi:

- **P1 – pericolosità moderata:** aree a moderata probabilità di inondazione, per tempi di ritorno superiori a 30 anni e tirante idrico inferiore a 1m, oppure per tempi di ritorno compresi tra 100 e 300 anni e lama d'acqua superiore al metro;
- **P2 – pericolosità media:** aree a media probabilità di inondazione, con tempi di ritorno inferiori a 100 anni e tirante idraulico superiore a 1 metro, oppure con tempi di ritorno inferiori a 300 anni e tirante inferiore a 1 metro;
- **P3 – pericolosità elevata:** aree ad alta probabilità di inondazione, con velocità d'acqua superiore a 1 m/s.

Si ha quindi, in relazione alla vulnerabilità dei luoghi, la condizione di rischio:

- **R1 (rischio moderato):** danni sociali, economici e al patrimonio sono trascurabili o nulli;
- **R2 (rischio medio):** sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R3 (rischio elevato):** pregiudicata l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R4 (rischio molto elevato):** perdita di vite umane e lesioni gravi, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, distruzione di attività socioeconomiche.

Vengono di seguito brevemente descritte le aree classificate a rischio idraulico:

- Una zona R3/R4 di ampiezza tra i 50 e i 200 metri ai lati del percorso del fiume Monticano;
- Una vasta area R2 che comprende il centro di Oderzo e buona parte dell'area commerciale;
- Un'area R2 lungo l'SP54 nella frazione di Piavon e una piccola zona R3 che comprende la Chiesa parrocchiale di San Benedetto;
- Un'area R2 nella zona di Valentigo di Sotto (tra via Frassenè e il canale);
- Una zona R2 che comprende quasi totalmente il centro della frazione di Faè;
- Delle aree R2/R3 a sud lungo i canali Zocchella e Bidoggiata.
- Una vasta area R1 che occupa tutta la campagna dal centro di Oderzo fino ai confini comunali a est, ovest e sud.

Il livello informativo è riportato nella tavola TAV 4, dove le aree allagabili per effetto di alluvioni o esondazioni sono recepite secondo la classificazione delle linee guida nella scheda "p0201081_Allagamenti".

4.1.3.2 Rischio idraulico da rete di bonifica

Sono riportate nella tavola relativa alle Criticità idrauliche della rete secondaria le aree allagate raccolte nel Piano delle Acque comunale.

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti principali aree allagate, partendo da ovest.

- Area nella frazione di Faè, nelle vicinanze del cimitero Parrocchiale di Faè e un affluente del fosso del Curato;
- Area della zona commerciale di Oderzo tra il fiume Monticano, il canale Masotti e il Canale Lia;
- Un'area lungo via della Serenissima, nella frazione di Rustignè, che comprende la zona dell'affluente del canale Formosa Peressina – Ramo 2;
- Delle aree nel tratto sud del fosso Sgardoleri;
- Un'area nella frazione di Piavon, tra il canale Piavon e il canale Formosa Peressina;
- Una vasta zona a nord del Fiume Monticano che comprende il fosso Paludei;
- Delle zone ad est di Oderzo, vicino al confine con il Comune di Gorgo al Monticano nei pressi del canale Cardosa.

Sono inoltre indicate, nella stessa tavola delle criticità, le zone che risultano altimetricamente depresse rispetto al proprio sottobacino di appartenenza, elemento che per natura può evidenziare fenomeni di allagamento.

4.1.3.3 Siti sensibili ricadenti nelle aree a rischio idraulico

Definiti gli scenari di rischio e perimetrare le aree passibili di fenomeni esondativi, sono state individuate le strutture classificabili come siti sensibili che ricadono in aree a rischio idraulico, utilizzando il sistema informativo territoriale. **Le tematiche sono rappresentate nelle tavole grafiche del presente Piano relative alle criticità idrauliche e al rischio idraulico (TAV. 3 e TAV.4)**

Secondo il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) del distretto delle Alpi Orientali, la maggior parte del territorio del comune è soggetto a rischio idraulico almeno di grado R1. La quasi totalità del centro della città si trova in zona R2, compresa la zona ospedaliera. C'è da sottolineare però che una delle due aree di ricovero e di Ammassamento soccorritori prevista ricade anch'essa dentro la zona di rischio R2, mentre l'altra ricade solo in parte.

Il rischio diventa maggiore (R3-R4) nella zona del territorio comunale ai lati del fiume Monticano.

Inoltre, il Consorzio di Bonifica ha registrato degli allegamenti in alcune zone che sarebbero a rischio R1, come ad esempio nella zona commerciale di Oderzo a sud del fiume Monticano, oppure in assenza di mappatura del rischio, accanto alla sede della Croce Rossa Italiana.

4.1.4 Piano di evacuazione comunale

4.1.4.1 Introduzione

Il seguente piano di evacuazione ha lo scopo di affrontare, con un buon grado di organizzazione, la situazione di potenziale pericolo dovuta all'esondazione del fiume Monticano e del reticolo idrografico afferente, nei tratti che interessano il territorio comunale. Il fenomeno può trovare le proprie cause in consistenti e perduranti precipitazioni atmosferiche, associate a condizioni di marea eccezionale alla foce; questo evento causerebbe l'allagamento di ampie zone interessanti anche l'abitato di Oderzo. Di qui l'importanza che assume, ai fini della tempestiva prevedibilità di tale evento, la previsione ed il rilevamento dei dati meteorologici nonché il continuo monitoraggio dei corsi d'acqua da parte del Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) della Regione del Veneto. L'obiettivo è quindi quello di attuare, in via prudenziale, tutti quegli accorgimenti necessari a limitare i danni a persone e cose.

4.1.4.2 Scenari di rischio e provvedimenti

I provvedimenti protettivi per la popolazione insediata nelle aree esposte al pericolo di esondazione potranno consistere, in relazione alle aree ed all'evolvere degli eventi, nella evacuazione e successiva sistemazione nelle strutture di ricettività alberghiere e pubbliche, individuate nel piano comunale di protezione civile, o al riparo nei piani più alti dei fabbricati.

Nel caso fosse necessario accogliere aiuti esterni durante le operazioni di soccorso, i soccorritori dovranno recarsi nell'apposita "**Area Ammassamento Soccorritori**" presso: parcheggio Stadio Vecchio in via Rino e Arturo Simonetti.

4.1.4.3 Soglie di attuazione delle fasi di allarme

Attenzione

Verrà data sulla base della previsione degli eventi, che potrebbero provocare fenomeni interessanti limitate porzioni di territorio.

Nel caso di "*criticità ordinaria*" rilevata dall'Avviso di Criticità Idraulica, emesso a cura del C.F.D. e trasmesso via fax, il Sindaco di Oderzo dichiarerà lo stato di attenzione.

Preallarme

Verrà dato sulla base della previsione degli eventi che farebbero aumentare il rischio di esondazione (previsione di precipitazioni diffuse, intense e prolungate con possibili fenomeni di esondazione localizzata).

Nel caso di "*criticità moderata*" rilevata dall'avviso di Criticità Idraulica, emesso a cura del C.F.D. e trasmesso via fax, il **Sindaco di Oderzo**, dichiarerà lo **stato di preallarme**, allertando le proprie strutture tecniche per l'avvio di un'attività di monitoraggio del fenomeno in atto, in stretta collaborazione con il C.F.D. e gli Enti sovraordinati (Prefettura, Provincia, Regione) e per la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso.

Allarme

Verrà dato sulla base del superamento dei valori degli indicatori del rischio di esondazione (livelli idrometrici critici con fenomeni di inondazione in ambiti urbani).

Nel caso di "*criticità elevata*" rilevata dall' **Avviso di Criticità Idraulica**, emesso a cura del C.F.D. e trasmesso via fax, il Sindaco di Oderzo dichiarerà lo **stato di allarme**, attivando i mezzi operativi per interventi di difesa dalle piene, per il controllo della viabilità, ponti e per l'esecuzione di interventi di ripristino nonché tutte le forze operative disponibili.



Segnalazione di pericolo

In caso di attenzione/preallarme/allarme il pericolo sarà pubblicizzato sul sito internet del Comune di Oderzo e in qualsiasi altra modalità che verrà in base all'evento, ritenuta utile al raggiungimento dello scopo.

Sindaco

Il sindaco dichiarerà lo **stato di allarme** in seguito alla diramazione dell'**Avviso di Criticità Idraulica** da parte del C.D.F., valuterà l'eventuale assunzione dei provvedimenti protettivi per la popolazione residente in aree allagabili, consistenti nell'evacuazione o nel riparo ai piani più alti, che se necessario, disporrà con opportuna ordinanza.

In seguito alla dichiarazione dello stato di allarme il Sindaco istituirà il centro operativo comunale (C.O.C.) presso i locali limitrofi al magazzino comunale, in via Donizzetti 1.

Parallelamente il Sindaco comunica lo stato di allarme ai dirigenti scolastici delle scuole ed ai gestori delle strutture turistiche degli immobili utilizzati come aree di attesa per l'avvio delle procedure precedentemente concordate.

In caso di allarme il sindaco ordinerà l'Immediata chiusura (ad eccezione dei mezzi di soccorso e degli abitanti da evacuare) delle vie principali, così come di tutta la viabilità secondaria, di accesso alle aree allagate.

La posizione dei "cancelli comunali", qui di seguito elencati, è rappresentata negli allegati cartografici:

- Frazione di Piavon, rotonda Cavalier;
- Rotonda frazione Rustighè;
- Rotonda frazione Colfrancui;
- Rotonda Camino/Lutrano;
- Rotonda Fratta/Gorgo al Monticano;
- Rotonda Camino/Mansuè.

Il Sindaco delegherà alla Polizia Locale e/o alle FF.OO., affiancate dai Volontari di Protezione Civile, il compito della gestione della deviazione del traffico e della sorveglianza delle proprietà dei cittadini rimaste incustodite.

Il Sindaco, cessata la situazione di pericolo avrà il compito di ordinare il **cessato allarme** e di revocare l'ordine di evacuazione.



4.1.4.4 Soglie di attuazione delle fasi di allarme

La Sala Operativa del C.O.C. si attiverà in tutte le sue componenti e con **tutte le funzioni di supporto: Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria (ULSS n.2)**

Dovrà comunicare tempestivamente alla Centrale Operativa 118 la fase di preallarme, di allarme e di cessato allarme. Quindi coordinerà tutte le fasi relative all'assistenza sanitaria che si rendesse necessario, tra cui il trasporto delle persone inferme.

Assistenza alla popolazione (Area Servizi alla persona)

In condizioni di allarme, **l'Area Servizi alla Persona** dovrà immediatamente trasferire del personale presso **l'Area di Ricovero** presso:

- Parcheggio di via Pordenone
- Parcheggio dell'ex foro boario in piazzale della Vittoria

e concorrere alle operazioni di censimento e ricerca delle persone evacuate.

Al fine di individuare le situazioni di maggior rischio sociale che necessitano di interventi specifici si avvarrà di report propri desunti da banche dati disponibili (es. banca dati regionale delle persone assistite con telesoccorso/telecontrollo, elenco persone in carico al servizio di assistenza a domicilio, ecc.) oppure forniti anche da altri uffici: Demografici (ad es. numero di nuclei familiari e numero di anziani che vivono da soli nelle vie interessate dall'evento) e Polizia Locale (elenco dei titolari di contrassegno invalidi).

Dovrà collaborare, inoltre, con le organizzazioni di Protezione Civile e più in generale con le organizzazioni di volontariato con l'ULSS e con la Polizia Locale, al fine di realizzare un coerente (rispetto a tempi e modalità) servizio di evacuazione delle persone non autosufficienti.

L'Area Servizi alla Persona, inoltre, dovrà adoperarsi e cooperare con le organizzazioni di volontariato, con l'ULSS, con la Polizia Locale e con gli altri Uffici Comunali, per fornire alle persone evacuate un adeguato vettovagliamento ed alloggio presso le **Aree di Ricovero** sopracitate.

4.1.4.5 Tecnica e Pianificazione, Risorse, Servizi Essenziali, Censimento Danni (Area Tecnica – Settore A.P.E)

Per quanto di competenza, **la Polizia Locale** e gli uffici responsabili di Tecnica e Pianificazione, risorse e servizi essenziali, censimento danni e risorse (nel caso in cui non siano di competenza quest'ultima), dovranno provvedere alla redazione del presente Piano di Evacuazione e dei suoi aggiornamenti, coordinandosi con tutte le altre funzioni di supporto.

La Polizia Locale dovrà svolgere un ruolo di interfaccia tra le direttive impartite dal C.F.D. e gli operatori di livello comunale per quanto riguarda tutti gli aspetti tecnici; svolgerà inoltre un ruolo di coordinamento per tutte le attività svolte a livello comunale.

Nel caso di dichiarazione dello stato di allarme, dovrà coordinare tutte le attività necessarie all'esecuzione dell'ordinanza sindacale di evacuazione della popolazione interessata.

Qualora l'allarme scattasse in orari in cui i bambini si stanno recando a scuola, si dovrà controllare con particolare cura che non vi siano bambini per le strade.

Gli edifici di pubblico interesse, individuati come siti sensibili, che ricadono nelle zone a rischio e che in caso di necessità dovranno essere evacuati, sono in prima analisi elencati al paragrafo 4.1.3.3. Le strutture sopra indicate dovranno provvedere, sotto la responsabilità dei Responsabili della struttura medesima, ad attuare il proprio piano di evacuazione, dando indicazioni per il raggiungimento delle Aree di Attesa assegnate.



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Area Tecnica, in caso di **preallarme**, dovrà allertare immediatamente la ditta (**Autotrasporti A.T.V.O. SpA e Mobilità di Marca MOM SpA**), con cui sarà predisposta apposita convenzione, perché si tenga pronta ad intervenire per l'evacuazione degli sfollati.

In caso di allarme, dovrà inoltre comunicare alla medesima ditta la richiesta di immediato intervento con le disposizioni del caso.

Al fine di garantire la funzionalità dei servizi essenziali, dovrà allertare immediatamente la ditta distributrice del **gas (ITALGAS)**, dell'energia **elettrica (ENEL)** e dell'**illuminazione pubblica (CITY GREEN LIGHT)** affinché si tenga pronta per intervenire in caso di rotture nella rete di distribuzione dell'abitato. Si dovrà fare altrettanto per quanto riguarda le società distributrici **dell'acqua (PIAVE SERVIZI)**.

Se necessario dovrà prevedere l'utilizzo di risorse di riserva (autobotti, generatori ecc.).

L'Area Tecnica dovrà altresì comunicare alle stesse ditte il rientrato allarme.

Trasporto, Circolazione e Viabilità (Polizia Locale)

La Polizia Locale avrà il compito di gestire la viabilità interna al paese durante le operazioni di evacuazione impedendo, per quanto possibile, comportamenti pericolosi da parte degli automobilisti ed agevolando al contempo un rapido deflusso dei veicoli.

La Polizia Locale, su ordine del Sindaco, dovrà comunicare **il rientro** delle fasi di **attenzione/ preallarme/ allarme**.

Volontariato (Volontari di protezione civile)

Le risorse di volontariato di cui sopra, constano di circa 21 persone. Queste risorse saranno utilizzate come supporto alle attività svolte e saranno coordinate dal responsabile della funzione di supporto in stretta collaborazione con i responsabili dei vari servizi a cui i volontari andranno di volta in volta ad affiancarsi. Il registro completo dei volontari, dei mezzi e delle risorse del Gruppo di Protezione Civile di Oderzo è tenuto anche c/o l'ufficio comunale di Protezione Civile.

Dipendenti comunali

Tutti i dipendenti comunali sono tenuti a rendersi disponibili per attività lavorative, ritenute necessarie per fronteggiare l'emergenza e quindi, su richiesta del Segretario Comunale, saranno tenuti ad eseguire le direttive impartite loro anche al di fuori del normale orario di lavoro, purché le prestazioni richieste siano affini alle mansioni contrattuali.

Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco, nell'ambito delle loro competenze, saranno incaricati dell'effettuazione degli interventi di soccorso tecnico e delle attività che verranno richieste dal C.O.C.

FF.OO.

Le FF.OO. avranno il compito della gestione della deviazione del traffico, in seguito alla chiusura delle strade principali (cancelli comunali) elencate al paragrafo 4.1.4.3.

Le FF.OO. avranno il compito della sorveglianza delle abitazioni abbandonate dalla popolazione evacuata per evitare fenomeni di sciacallaggio.

4.1.4.6 Cittadini

Le operazioni di evacuazione saranno organizzate previa indagine cognitiva (questionario) sulle esatte esigenze di ciascun cittadino. I cittadini dovranno essere messi al corrente dei segnali di allarme e delle modalità di comportamento relative a ciascun segnale come sotto riportato.

- **ATTENZIONE:** indica una potenziale situazione di criticità, che potrebbe comportare in momenti successivi la necessità di una evacuazione. Bisognerà predisporre una valigetta (sugli autopullman sarà possibile caricare solo una valigia di piccole dimensioni) contenente indumenti di ricambio ed i medicinali (nel caso si stia seguendo una cura specifica o vi sia la necessità di assumerli regolarmente), nonché i documenti di riconoscimento ed alcuni generi alimentari di conforto.
- **PREALLARME:** indica una situazione che potrebbe diventare pericolosa e quindi, sarà necessario prepararsi per le operazioni di evacuazione, che comporteranno l'abbandono della propria abitazione. Bisognerà quindi chiudere le finestre, le imposte, chiudere il gas ed attendere le successive comunicazioni. In caso di preallarme si deve:
 - mantenere la calma uscendo da tutti i locali interrati o seminterrati;
 - interrompere le normali attività prestando attenzione alle comunicazioni trasmesse anche tramite altoparlanti;
 - riunire i gruppi familiari rimanendo il più possibile uniti;
 - accertarsi che tutti abbiano udito il preallarme;
 - segnalare al Comune eventuali componenti impossibilitati a muoversi autonomamente;
 - portare i mezzi fuori dai locali interrati;
 - prepararsi a portarsi ai piani più alti e/o per l'evacuazione.
- **CESSATO PREALLARME:** indica che la situazione è rientrata nella normalità e quindi si può continuare la vita normale.
- **ALLARME:** Sta ad indicare che la situazione è diventata pericolosa e quindi, bisogna evacuare immediatamente la propria abitazione. In caso di allarme si deve:
 - ✓ mantenere la calma uscendo da tutti i locali interrati o seminterrati;
 - ✓ interrompere le normali attività prestando attenzione alle comunicazioni trasmesse tramite gli altoparlanti;
 - ✓ riunire i gruppi familiari rimanendo il più possibile uniti;
 - ✓ accertarsi che tutti abbiano udito l'allarme;
 - ✓ segnalare al Comune eventuali componenti impossibilitati a muoversi autonomamente;
 - ✓ staccare la corrente elettrica, chiudere acqua e gas, chiudere porte e finestre;
 - ✓ le persone, che avranno dichiarato nel questionario allegato di non possedere un alloggio al di fuori dell'area oggetto di allarme, dovranno recarsi con ordine e senza panico nelle **Aree di Attesa** individuate in relazione all'area di appartenenza: Impianti sportivi via Stadio, Campo sportivo via M. Teresa di Calcutta (fraz. Colfrancui), Campo sportivo via C. A. Marcuzzo (fraz. Faè), Campo sportivo via Sgardoleri (loc. Magera).

In fase successiva saranno predisposte, in conformità alla gravità dell'avvenimento, le **Aree di ricovero**, tra le quali sono individuate: Impianti sportivi via Stadio e viale San Pio X.

- ✓ le persone che avranno dichiarato nel questionario di possedere un'automobile e di avere un alloggio fuori del paese di Oderzo dove rifugiarsi, dovranno recarsi con ordine e senza panico nel posto dichiarato.

*Gli abitanti delle case isolate se sprovvisti di mezzi di trasporto dovranno, anche se autosufficienti, richiedere l'intervento del Comune per il raggiungimento dell'**Aree di Ricovero sopraindicate.***

- ✓ le persone che avranno dichiarato nel questionario allegato di non essere autosufficienti dovranno attendere a casa, dove in pochissimo tempo verranno prelevate dai Vigili del Fuoco, dal SUEM 118 o dai volontari di protezione civile e trasportate alle **Aree di Ricovero** sopraindicate.
- ✓ la popolazione al di fuori delle aree interessate non dovrà intralciare le operazioni di soccorso mettendosi per strada, bensì dovrà portarsi, a scopo precauzionale, ai piani più alti.

Se l'allarme viene comunicato durante l'orario di scuola, nessuno dovrà recarsi a prendere i bambini presso gli istituti di appartenenza. Dai siti scolastici, infatti, gli alunni saranno trasportati direttamente all'**Area di Ricovero** dalla Ditta di autotrasporti incaricata, accompagnati dagli insegnanti. Ciascun genitore dovrà assicurarsi che i propri figli abbiano sempre in tasca il numero assegnatogli; questo numero contraddistingue il nucleo familiare e consentirà di riunirli immediatamente una volta giunti all'Area di Ricovero.

4.1.5 Esempio di scenario di evento

Con il presente Piano di Protezione Civile si ritiene opportuno ipotizzare e descrivere una serie di eventi alluvionali, che, pur non rappresentando la totalità degli scenari possibili nel territorio comunale, consentono ugualmente di evidenziare gli elementi principali di gestione delle criticità.

Tali valutazioni hanno l'obiettivo di approfondire e recepire una serie di aspetti utili alla gestione e organizzazione delle emergenze, con particolare riferimento ad eventi che già si sono verificati nel territorio.

Ogni evento è stato analizzato ed espresso in relazione a:

- **Fonti informative:** Informazioni/avvisi CFD/ulteriori fonti informative e soglie di allerta. Software impiegati e applicativi. Comunicazione del consorzio di bonifica, intervento della Prefettura con attivazione del Centro Operativo Misto COM (ubicazione), Regione, Provincia, VVF;
- **Caratteristiche temporali:** modalità con cui si manifesta nel tempo (evento improvviso annunciato, stagionale o meno), e quindi la possibilità di attivare livelli di allerta;
- **Caratteristiche spaziali:** modalità con cui si manifesta nello spazio, con delimitazione ove possibile dell'area interessata (eventi localizzati);
- **Impatto sul sistema:** viene riassunto il "livello medio" di impatto sul sistema socioeconomico (basso, medio, elevato, molto elevato), sulla base sia degli eventi pregressi, sia dell'impatto potenziale;
- **Elementi a rischio:** espressi in termini di popolazione coinvolta, reti di comunicazione (viabilità), reti di servizio (acqua, corrente elettrica, gas, fognatura, telefono) edifici e strutture (es. Impianti sportivi);
- **Risorse:** mezzi, materiali, dotazioni, ubicazione magazzini, collegamenti con Imprese per Pronto Intervento;
- **Attività preliminari di ricognizione:** Attività di ricognizione e preventive (dalla carta allagamenti aree a rischio allagamento, scavi in area urbana, cantieri, tombinamenti, ponti, sottopassi, situazioni di impedimento al libero deflusso, verifica sottoservizi, ecc.). Verifica percorribilità strade e vie di fuga, limitazione parcheggi aree a rischio;

- **Informazione**: informazione alla popolazione, modalità di messa in sicurezza persone disabili in aree a rischio;
- **Gestione emergenze**: evacuazione strutture a rischio, chiusura strade, posti di blocco, cancelli, segnalazioni per deviazioni viabilità, ecc. Approntamento aree di ammassamento, aree di attesa e aree di ricovero/accoglienza, trasferimenti;
- **Attività di contenimento danni**: attività di contenimento danni: saccate, barriere di protezione, pompaggi, opere di presidio, impiego di apparecchiature varie.

Gli elementi sopra descritti sono stati quindi approfonditi in una specifica scheda, allegata alla presente relazione, oltre ad essere rappresentati nell'elaborato planimetrico di dettaglio (**TAV.6**), ai quali si rimanda per opportune analisi, in cui sono stati evidenziati con particolare simbologia una serie di elementi, quali l'ubicazione delle aree di emergenza, i cancelli e le tipologie di intervento di protezione civile, da ritenersi specifiche per l'evento esaminato.

Lo scenario di evento approfondito riguarda l'**esondazione del fiume Monticano**, con tracimazione dell'argine presso il centro abitato di Oderzo, presso l'area ubicata a nord-ovest della Strada Regionale SR53. Si tratta di un evento per la quale si possa ipotizzare l'attivazione del COM, in quanto evento di scala certamente superiore a quella comunale e che richiede il coinvolgimento del sistema di protezione civile a livello sovracomunale.

SCENARIO DI EVENTO	Esondazione del fiume monticano presso il centro di Oderzo
Informazioni/avvisi CFD/ulteriori fonti informative e soglie di allerta. Software e applicativi impiegati. Comunicazioni del consorzio di bonifica Intervento prefettura con attivazione Centro Operativo Misto, Regione, Provincia, VVF	<ul style="list-style-type: none"> • Avvisi Centro Funzionale Decentrato (CFD) • ARPAV – Informazioni Meteo e Idrometriche (LIVELLO IDROMETRICO fiume monticano) • NEDAM – Vigili del Fuoco
Caratteristiche temporali	Evento preventivabile / stagionale
Caratteristiche spaziali	Lungo l'asta del Fiume Monticano e centro abitati
Impatto sul sistema	IMPATTO ELEVATO
Elementi a rischio	Centro abitato di Oderzo situato in destra/sinistra idraulica del fiume Monticano
Mezzi, materiali, dotazioni (risorse) ubicazione magazzini. Collegamenti con Imprese per Pronto Intervento.	Attivazione mezzi operativi e attrezzature presso deposito Gruppo volontari di protezione civile.
Attività di ricognizione e preventive (dalla carta allagamenti aree a rischio allagamento, scavi in area urbana, cantieri, tombinamenti, ponti, situazioni di impedimento al libero deflusso, verifica sottoservizi, ecc.). Verifica percorribilità strade e vie di fuga, limitazione parcheggi aree a rischio.	Verifica accesso alle vie critiche coinvolte direttamente nell'evento di esondazione del centro storico di Oderzo in destra e sinistra Monticano. Verifica della viabilità principale verso le aree di emergenza: Sinistra Monticano: Via Giuseppe Verdi SP15; Destra Monticano: Via dei Paleoveneti SP49, Viale S. Pio X, Via Masotti, Via Spine.
Informazione alla popolazione, modalità di messa in sicurezza persone disabili in aree a rischio	Allertamento della popolazione mediante megafonia mobile
Evacuazione strutture a rischio, chiusura strade, posti di blocco, cancelli, segnalazioni per deviazioni viabilità, ecc. Approntamento aree di ammassamento, aree di attesa e aree di ricovero/accoglienza, trasferimenti. Messa in sicurezza allevamenti o trasporto in altri siti di animali.	Segnalazione con cancelli presso accessi principali da via dei Paleoveneti SP49, Strada Regionale SR53, chiusura ponti su fiume Monticano. Attivazione aree di attesa, ricovero, ammassamento soccorritori presso: Sinistra Monticano: parcheggio di via Baite; Destra Monticano: parcheggio Stadio vecchio e Piazza della Vittoria e al Parcheggio ex Foro Boario.
Attività di contenimento danni: saccate, barriere di protezione, pompaggi, opere di presidio, impiego di apparecchiature varie.	Saccate per contenimento di tracimazioni. Cartellonistica di pericolo e deviazione della viabilità. Torri faro. Elettropompe. Telonate per contenimento di fontanazzi sul fianco arginale.

In particolare, per quanto attiene alle principali modalità di intervento in caso di fontanazzi e tracimazioni da rilevati arginali, di seguito si riportano alcuni schemi grafici, che meglio rappresentano le soluzioni tecniche da adottarsi per le diverse condizioni di dissesto.

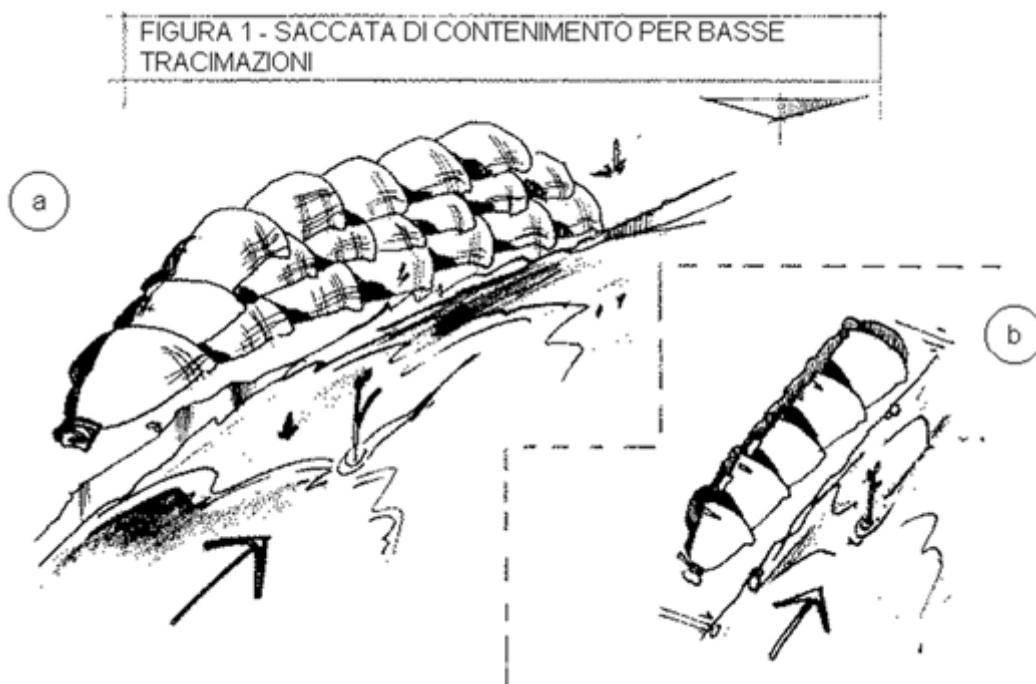
Nelle figure 1 e 2 sono rappresentati gli arginelli da realizzare con sacchi di sabbia ad un corso o a due corsi nel caso che l'onda di piena determini rispettivamente tracimazioni di modesta o significativa entità.

Le figure illustrano la modalità di posa in opera del manufatto: nel primo caso, i sacchi, riempiti al 50% della loro capacità e chiusi con un legaccio, vengono posati, con la bocca rivolta controcorrente, parallelamente al rilevato arginale e quanto più possibile vicini al bordo della scarpata a fiume.

La prima fila è stesa curando che il fondo del sacco che segue copra bene la bocca di quello che precede; completato il corso, esso deve essere energicamente calpestato per comprimere la sabbia e minimizzare gli interstizi tra un sacco e l'altro.

Le file successive, per un'altezza totale del soprassoglio che non deve superare 60 o 70 centimetri, vengono posate nel medesimo verso e con le stesse modalità della prima, ponendo attenzione che il sacco di testa sopravvanti i successivi in modo che risulti sempre visibile solo una bocca.

Allo scopo di rendere più stabile e solido l'arginello, aumentandone la resistenza contro la spinta dell'onda di piena, si possono posare dei sacchi di sabbia perpendicolarmente al corso, con la bocca rivolta verso il fiume, come spalletta di rinforzo.

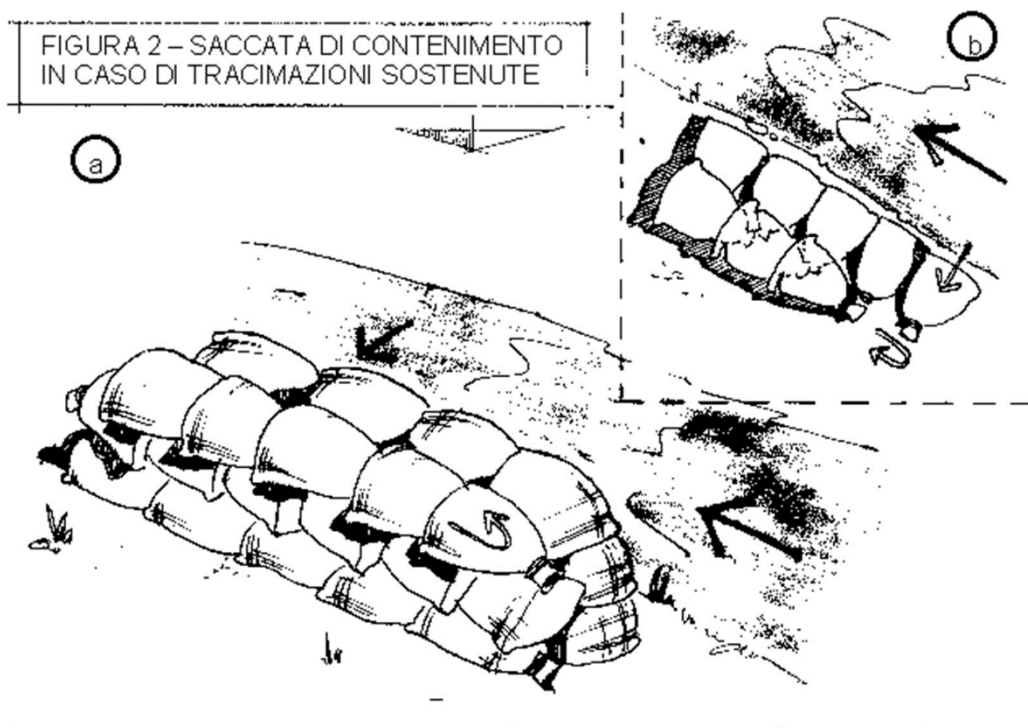


Nel secondo caso, con eventi di piena che si preannunciano maggiormente sostenuti, l'arginatura di sacchi di sabbia ad un corso non sarà sufficiente ad ostacolarla. Si ricorrerà pertanto ad una tecnica analoga, ma tale da garantire solidità al manufatto tramite una struttura più resistente alle forze che l'acqua eserciterà tanto nel senso del suo scorrimento quanto ortogonalmente ad esso, durante la fase di tracimazione. La figura 2a le rappresenta graficamente con due frecce nere.

I corsi sono formati da due sezioni, come illustrato dalla vista in pianta della figura 2b: la prima è sempre composta da elementi posti parallelamente l'uno all'altro, con il fondo verso l'acqua e con la bocca verso la campagna, sormontata dalla parte centrale dei sacchi della seconda sezione. Questi vanno messi in opera perpendicolarmente al primo corso, secondo la linea d'argine, sfalsati e con il verso alternato, partendo dal basso con l'imboccatura controcorrente.

Anche in questo caso l'altezza del soprassoglio non dovrà superare i 70 centimetri, avendo cura di pressare bene ogni corso, impaccando quanto più possibile la sabbia nei sacchi.

In alcuni casi, laddove si renda necessario procedere con urgenza e per importanti estensioni, per scongiurare il sopralzo di conterminazioni esistenti, si può ricorrere anche all'impiego di big bags riempiti in sabbia, come peraltro recentemente si è avuto modo di verificare in occasione della mareggiata di novembre 2019 lungo il Rio Interno a Caorle.

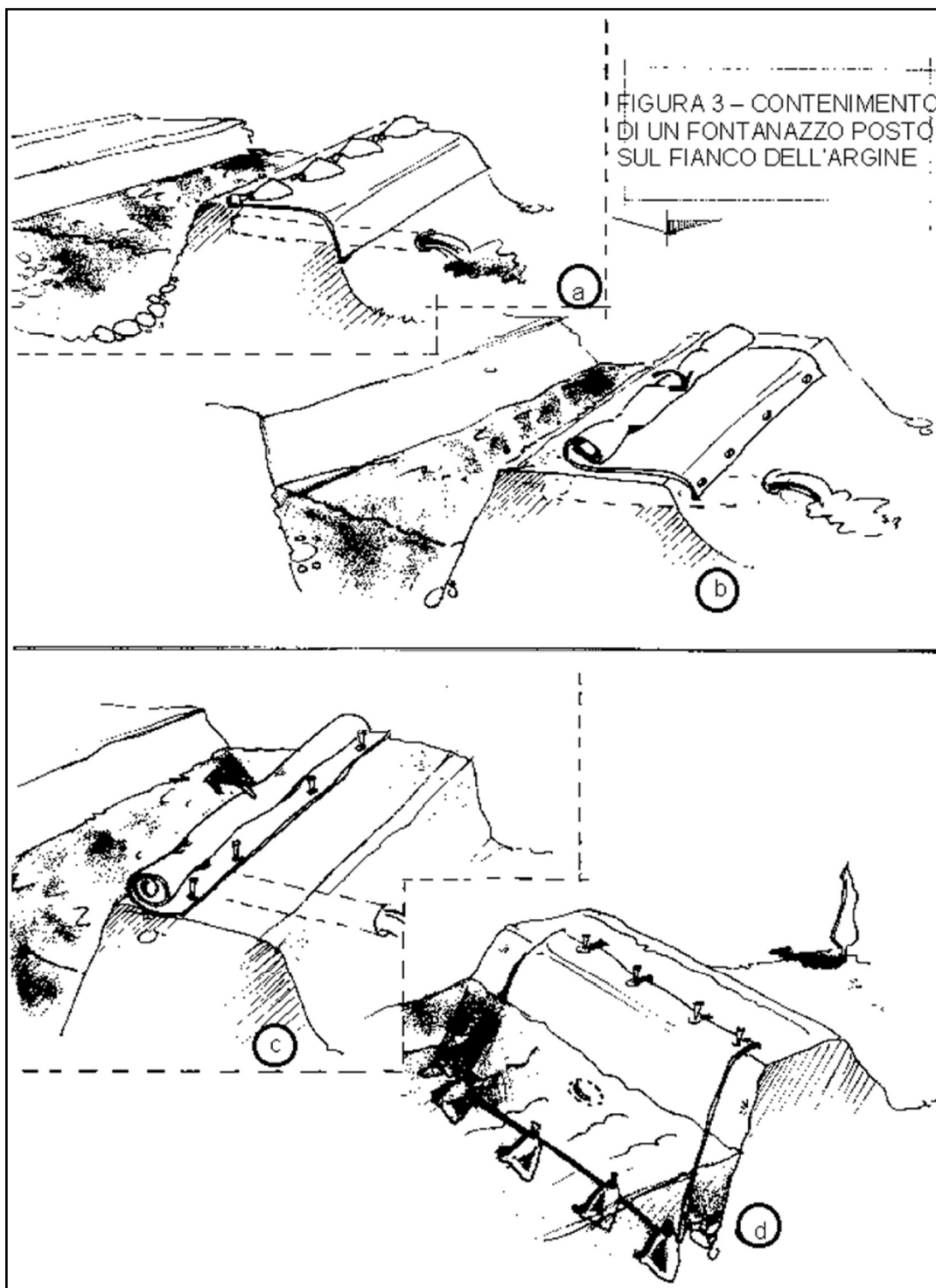


Per quanto attiene ai fontanazzi che si aprono sul fianco dell'argine si può procedere con le "telonate", che vengono normalmente eseguite secondo la seguente procedura:

- **Figura 3a** - Si apre il telo sulla sommità arginale e si fissano saldamente dei sacchi di sabbia sul lato più vicino alla fiancata a fiume, con funzione di zavorra.
- **Figura 3b** - Partendo sempre dal lato a fiume, il telo viene avvolto su se stesso, con i sacchi di sabbia al centro del rotolo, fino a formare un lungo "salsicciotto".
- **Figura 3c** - Ponendo la massima attenzione alla sicurezza individuale e di gruppo, si fa traslare il rotolo sulla parte della sommità arginale più vicina al fiume e lì esso viene ancorato al suolo tramite dei picchetti.
- **Figura 3d** - La fase di srotolamento a fiume del telo deve essere eseguita sfruttando quanto più possibile l'azione della forza di gravità sulla zavorra ed evitando il lancio, anche coordinato, dei sacchi: è questo il momento in cui bisogna operare nella massima sicurezza, poiché si lavora sul ciglio della scarpata a fiume, in condizioni di probabile indebolimento dell'argine.

Sebbene non sia strettamente necessario ai fini della buona riuscita dell'operazione, è buona norma legare uno degli angoli del lembo zavorrato con una corda lunga e robusta, che sarà assicurata con un picchetto al sommo dell'argine ed agevolerà, alla fine dell'emergenza, il recupero del telo.

Non sempre si verifica che il fontanazzo abbia origine da una foratura della scarpata a fiume perpendicolare al rilevato arginale. In alcuni casi, la fessurazione può essere spostata anche di diversi metri alla sua destra o alla sua sinistra. Per questo, una volta posto in opera il setto impermeabile, bisognerà controllare che il flusso d'acqua diminuisca e si arresti; se così non fosse, si renderà necessario posare un altro telo ovvero, solo se le condizioni ambientali permettono di operare nella massima sicurezza, spostare il telo a monte e a valle del fontanazzo, procedendo per tentativi, fino al contenimento reale del fenomeno.

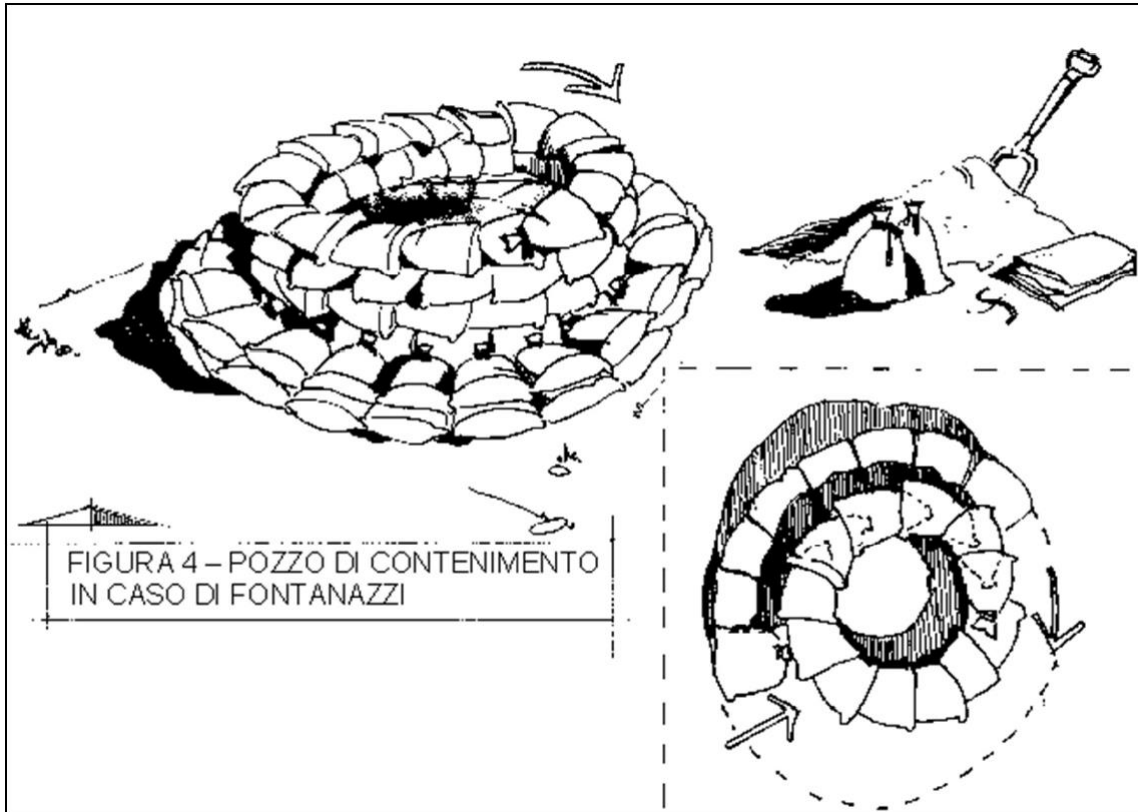


I fontanazzi che si aprono sul piano campagna, ad una certa distanza dal piede dell'argine, vanno trattati con la tecnica del pozzo di contenimento, o coronella, il cui approntamento diventa tanto più urgente quanto maggiore è la quantità di acqua torbida che affiora, segno tangibile dell'erosione dell'argine dall'interno.

I sacchi di sabbia vanno posati in circolo, formando una circonferenza atta a contenere la zona attiva del fontanazzo. Le diverse file vengono sovrapposte con gli elementi sfalsati rispetto a quelli del corso sottostante.

Ad ogni chiusura di cerchio, la coronella va calpestata per compattare quanto più possibile la sabbia e ridurre gli spazi tra i singoli elementi. Con lo scopo di contrastare la maggiore pressione idrostatica, la base del pozzo

può essere rinforzata utilizzando una doppia fila di sacchi, posti ortogonalmente alla circonferenza e con la bocca rivolta verso di essa.



4.2 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è espresso quantitativamente, in funzione dei danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive, si può sintetizzare come “prodotto della pericolosità per la vulnerabilità”.

La pericolosità è funzione della sismicità regionale e delle condizioni fisiche locali ed è indipendente dall'ambiente costruito. È la probabilità che un evento sismico, di assegnata intensità, si verifichi in un determinato luogo entro un periodo di tempo prestabilito. Si esprime con un parametro di moto del suolo (quale ad es. l'accelerazione massima PGA o il grado di intensità macrosismica).

La vulnerabilità è dipendente dalla presenza dell'uomo e delle sue attività economiche e culturali ed è indipendente dalla severità della scossa sismica attesa.

Il concetto di vulnerabilità è stato inserito nelle scale macrosismiche; in particolare con la scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917) vengono definiti i gradi di intensità da I a XII in base agli effetti sulle costruzioni descritti qualitativamente:

Grad MCS	Descrizione
I	Impercettibile
II	Molto leggero
III	Leggero
IV	Moderato
V	Moderatamente forte
VI	Forte
VII	Molto forte. Lievi danni a costruzioni di buona qualità
VIII	Distruttivo. Danni al 50% degli edifici.
IX	Fortemente distruttivo. Danni al 60% degli edifici.
X	Rovinoso. Danni al 75% degli edifici.
XI	Catastrofico. Distruzione generale.
XII	Totalmente catastrofico. Distruzione completa.

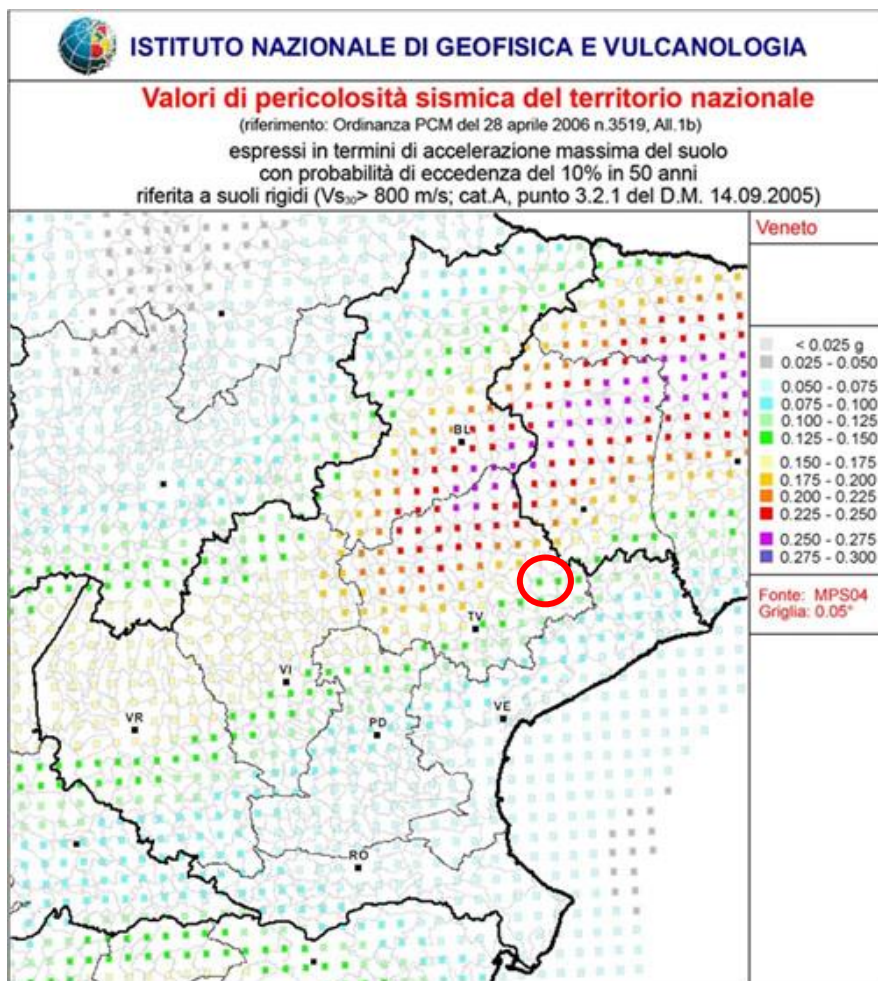
L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con varie tipologie costruttive e diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata. Un esempio è la scala MSK che definisce tre classi (A, B, C) per la vulnerabilità sismica e sei livelli di danno per ciascuna classe (compresi tra 0 e 5).

L'**esposizione** esprime il valore delle perdite causate dal terremoto (economiche, artistiche, culturali, morti, feriti, senzatetto, ecc.).

Il territorio di tutto il comune di Oderzo è passato dalla zona sismica 3 alla zona sismica 2, ai sensi della D.G.R n.244 del 9 marzo 2021 e s.s.m. “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”, con la quale vengono profondamente modificate le norme tecniche per le costruzioni in zona sismica e introdotta una nuova Classificazione Sismica dell'intero territorio nazionale, suddividendolo in 4 Zone, ex Categorie.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (a_g) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. Secondo l'Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n. 3519 (figura seguente), il territorio comunale è classificato in una classe di pericolosità avente un valore, espresso in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 riferita ai suoli rigidi, compreso tra 0,100 e 0,150 g.



4.2.1 Scenari di rischio sismico a livello distrettuale

Il comune di Oderzo è situato nel distretto di Protezione Civile e Anti Incendio Boschivo denominato TV 3 PC e AIB che comprende anche i Comuni di Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Codognè, Colle Umberto, Conegliano, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Moriago della Battaglia, Motta di Livenza, Ormelle, Orsago, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Vazzola, per un totale di 29 comuni con una superficie di 698 km².

La maggior parte dei comuni del distretto sono classificati in zona 2, fatta eccezione per Cessalto, Chiarano, Gorgo al Monticano, Meduna di Livenza, Monta di Livenza, Ponte di Piave e Salgareda che sono in zona 3.

Il numero complessivo di abitanti è di circa 203.000 di cui il 9 % è concentrato nella città di Oderzo. Gli edifici sensibili e gli insediamenti industriali principali dovranno essere valutati in base alla loro vulnerabilità che, assieme al fattore di pericolosità, porterà alla definizione del livello di rischio sismico da attribuire ai singoli edifici o zone urbane e/o industriali. La massima intensità macrosismica osservata nel territorio di Oderzo risale al terremoto del Friuli del 1976 e ha raggiunto il 6° grado della scala Mercalli. Gli effetti di tali intensità vengono qui di seguito riportati utilizzando la scala MCS, MKS e EMS ("European Macrosismic Scale", considerata aggiornamento della MSK).

VI° Spavento (Scala MSK)

- Avvertito da molti internamente ed esternamente agli edifici. Molti si spaventano ed escono dagli edifici. Poche persone perdono l'equilibrio. Gli animali domestici scappano dalle stalle. A volte piatti e bicchieri si possono rompere ed i libri possono cadere dagli scaffali. I mobili pesanti si possono muovere ed i campanelli possono suonare;
- Danno di grado 1° per pochi edifici di tipo B e per vari di tipo A. In pochi edifici di tipo A il danno è di grado 2°;
- In pochi casi sono possibili fessure di circa 1 cm di larghezza nel terreno umido; nelle montagne ci possono essere frane, cambiamenti nel flusso delle sorgenti e nel livello dell'acqua nei pozzi.

VI° Deboli danni (Scala EMS)

- Avvertito da molti internamente ed esternamente agli edifici. Molti si spaventano ed escono dagli edifici. Poche persone perdono l'equilibrio;
- Piccoli oggetti normalmente stabili possono cadere. I mobili pesanti si possono muovere. A volte piatti e bicchieri si possono rompere. Gli animali domestici (anche se all'esterno) possono essere spaventati.
- Danno di grado 1° per pochi edifici di classe di vulnerabilità A e B. In pochi edifici di tipo A e B il danno è di grado 2°, per pochi della classe C il danno è di grado 1°.

VI° Forte (Scala MCS)

- Il terremoto viene notato da tutti con paura, molti fuggono all'aperto, alcuni hanno la sensazione d'instabilità. Liquidi si muovono fortemente; quadri, libri e cose simili cadono dalle pareti e dagli scaffali; porcellane si frantumano; suppellettili assai stabili, e perfino pezzi d'arredo vengono spostati se non rovesciati; piccole campane in cappelle e chiese, e orologi di campanili battono. Case isolate, solidamente costruite subiscono danni leggeri, spaccature all'intonaco, caduta del rinzafo di soffitti e di pareti. Danni più forti, ma non ancora pericolosi, si hanno sugli edifici mal costruiti. Qualche tegola e pietra di camino cade.

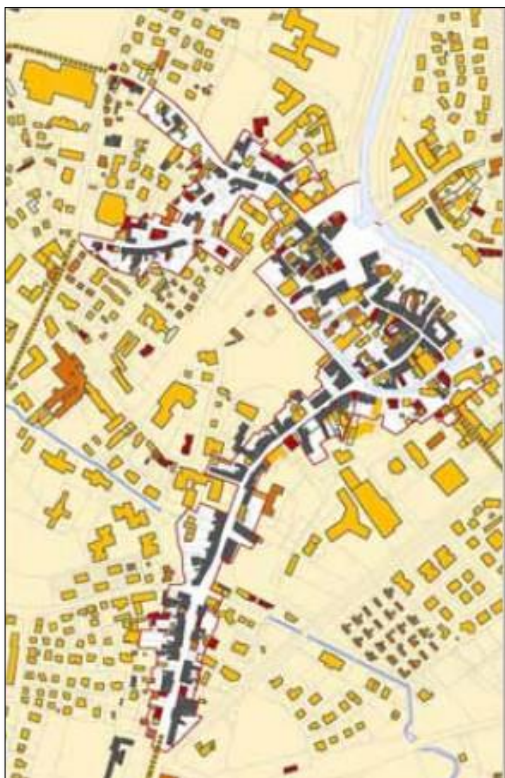
4.2.2 Cartografia adottata

Per quanto riguarda la redazione del tema relativo allo scenario di rischio sismico “p0201011_Sisma”, al fine di suddividere in macroaree il territorio comunale in funzione della vulnerabilità degli edifici agli eventi sismici, si è fatto riferimento alla Relazione Storica (Elaborato 8) del P.A.T. del Comune di Oderzo del novembre 2008, attribuendo una correlazione con le classi di vulnerabilità indicate nelle linee guida di cui alla DGRV. 3315/2010. L’analisi dettagliata delle strutture degli edifici, necessaria per una esaustiva classificazione di vulnerabilità sismica, è stata qui semplificata con una classificazione in base all’età degli edifici stessi, ritenendo che edifici contemporanei siano stati realizzati con le medesime tecniche costruttive.

Si è realizzata pertanto una suddivisione in macroaree del territorio comunale in funzione della vulnerabilità degli edifici agli eventi sismici per i principali agglomerati edificati, semplificando l’analisi puntuale delle strutture degli edifici, che esula da questo lavoro. Si riporta di seguito la tabella riepilogativa della corrispondenza assegnata alle macroaree e le mappe indicanti la data di edificazione degli edifici, estratto dal P.A.T. comunale.

Data di edificazione	Classe di vulnerabilità secondo le linee guida redazione PCPC
Centri storici e antecedenti il 1900	A-Muratura più vulnerabile
Compresi tra il 1901 e il 1945	B-Muratura media
Dal 1946 ad oggi	C-Muratura buona

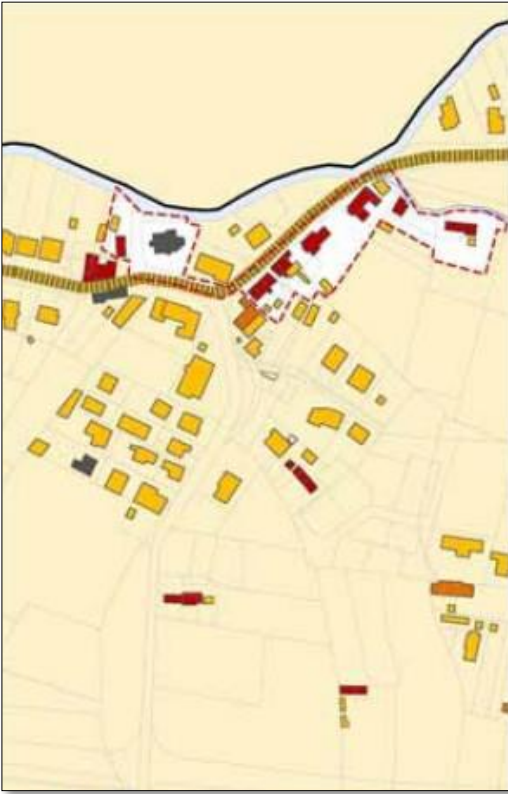
LEGENDA:



Centro storico di Oderzo



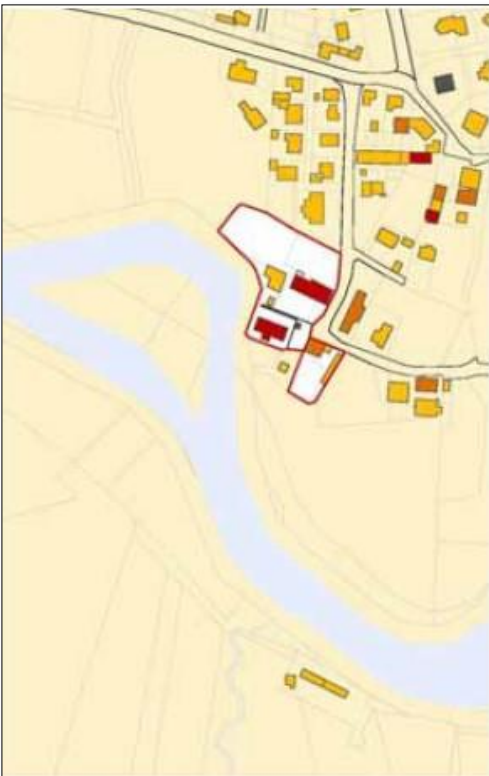
Frazione di Camino



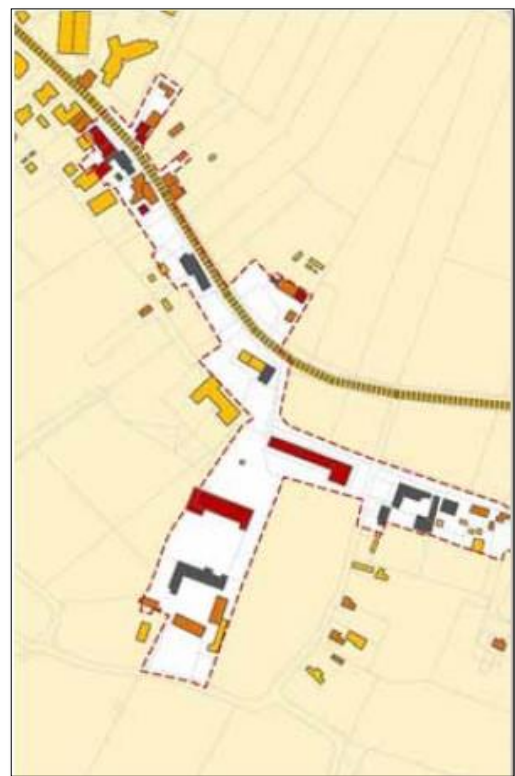
Frazione di Colfrancui



Frazione di Faè



Frazione di Fratta



Frazione di Piavon



Frazione di Rustignè

La mappa del rischio sismico rappresentata nella **TAVOLA 5 – “Rischio sismico”** mette in evidenza, pertanto, la vulnerabilità con classe 1 e potenzialmente soggetta a crollo del centro storico di Oderzo, dove dovrà concentrarsi l’attenzione in caso di evento sismico.

Si sottolinea l’importanza di **NON ATTIVARE** le aree di attesa, ricovero ed ammassamento soccorsi individuate all’interno del centro storico di Oderzo, durante un’emergenza causata da evento sismico

All’interno del centro storico con medesima vulnerabilità è inoltre presente la sede del Municipio Comunale, luogo di primaria importanza ai fini della Protezione Civile. Altre zone del territorio comunale, dove sono presenti in prevalenza abitazioni e industrie costruite successivamente agli anni ’40 sono classificate con vulnerabilità di classe 2 e classe 3, corrispondenti a muratura media e buona.

I principali servizi, quali la sede della Protezione Civile, si trovano in macroaree con vulnerabilità di entità inferiore.

4.2.3 Procedure per i rischi non prevedibili

La procedura associata per i rischi non prevedibili è descritta in Allegato F alla presente relazione.

4.2.4 Esempio di scenario di evento

Con il presente Piano di Protezione Civile si ritiene opportuno ipotizzare e descrivere un evento sismico, che, pur non rappresentando la totalità degli scenari possibili nel territorio comunale, consente ugualmente di evidenziare gli elementi principali di gestione delle criticità.

Tali valutazioni hanno l'obiettivo di approfondire e recepire una serie di aspetti utili alla gestione e organizzazione delle emergenze, con particolare riferimento ad eventi che già si sono verificati nel territorio.

L'evento è stato analizzato ed espresso in relazione a:

- **Fonti informative:** Informazioni/avvisi CFD/ulteriori fonti informative e soglie di allerta. Software impiegati e applicativi. Intervento della Prefettura con attivazione del Centro Operativo Misto COM (ubicazione), Regione, Provincia, VVF;
- **Caratteristiche temporali:** modalità con cui si manifesta nel tempo (evento improvviso annunciato, stagionale o meno), e quindi la possibilità di attivare livelli di allerta;
- **Caratteristiche spaziali:** modalità con cui si manifesta nello spazio, con delimitazione ove possibile dell'area interessata (eventi localizzati);
- **Impatto sul sistema:** viene riassunto il "livello medio" di impatto sul sistema socioeconomico (basso, medio, elevato, molto elevato), sulla base sia degli eventi pregressi, sia dell'impatto potenziale;
- **Elementi a rischio:** espressi in termini di popolazione coinvolta, reti di comunicazione (viabilità), reti di servizio (acqua, corrente elettrica, gas, fognatura, telefono) edifici e strutture (es. Impianti sportivi);
- **Risorse:** mezzi, materiali, dotazioni, ubicazione magazzini, collegamenti con Imprese per Pronto Intervento;
- **Attività preliminari di ricognizione:** Verifica percorribilità strade e vie di fuga;
- **Informazione:** informazione alla popolazione, modalità di messa in sicurezza persone disabili in aree a rischio;
- **Gestione emergenze:** evacuazione strutture a rischio, chiusura strade, posti di blocco, cancelli, segnalazioni per deviazioni viabilità, ecc. Approntamento aree di ammassamento, aree di attesa e aree di ricovero/accoglienza, trasferimenti;
- **Attività di contenimento danni:** impiego di cartellonistica di segnalazione viaria e torri faro.

Gli elementi sopra descritti sono stati quindi approfonditi in una specifica scheda, allegata alla presente relazione, oltre ad essere rappresentati nell'elaborato planimetrico di dettaglio (**TAV.7**), ai quali si rimanda per opportune analisi, in cui sono stati evidenziati con particolare simbologia una serie di elementi, quali l'ubicazione delle aree di emergenza, i cancelli e le tipologie di intervento di protezione civile, da ritenersi specifiche per l'evento esaminato.

Lo scenario di evento approfondito riguarda un evento sismico con la necessità della evacuazione delle aree del centro storico. Si tratta di un evento per la quale si possa ipotizzare l'attivazione del COM, in quanto evento di scala certamente superiore a quella comunale e che richiede il coinvolgimento del sistema di protezione civile a livello sovracomunale.

SCENARIO DI EVENTO	Evento sismico
<p>Informazioni/avvisi CFD/ulteriori fonti informative e soglie di allerta. Software e applicativi impiegati. Comunicazioni del consorzio di bonifica Intervento prefettura con attivazione Centro Operativo Misto, Regione, Provincia, VVF</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Avvisi Centro Funzionale Decentrato (CFD) • NEDAM – Vigili del Fuoco
<p>Caratteristiche temporali</p>	<p>Evento non preventivabile</p>
<p>Caratteristiche spaziali</p>	<p>Intero territorio, maggiore coinvolgimento presso le aree più vulnerabili del centro storico</p>
<p>Impatto sul sistema</p>	<p>IMPATTO ELEVATO</p>
<p>Elementi a rischio</p>	<p>Centro storico di Oderzo</p>
<p>Mezzi, materiali, dotazioni (risorse) ubicazione magazzini. Collegamenti con Imprese per Pronto Intervento.</p>	<p>Attivazione mezzi operativi e attrezzature presso deposito Gruppo volontari di protezione civile.</p>
<p>Attività di ricognizione e preventive (dalla carta allagamenti aree a rischio allagamento, scavi in area urbana, cantieri, tombinamenti, ponti, situazioni di impedimento al libero deflusso, verifica sottoservizi, ecc.). Verifica percorribilità strade e vie di fuga, limitazione parcheggi aree a rischio.</p>	<p>Verifica accesso alle vie critiche coinvolte direttamente nell'evento di esondazione del centro storico di Oderzo. Verifica della viabilità principale verso le aree di emergenza: ad est in Via Postumia, ad ovest in via Luzzatti, Via Masotti</p>
<p>Informazione alla popolazione, modalità di messa in sicurezza persone disabili in aree a rischio</p>	<p>Allertamento della popolazione mediante megafonia mobile</p>
<p>Evacuazione strutture a rischio, chiusura strade, posti di blocco, cancelli, segnalazioni per deviazioni viabilità, ecc. Approntamento aree di ammassamento, aree di attesa e aree di ricovero/accoglienza, trasferimenti. Messa in sicurezza allevamenti o trasporto in altri siti di animali.</p>	<p>Segnalazione con cancelli presso accessi principali: ad est e nord lungo Via Postumia e Via Battisti, a sud lungo SR53, ad ovest lungo via Altinate/via Cimitero. Attivazione aree di attesa, ricovero, ammassamento soccorritori: ad est presso il Foro Boario, ad ovest presso lo Stadio comunale.</p>
<p>Attività di contenimento danni: impiego di apparecchiature varie.</p>	<p>Cartellonistica di pericolo e deviazione della viabilità. Torri faro.</p>

4.3 RISCHIO INDUSTRIALE E RISCHIO PER TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

4.3.1 Rischio industriale

Il rischio industriale è stato valutato a partire dal censimento delle aziende soggette al D.Lgs. 334/99, recentemente modificato dal D.Lgs. 105/2015, cioè l'attuazione della direttiva europea 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Per «incidente rilevante» si intende “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

Tale normativa regola solo una piccola parte delle attività produttive, anche se rilevante dal punto di vista del rischio connesso. Infatti, per le ripercussioni sul territorio che possono avere eventuali incidenti in tali tipologie di stabilimenti, l'Autorità Preposta (il Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'art. 72 del D.lgs. 112/98) predispone un Piano di Emergenza Esterna (PEE) specifico, articolato secondo il D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Nel territorio comunale non sono presenti industrie a rischio rilevante secondo la classificazione del DLgs 105/2015. Sono però presenti alcune strutture industriali, individuate nell'inquadramento generale e nella TAVOLA 2 – “Siti sensibili”, che possono presentare eventuali moltiplicatori di rischio e che richiedono l'attivazione di procedure specifiche per un pronto ed efficace intervento di chi opera in loco e gestisce l'emergenza e per la tutela dei cittadini che devono essere correttamente informati sia su cosa sta accadendo sia sul comportamento da adottare per rendere minimi i disagi.

L'elenco delle aziende riportate nell'Allegato E del Piano comunale di Protezione Civile fa riferimento al database della Camera di Commercio Treviso-Belluno, che ha fornito i dati relativi alle aziende con più di 100 addetti.

Tuttavia, non è stato possibile reperire un elenco completo delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi così determinate dal D.P.R. 1° agosto 2011 n°151, in quanto il comando provinciale dei Vigili del fuoco non ha ritenuto di fornire informazioni in tal senso.

Le schede tecniche informative sono allegate al Piano (Allegato E) e riguardano le seguenti attività presenti nel territorio comunale di Oderzo:

1. A.P. Form srl
2. Fast Industries srl
3. Glass 1989 srl
4. Gruppo SERAFIN – Sitema srl
5. Gruppo SERAFIN – SF Packagin spa
6. Gruppo SERAFIN – Green Pack srl
7. Lanta srl
8. La Marca – vini e spumanti
9. Maver srl
10. Mediaprofilo srl
11. NICE spa
12. Sedes Group srl
13. Setten Genesis spa



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

14. Sidermach Machine Tools
15. SOLE Oderzo srl
16. Tonon Evolution srl

Si è ritenuto utile verificare nell'intorno delle aziende, per un raggio di circa 100 m, la presenza di reti di comunicazione di particolare rilievo (strade provinciali, regionali, statali, autostrade, linee ferroviarie) e di siti sensibili e ipotizzare possibili misure precauzionali per tutelare i passanti ed i residenti, come ad esempio l'interruzione/deviazione del traffico. Ogni indicazione di dettaglio, eventualmente, è stata riportata nelle singole schede.

Per la gestione dell'emergenza si rimanda allo schema relativo ai rischi non prevedibili (Allegato F)

In via generale può comunque essere opportuno adottare le seguenti misure, volte a minimizzare i disagi ed agevolare le azioni di intervento:

- interdire al traffico automobilistico e alle persone le strade di accesso all'area dell'incendio;
- preallertare la struttura di protezione civile comunale e provinciale;
- allontanare o portare al chiuso le persone che si trovano nella direzione del pennacchio di fumo;
- nel caso in cui l'evento coinvolga l'intera azienda, allontanare tutte le persone presenti in un intorno di circa 200 m;
- informare e aggiornare la cittadinanza degli eventi in corso e del loro evolversi.
- far chiudere le finestre delle abitazioni presenti sottovento per evitare che il fumo possa entrare negli ambienti e dare lievi irritazioni alle vie respiratorie di chi vi risiede.

Misure più gravose, quali l'evacuazione di persone residenti nelle aree limitrofe allo stabilimento, non sono, in via generale, da prevedersi per l'entità e la tipologia dei rischi esaminati. Pur tuttavia esse potranno essere di volta in volta oggetto di valutazione da parte delle Istituzioni preposte (Sindaco, VV.F., ARPAV, Prefetto), in relazione a particolari concause (condizioni meteorologiche, effetto domino, possibile formazione di nube tossica, ecc.).

4.3.2 Rischio trasporto merci pericolose

In Italia si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi movimentati sono circa il 3% del totale. I prodotti infiammabili (liquidi o gas) risultano essere le sostanze più trasportate in assoluto e quindi anche la frequenza attesa di incidente è molto alta.



Il trasporto su gomma di merci pericolose è una realtà piuttosto sottovalutata sia in termini di entità che in termini di incidentalità: allo stato attuale anche se il 52% delle sostanze pericolose viaggia su strada, non esiste ancora un concreto monitoraggio quantitativo o qualitativo dell'attività e soprattutto non esistono in questo settore valutazioni di rischio o analisi di sicurezza mirate.

Alcuni studi hanno però dimostrato che l'entità del rischio da trasporto di merci pericolose è paragonabile a quella relativa agli impianti fissi; la gravità degli incidenti nel trasporto risulta, inoltre, più difficilmente controllabile. Le conseguenze finali dipendono ovviamente dall'evoluzione dello scenario e dalla sostanza coinvolta.

Si può affermare che nel territorio comunale di Oderzo, le arterie stradali interessate da una maggior frequenza di transiti di mezzi che trasportano merci pericolose e per le quali, quindi, è lecito presupporre anche una maggior frequenza di incidenti, sono:

- SR53 Postumia;
- SP50;
- SP15;
- SP49;
- Tangenziale;
- Linea Ferroviaria Oderzo-Portogruaro.

Gli incidenti da trasporto di sostanze pericolose, potenzialmente verificabili, vedono coinvolte soprattutto le seguenti sostanze pericolose:

- gas e liquidi infiammabili (Classi 2F e 3),
- gas liquefatti e liquidi tossici e corrosivi (Classi 2TC e 8),
- gas non altrimenti specificati (Classe 2),
- solidi infiammabili o tossici (Classe 4),
- liquidi tossici o molto tossici (Classe 6),
- sostanze pericolose varie (Classe 9).

4.3.3 Procedure per rischi non prevedibili

Per le procedure per rischi non prevedibili si rimanda all'allegato F alla presente relazione.

4.4 RISCHIO DA EVENTI METEOROLOGICI

Molteplici sono le attività ed i contesti antropici su cui le condizioni atmosferiche esercitano, direttamente o indirettamente, influenze negative o positive; sono ben note le influenze della meteorologia sulle colture ed i cicli produttivi, sul turismo, sui trasporti per l'eventuale verificarsi di incidenti stradali e di ritardi, sui consumi e sulle produzioni energetiche, sulla salute e sulle dinamiche relative alla qualità dell'aria ed alla dispersione degli inquinanti, ecc...

Quando poi si ragiona in termini di eventi estremi, ovvero di condizioni meteorologiche in grado di costituire minaccia diretta per le attività antropiche o addirittura per la salute delle popolazioni stesse, risulta evidente l'importanza che riveste l'attività di previsione meteorologica, l'attività di monitoraggio in tempo reale degli eventi in corso e l'attività di studio a posteriori di tali eventi. Più in generale è da rilevarsi che, in qualsiasi situazione di emergenza, l'attività meteorologica di previsione e controllo assume particolare rilevanza, viste le molteplici influenze esercitate sull'uomo e sull'ambiente.

L'A.R.P.A.V. (Agenzia Regionale per la Prevenzione Protezione Ambientale del Veneto), Centro Meteorologico di Teolo (PD) assicura quotidianamente, giorni festivi inclusi:

- l'attività di previsione a medio termine (forecasting) che riguarda un arco temporale di 1-3 giorni e che ha come prodotto principale il bollettino quotidiano Meteo Veneto;
- l'attività di previsione a breve termine (nowcasting) relativa ad un arco temporale di poche ore; essa viene attivata in condizioni meteorologiche avverse o di emergenza ambientale ed ha come prodotto il bollettino di nowcasting emesso ogni tre ore.

Per questo tipo di calamità, non sono attuabili le fasi fondamentali di attenzione e di preallarme per l'attivazione della struttura comunale di PC, del C.O.C. (Centro Comunale Operativo) e per l'organizzazione dei soccorsi. È indispensabile quindi, predisporre piani di emergenza (piano neve, piano black-out...) atti a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace l'evento, almeno riguardo al mantenimento dei servizi essenziali, alla messa in sicurezza del territorio ed alla salvaguardia delle categorie sociali più deboli.

4.4.1 Rischio neve

Molteplici sono le attività ed i contesti antropici su cui le condizioni atmosferiche esercitano, direttamente o indirettamente, influenze negative o positive; sono ben note le influenze della meteorologia sulle colture ed i cicli produttivi, sul turismo, sui trasporti per l'eventuale verificarsi di incidenti stradali e di ritardi, sui consumi e sulle produzioni energetiche, sulla salute e sulle dinamiche relative alla qualità dell'aria ed alla dispersione degli inquinanti, ecc...

Quando poi si ragiona in termini di eventi estremi, ovvero di condizioni meteorologiche in grado di costituire minaccia diretta per le attività antropiche o addirittura per la salute delle popolazioni stesse, risulta evidente l'importanza che riveste l'attività di previsione meteorologica, l'attività di monitoraggio in tempo reale degli eventi in corso e l'attività di studio a posteriori di tali eventi. Più in generale è da rilevarsi che, in qualsiasi situazione di emergenza, l'attività meteorologica di previsione e controllo assume particolare rilevanza, viste le molteplici influenze esercitate sull'uomo e sull'ambiente.

L'A.R.P.A.V. (Agenzia Regionale per la Prevenzione Protezione Ambientale del Veneto), Centro Meteorologico di Teolo (PD) assicura quotidianamente giorni festivi inclusi:

- l'attività di previsione a medio termine (forecasting) che riguarda un arco temporale di 1-3 giorni e che ha come prodotto principale il bollettino quotidiano Meteo Veneto;
- l'attività di previsione a breve termine (nowcasting) relativa ad un arco temporale di poche ore; essa viene attivata in condizioni meteorologiche avverse o di emergenza ambientale ed ha come prodotto il bollettino di nowcasting emesso ogni tre ore.



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per questo tipo di calamità, non sono attuabili le fasi fondamentali di attenzione e di preallarme per l'attivazione della struttura comunale di PC, del C.O.C. (Centro Comunale Operativo) e per l'organizzazione dei soccorsi. E' indispensabile quindi, predisporre piani di emergenza (piano neve, piano black-out,...) atti a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace l'evento, almeno riguardo al mantenimento dei servizi essenziali, alla messa in sicurezza del territorio ed alla salvaguardia delle categorie sociali più deboli.

4.4.2 Blackout Elettrico

Nel caso di blackout elettrico non è possibile prevedere data ed estensione territoriale, ed in caso di prolungata sospensione della fornitura di energia elettrica, le attività da effettuarsi in via prioritaria sono:

- Prendere informazioni presso l'azienda distributrice per una verifica della situazione ed avere informazioni aggiornate circa la durata dell'interruzione di corrente.
- Contattare i consorzi di bonifica competenti per un monitoraggio degli impianti idrovori, particolarmente per quei comuni il cui territorio sia sottoposto a scolo meccanico delle acque.
- Contattare case di cura, ospedali, per verificare eventuali necessità.
- Monitorare la viabilità interessante il territorio comunale, facendo sorvegliare anche incroci pericolosi controllati da impianti semaforici
- Contattare l'azienda erogatrice di acqua potabile, per verificare eventuali sospensioni del servizio.
- Disporre il reperimento delle risorse necessarie per l'alimentazione elettrica di strutture di particolari vulnerabilità.
- Predisporre note informative per la popolazione
- Allertare i gruppi comunali per eventuali interventi con generatori e per il contenimento delle acque, qualora necessario.

4.4.3 Problemi inerenti alla viabilità

In caso di condizioni meteorologiche avverse (neve, ghiaccio, vento forte, trombe d'aria, grandinate, precipitazioni intense, ecc.) alcuni tratti stradali possono rappresentare un rischio per la viabilità in quanto sede di forti pendenze, raggio di curva particolarmente stretto o semplicemente affiancate da alberi ad alto fusto che, cadendo o con i loro rami, possono andare ad ostruire la strada.

Sono stati quindi presi in considerazione punti e tratti viari che possono rappresentare delle criticità in caso di condizioni meteorologiche avverse o che risultino particolarmente pericolosi.

Di seguito si riporta l'elenco dei "punti critici" principali della viabilità nel territorio comunale, dove può verificarsi la riduzione o il blocco del traffico durante condizioni meteorologiche avverse:

- **Aree a deflusso difficoltoso:** la zona a nord della località Fratta, la zona a sud-ovest della località Camino fino al centro abitato di Oderzo, il centro storico di Oderzo, alcune zone agricole ad est del territorio comunale;
- **Aree potenzialmente allagabili a seguito di eventi meteorologici intensi:** il problema dello smaltimento delle acque meteorico riguarda soprattutto la zona est del territorio comunale. In particolare, le zone agricole comprese tra le località Rustignè e Piavon, la zona a nord della località Rustignè fino al confine comunale, l'area perimetrale del fiume Monticano ad est del centro abitato di Oderzo, la zona agricola a sud del territorio comunale a ridosso del confine con il Comune di Chiarano.

Per una corretta pianificazione degli interventi di Protezione Civile sono state censite tutte le strade alberate costituite da alberi ad alto fusto (pini marittimi, platani, ecc) che, in caso di fortuali, potrebbero creare intralcio o impedire la circolazione stradale nel caso di loro abbattimento o per caduta di rami.

Per il comune di Oderzo, si individuano le seguenti strade alberate:

- Viale P. Frassinetti;
- Via C. Battisti;
- Via Fratelli Zara;
- Via Comunale di Fratta;
- Via Cal dea Piera;
- Via Chiesa di Piavon

In modo preventivo si dovrà, inoltre, controllare periodicamente la disponibilità, presso il proprio magazzino o presso le ditte convenzionate, di:

- fornitura di sale chimico;
- mezzi spargisale;
- motoseghe;
- automezzi per gestione verde;
- segnaletica stradale.

In caso di evento:

- 1) monitorare il territorio;
- 2) posizionare segnaletica adeguata;
- 3) eventualmente transennare le strade interessate;
- 4) provvedere agli interventi predisposti al tipo di evento.

4.4.4 Procedure per rischi non prevedibili

Per le procedure per rischi non prevedibili si rimanda all'allegato F alla presente relazione.

4.5 RISCHIO SANITARIO

Il rischio sanitario è di norma conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;
- naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti.

Queste variabili possono essere di natura:

- biologica come batteri, virus, pollini, ogm;
- chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine;
- fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Il presente Piano di Protezione Civile ha richiesto un particolare aggiornamento in relazione a quanto avvenuto con l'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese da inizio anno 2020 e che risulta ancora in corso di evoluzione, seppure, allo stato attuale, presenti evidenze cliniche notevolmente ridimensionate rispetto al periodo critico intervenuto tra i mesi di marzo e aprile 2020.

Rispetto a quanto sopra descritto, ovvero alla tradizionale definizione del rischio sanitario di secondo grado, secondo la definizione offerta dalla Protezione Civile, preme sottolineare che nell'emergenza da Coronavirus non è possibile individuare un rapporto diretto di causa-effetto, in particolare derivante da eventi calamitosi, in grado di innescare una pandemia.

La comparsa di nuovi virus patogeni per l'uomo, precedentemente circolanti solo nel mondo animale, è un fenomeno ampiamente conosciuto (chiamato spill over o salto di specie) e si pensa che possa essere alla base anche dell'origine del nuovo coronavirus (SARS-CoV-2), che evidentemente risulta un nuovo ceppo che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo.

Il virus che causa l'attuale epidemia di coronavirus (precedentemente denominato 2019-nCoV) prende il nome di SARS-CoV-2 (**Severe Acute Respiratory Syndrome - Coronavirus - 2**). Lo ha comunicato l'*International Committee on Taxonomy of Viruses* (ICTV) che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.). A indicare il nome un gruppo di esperti incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus è fratello di quello che ha provocato la SARS (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2.

Il nuovo Coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata. La via primaria sono le goccioline del respiro delle persone infette ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutando
- contatti diretti personali
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate), bocca, naso o occhi.

In casi rari il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale.

Normalmente le malattie respiratorie non si tramettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti. Studi sono in corso per comprendere meglio le modalità di trasmissione del virus.

4.5.1 Misure di Prevenzione

Si riportano in allegato alla presente relazione alcuni **opuscoli informativi** (Allegato G) dedicati alla popolazione in ordine alle misure di prevenzione da adottare, che si riassumono di seguito:

- Lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani;
- Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- Evitare abbracci e strette di mano;
- Mantenere, nei contatti sociali, una distanza interpersonale di almeno un metro;
- Coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;
- Starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie;
- Evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva;
- Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;
- Non assumere farmaci antivirali e antibiotici, se non prescritti dal medico;
- Pulire le superfici con acqua e sapone o comuni detersivi neutri per rimuovere lo sporco e poi disinfettarle con soluzioni a base di ipoclorito di sodio (candeggina/varechina) o alcol adeguatamente diluite;
- È fortemente raccomandato, in tutti i contatti sociali, di utilizzare protezioni delle vie respiratorie (mascherine) come misura aggiuntiva alle altre misure di protezione individuale igienico-sanitarie.

Se si presentano febbre, tosse o difficoltà respiratorie e si sospetta di essere stato in stretto contatto con una persona affetta da malattia respiratoria Covid-19:

- restare in casa, non recarsi al pronto soccorso o presso gli studi medici ma telefonare al medico di famiglia, al pediatra o alla guardia medica, oppure chiamare il [numero verde regionale 800 098 528](tel:800098528). Utilizzare i numeri di emergenza 112/118 solo in caso di peggioramento dei sintomi o difficoltà respiratoria.

In ogni caso risulta importante mantenere un costante aggiornamento sull'evoluzione epidemiologica, anche tramite consultazione periodica presso i siti internet dell'OMS e del Ministero della Salute.

4.5.2 Misure operative per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19

Si riportano di seguito la Direttiva del 04.03.2020 del Dipartimento della Protezione Civile in ordine alle misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e riguardano la definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus.

Modelli di intervento

Il modello si basa sulla definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus COVID -19.

La catena di comando e controllo prevede i seguenti livelli di coordinamento:

Livello nazionale

Il Capo del Dipartimento della protezione civile assicura il coordinamento degli interventi necessari, avvalendosi del Dipartimento, delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, nonché di soggetti attuatori.

Presso il Dipartimento della protezione civile è attivo il Comitato operativo della protezione civile, con il compito di assicurare il concorso ed il supporto del Sistema nazionale di protezione civile sulla base delle indicazioni di carattere sanitario definite dal Ministero della Salute, che si avvale dell'ISS e del Comitato tecnico scientifico appositamente costituito con l'OCDPC 630/2020 presso il Dipartimento.

Livello regionale

Presso tutte le Regioni deve essere attivata un'unità di crisi regionale, che opera in stretto raccordo con la SOR – Sala Operativa Regionale, che deve prevedere la partecipazione del Referente Sanitario regionale, che opera in raccordo con il Direttore sanitario delle aziende sanitarie locali, e in costante contatto con un rappresentante della Prefettura Capoluogo, con lo scopo di garantire il raccordo con le altre Prefetture – UTG del territorio regionale. Può essere valutata altresì la partecipazione di un rappresentante della/e Prefettura/e – UTG maggiormente coinvolta/e. I Presidenti delle Regioni/Soggetti Attuatori hanno la competenza delle misure di cui all'OCDPC n. 630 del 03.02.2020.

Nei territori delle Province autonome di Trento e Bolzano le presenti Indicazioni trovano applicazione compatibilmente con i rispettivi Statuti e le relative norme di attuazione.

In caso di travalicamento delle risorse sanitarie regionali, la Regione/Provincia autonoma colpita, deve chiedere supporto al livello nazionale in osservanza della DPCM 24 giugno 2016 "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale" GU n. 194 del 20/08/2016.



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Livello provinciale

Nelle province ove ricadano i comuni o le aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, così come previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020, il Prefetto o suo delegato provvede all'attivazione del CCS - Centro di Coordinamento Soccorsi della provincia territorialmente coinvolta, con l'attivazione della pianificazione provinciale di protezione civile e l'eventuale attivazione dei Centri operativi di livello sub-provinciale (C.O.M.). Nei CCS dovrà esser prevista la presenza di un rappresentante regionale di collegamento, o, in alternativa, comunque lo stretto raccordo con l'Unità di Crisi Regionale di cui al punto precedente.

Nei territori provinciali in cui ricadono i comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto-legge n. 6 del 23/02/2020, si rimanda alla valutazione della Prefettura – UTG l'eventuale necessità di attivazione del CCS.

Livello comunale

Nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, così come previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020, il Sindaco o suo delegato provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale - COC del comune coinvolto e dei comuni confinanti al fine di porre in essere le possibili azioni preventive.

I comuni possono attivare i centri operativi di livello sub comunale se previsti nella propria pianificazione di protezione civile.

È opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati.

In particolare:

A. Per i comuni di cui all'art. 1, comma 1 del Decreto-legge n. 6 del 23/02/2020 e i comuni confinanti di questi ultimi, si ritiene opportuna l'attivazione dei COC con le seguenti funzioni di supporto di massima, anche in forma associata:

- Unità di coordinamento;
- Sanità (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dalle amministrazioni comunali);
- Volontariato;
- Assistenza alla popolazione;
- Comunicazione;
- Servizi Essenziali e mobilità.

Tali centri di coordinamento dovranno assicurare il raccordo informativo con il livello provinciale e regionale.

B. Per i comuni nei quali è stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto-legge n. 6 del 23/02/2020, si rimanda alla valutazione dell'autorità locale di protezione civile l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C. Per i comuni nei quali non è stato accertato alcun caso di positività al COVID – 19, si suggerisce di porre in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del COC come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno



COMUNE DI ODERZO AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del COC dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19. Tali comuni dovranno comunque garantire la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

Flusso delle comunicazioni

Nelle riunioni del Comitato operativo partecipano in videoconferenza tutte le unità di crisi regionali che si raccordano con il livello nazionale. Sul territorio, nelle regioni che hanno almeno un caso, o secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto-legge n. 6 23.03.2020, le unità di crisi regionali si raccordano con i/il CCS attivati, e mantengono comunque uno stretto raccordo con il livello provinciale anche in assenza di attivazione del CCS. I CCS garantiscono la comunicazione ed il necessario raccordo ai COC attivati, e per i comuni con i centri operativi di livello sub-comunale, questi ultimi operano secondo quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile comunale.

Per gli enti territoriali non coinvolti direttamente nell'emergenza, le azioni dovranno essere pianificate per la successiva eventuale attuazione.

Azioni e misure operative

Di seguito si riportano le principali attività individuate per ogni livello di coordinamento, fermo restando quanto previsto dalle disposizioni emanate dal Ministero della Salute.

Livello nazionale, per il tramite del Comitato operativo della protezione civile:

- a) Raccordo con il Ministero della Salute;
- b) Monitoraggio della situazione e della sua evoluzione;
- c) Comunicazione istituzionale ed ai mass media sui dati relativi a positività riscontrate, decessi e guarigioni, ad opera del Capo del Dipartimento;
- d) Ricognizione, con il COI, delle strutture militari idonee ad ospitare persone in quarantena;
- e) Piano di monitoraggio e sorveglianza, condotto attraverso l'impiego delle organizzazioni nazionali e territoriali di volontariato, dei passeggeri dei voli e delle navi, coordinato dagli USMAF competenti sul territorio e anche in raccordo con il MAECI;
- f) Emissione di NOTAM e AVURNAV;
- g) Organizzazione di trasporti per il rimpatrio in Italia dei cittadini italiani in zone a rischio, in raccordo con il MAECI;
- h) Attivazione delle organizzazioni nazionali di volontariato a supporto delle Regioni per altre attività necessarie oltre alla sorveglianza presso gli aeroporti, tra cui: trasferimento interregionale di persone trattenute presso le strutture alberghiere; attività di logistica e assistenza alla popolazione nelle zone rosse e presso le strutture poste a supporto degli ospedali;
- i) Autorizzazione e monitoraggio delle spese dei Soggetti Attuatori;
- j) Acquisto di materiali utili a fronteggiare l'emergenza, in supporto alle Regioni;
- k) Supporto ai Servizi Sanitari regionali, anche con l'eventuale attivazione della CROSS;
- l) Indicazioni operative al Sistema Nazionale di protezione civile per fronteggiare l'emergenza in atto;
- m) Indicazioni e supporto alle Regioni per assicurare la continuità dei servizi essenziali nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- n) Raccordo con il Meccanismo europeo di protezione civile.



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Livello regionale:

- a) Ricognizione delle esigenze di DPI e di altri materiali utili a fronteggiare l'emergenza, per il successivo acquisto attraverso i Soggetti attuatori, previa autorizzazione del livello nazionale;
- b) Monitoraggio e supporto alle attività dei Servizi Sanitari locali, con particolare riferimento alle Strutture Ospedaliere e alle Strutture Socio-Sanitarie;
- c) Attuazione di quanto previsto dal piano regionale pandemico, se applicabile, e individuazione di una struttura sanitaria da dedicare ai pazienti positivi al COVID – 19 per ogni Azienda Sanitaria Locale; censimento dei posti letto di terapia intensiva a livello regionale;
- d) Pianificazione ed eventuale attivazione di aree di pre – triage, anche attraverso il ricorso alle strutture campali di protezione civile, per le strutture sanitarie allo scopo di dividere gli accessi ai Pronto Soccorso. Ricognizione delle strutture di protezione civile presenti a livello regionale idonee allo scopo;
- e) Ricognizione di strutture non militari idonee ad ospitare persone in quarantena, anche attraverso il coinvolgimento dei Comuni. Tali strutture dovranno rispettare criteri di carattere logistico e sanitario;
- f) Pianificazione ed eventuale attivazione di trasporti ospedalieri dedicati e supporto ai comuni per la pianificazione in materia di interventi di natura sanitaria;
- g) Organizzazione delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento, attraverso il necessario raccordo con il Comitato operativo della protezione civile;
- h) Organizzazione delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- i) Ricognizione delle necessità in termini di risorse logistiche e di materiali utili a fronteggiare l'emergenza;
- j) Attività di comunicazione istituzionale, in raccordo con il livello nazionale;
- k) Attivazione delle Organizzazioni di volontariato territoriali;
- l) Attivazione di numeri verdi dedicati per fornire informazioni e supporto alla popolazione;
- m) Comunicazione istituzionale ed ai mass media locali sui dati relativi a positività riscontrate, decessi e guarigioni;
- n) Nel caso sia accertato una positività al COVID - 19, l'Azienda sanitaria regionale né da segnalazione alla SOR ed al Sindaco per le conseguenti azioni.

Livello provinciale [Prefetture – UTG/CCS]:

- a) Pianificazione e organizzazione del supporto ai Servizi Sanitari, sociosanitari e sociali;
- b) Supporto ai trasporti ospedalieri dedicati (organizzazione di staffette);
- c) Pianificazione e gestione delle misure di ordine pubblico e di soccorso pubblico (cancelli stradali, servizi di emergenza, soccorso tecnico urgente, ecc.);
- d) Supporto al livello regionale per le azioni di propria competenza, per assicurare la continuità dei servizi essenziali e della fornitura dei beni di prima necessità nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento.

Livello comunale [Comuni – COC]:

- a) **Informazione alla popolazione;**
- b) **Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;**
- c) **Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché della raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;**
- d) **Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;**
- e) **Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione dei Comuni interessati, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento**
- f) **Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti confezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.**

4.5.3 Attività di supporto

Il Gruppo Volontari Protezione Civile di Oderzo, in conseguenza dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha intrapreso e definito una serie di attività per adempiere alle necessità che si sono venute a creare durante l'emergenza sanitaria. Ha pertanto individuato una serie di modalità operative, nei confronti dei diversi soggetti ai quali ha fornito supporto e cooperazione, da ritenersi peraltro valide nella generalità delle emergenze sanitarie.

L'impiego dei volontari viene richiesto, in forza dell'attivazione relativa ad una emergenza di classe C (nazionale) di carattere sanitario ed in particolare ad una pandemia che coinvolge tutta la popolazione, a supporto delle seguenti funzioni del COC (Centro Operativo Comunale):

- Supporto alla popolazione;
- Supporto alla funzione sanità;
- Supporto a comunicazioni e logistica;
- Supporto alla funzione FFOO;
- Attività di recupero e soccorso in emergenza.

Supporto alla popolazione:

- Preparazione e distribuzione dei presidi di protezione alla popolazione;
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari di primaria necessità;
- Diffusione di messaggi audio, video o attraverso canali digitali di avvisi sulle modalità e comportamenti da tenere durante il periodo dell'emergenza;
- Distribuisce ad eventuali utenti posti in quarantena domiciliare generi di prima necessità o presidi medici su richiesta del COC

Supporto alla funzione sanità:

- coadiuva le attività di pre-triage, assicurando l'afflusso ordinato degli utenti che si necessitano di rivolgersi al pronto soccorso, con il personale infermieristico;



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- gestisce le eventuali richieste di approvvigionamento di presidi medicali, concertando con la SOR (Sala Operativa Regionale) e con il COC;
- mantiene attiva la comunicazione con la Sala Operativa della PL per eventuali necessità di carattere OP (ordine pubblico).

Supporto a comunicazioni e logistica:

- predispone le strutture necessarie alla costituzione del pre-triage con tende pneumatiche e strutture mobili quali gazebo dedicati;
- predispone percorsi obbligati per gli utenti che si presentino al pronto soccorso;
- garantisce l'efficienza delle strutture e risponde per risolvere eventuali necessità si presentassero;
- attiva e mantiene in efficienza le comunicazioni radio ed informatiche;
 - definisce i protocolli di comunicazione con le altre funzioni presenti al COC.

Supporto alla funzione FFOO:

- su richiesta della funzione FFOO del COC prestano la propria presenza per servizi di supporto alle pattuglie presenti sul territorio.

Attività di recupero e soccorso in emergenza:

- mantiene attive le squadre di emergenza come previsto dalle funzioni operative in seno al gruppo
- predispone un piano di reperibilità dei volontari per rispondere in tempi brevi a richieste di supporto nelle emergenze che si dovessero presentare durante tutta l'emergenza.

Nell'Allegato G è descritta e rappresentata in planimetria l'organizzazione e supporto alla funzione sanità:

- 1. Attività di pre-triage localizzata nell'area antistante il Pronto Soccorso:** Si predispongono in questa area l'unità mobile di comando della Protezione Civile o steward di un'agenzia di vigilanza, gazebo pre-triage, tenda per personale del Pronto Soccorso, Area ricovero fisso emergenza sanitaria.
Gazebo pre-triage: area di lavoro del personale infermieristico dove si raccolgono le informazioni relative al paziente, si misura la temperatura e anamnesi. Vengono poi inviati a: Tenda pre-Area di ricovero fissa: area ricavata presso l'astanteria del PS dove i pazienti vengono ricoverati in caso di sintomi gravi in attesa di trasferimento a reparto specializzato di intensiva o infettiva emergenza sanitaria
Area attesa clienti: area esterna coperta dove vengono fatti attendere i pazienti per la visita di pre-triage.
Unità mobile di Comando PC: veicolo adibito a unità di comando per il personale volontario di PC, collegamento radio con la sala operativa della Polizia Locale/CC.
Sbarra blocco mezzi: posizionata e controllata dal personale volontario di PC per evitare che pazienti entrino autonomamente in PS con un veicolo.
Tenda personale PS: tenda utilizzata dal personale infermieristico presente al pre-triage.
- 2. Attività di test emergenza sanitaria, area vaccinazioni, immagazzinamento scorte:** attività svolte nell'area del magazzino e sede operativa di Protezione Civile presso il foro boario di via Donizetti 1.

5 QUADRO CONOSCITIVO DEL PIANO

Il quadro conoscitivo allegato al piano è stato redatto seguendo le “Linee guida regionali per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile”.

Il presente documento è stato redatto attingendo dati ed informazioni dalle seguenti fonti:

Informazione	Fonte
Cartografie del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (2021 – 2027)	Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali
Cartografie reti dei corsi d’acqua e arginature	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale Consorzio di Bonifica Piave
Dati demografici	Dati ISTAT (elaborazioni Tuttitalia.it)
Dati storici edificazione degli immobili comunali	Ufficio tecnico comunale
Schede di censimento relative a servizi e infrastrutture comunali	Istituti scolastici comunali Azienda Ospedaliera ULSS 2 Residenza per anziani comunale
Mezzi e risorse in gestione alla Protezione Civile. Attività rischio sanitario	Gruppo Volontari Protezione Civile di Oderzo
Schede di censimento di attività produttive	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco (ELENCO) Aziende interessate (DATI)

I dati della cartella denominata SHP2012 messi a disposizione dal portale Regione Veneto sono salvati all’interno della directory “Piano Comunale PC” come stabilito dallo stesso.

La cartella contiene le informazioni necessarie alla conoscenza del territorio oggetto di analisi. Tali informazioni sono state utilizzate per l’elaborazione delle relazioni tecniche e degli elaborati cartografici.

Si riporta di seguito la tabella con l’elenco delle classi adottate, mettendo in evidenza le classi escluse perché non coerenti con le informazioni di piano o che evidenziano elementi non presenti nel comune di Oderzo.

Matrici delle classi:

- 01: Banche Dati dei PCPC
- 02: Scenari di rischio
- 03: Emergenza

ELENCO DELLE SCHEDE DI CENSIMENTO ADOTTATE			
MATRICE	TEMA	CLASSE	UTILIZZO
01	01: Relazione	p0101010_Relazione	SI
01	02: Aree di emergenza	p0102011_AreeAttesa	SI
01	02: Aree di emergenza	p0102021_AreeRicovero	SI
01	02: Aree di emergenza	p0102031_AreeAmmassamento	SI
01	03: Metodi di allertamento	P0103013_Allertamento	SI
01	03: Metodi di allertamento	P0103013_Allertamento	SI
01	04: Edifici strategici	p0104011_UfficiPC	SI
01	04: Edifici strategici	p0104021_MagazziniPC	SI
01	04: Edifici strategici	p0104031_ProntoSoccorso	SI
01	04: Edifici strategici	p0104041_SediAmministrative	SI
01	04: Edifici strategici	p0104051_StruttureStrategicheSpecifiche	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105011_StazioniFerroviarie	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105021_BusMetro	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105031_Aeroporti	NO
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105041_Porti	NO
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105052_StradeStrategiche	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105062_PontiStrategici	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105072_GallerieStrategiche	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105081_OperePresa	NO
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105092_Acquedotti	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105101_Trasformazione EE	NO
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105112_Elettrodotti	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105121_News	SI
01	05: Opere infrastrutturali strategiche	p0105131_DistributoriCarburante	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106011_Scuole	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106021_Stadi	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106031_StruttureSanitarie	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106041_CaseCura	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106051_EdificiRilevantiGenerici	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106061_CentriComerciali	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106071_MuseiBiblioteche	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106081_SaleSpettacoli	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106091_BanchePT	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106101_Industrie	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106111_Alberghi	SI
01	06: Edifici rilevanti	p0106121_LocaliCulto	SI
01	07: Opere infrastrutturali rilevanti	p0107012_Collegamenti viari	NO
01	07: Opere infrastrutturali rilevanti	p0107022_Ponti	NO
01	07: Opere infrastrutturali rilevanti	p0107032_Gallerie	NO
01	07: Opere infrastrutturali rilevanti	p0107042_Dighe	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108011_Prefetture	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108021_DepositoFarmaci	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108031_DepositoAlimenti	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108041_Allevamenti	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108051_Carceri	NO



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108061_StruttureMilitari	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108072_NodiSensibili	NO
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108081_Depuratori	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108091_Discariche	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108103_Cancelli	SI
01	08: Strutture tattiche e sensibili	p0108104_Cimiteri	SI
01	09: Risorse attive	p0109011_OrgVolontariato	SI
01	09: Risorse attive	p0109020_Risorse umane	NO
01	09: Risorse attive	p0109033_Materiali	SI
01	09: Risorse attive	p0109043_Natanti	SI
01	09: Risorse attive	p0109053_MezziAerei	NO
01	09: Risorse attive	p0109063_Automotoveicoli	SI
01	09: Risorse attive	p0109073_MacchineOperatrici	NO
01	09: Risorse attive	p0109083_CarrelliElevatori	NO
01	09: Risorse attive	p0109093_Rimorchi	SI
01	09: Risorse attive	p0109103_Pompe	SI
01	09: Risorse attive	p0109113_Generatori	SI
01	09: Risorse attive	p0109123_Fari	SI
01	09: Risorse attive	p0109133_Moduli	NO
01	09: Risorse attive	p0109143_Cucine	NO
01	09: Risorse attive	p0109153_Cisterne	NO
01	09: Risorse attive	p0109163_Tende	SI
01	10: Elenco telefonico	p0110010_Referenti	SI
01	10: Elenco telefonico	p0110020_Recapiti	SI
01	10: Elenco telefonico	p0110030_ElementiPerReferente	SI
02	01: Scenari di rischio	p0201011_Sisma	SI
02	01: Scenari di rischio	p0201021_Blackout	SI
02	01: Scenari di rischio	p0201032_Neve	SI
02	01: Scenari di rischio	p0201042_Incidenti stradali	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201043_AccessiPMA	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201051_IncidentiRilevanti	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201061_ZoneImpatto	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201072_Trasporto pericolose	SI
02	01: Scenari di rischio	p0201081_Allagamenti	SI
02	01: Scenari di rischio	p0201091_Frane	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201101_Mareggiate	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201111_Valanghe	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201121_CrolloDighe	NO
02	01: Scenari di rischio	p0201131_Idropotabile	NO
02	02: Anti incendio boschivo	p0202013_Idranti	SI
02	02: Anti incendio boschivo	p0202022_StradeForestali	NO
02	02: Anti incendio boschivo	p0202032_OstacoliVolo	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301010_Augustus	NO
03	01: Procedure di emergenza	p0301020_Sisma	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301030_Blackout	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301040_Neve	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301050_IncidentiStradali	SI



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

03	01: Procedure di emergenza	p0301060_IncidentiRilevanti	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301070_TrasportoPericolose	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301080_Allagamenti	SI
03	01: Procedure di emergenza	p0301090_Frane	NO
03	01: Procedure di emergenza	p0301100_Mareggiate	NO
03	01: Procedure di emergenza	p0301110_Valanghe	NO
03	01: Procedure di emergenza	p0301120_CrolloDighe	NO
03	01: Procedure di emergenza	p0301130_Idropotabile	NO

RUBRICA NUMERI UTILI

Ente	Numeri Emergenza / cell. Servizio / reperibilità	Tel. uffici	Fax uffici / email
CONSORZIO BONIFICA VENETO ORIENTALE	0421.275100 0421.596611 0421.596659	0421 392511	0421.392512 protocollo@bonificavenetorientale. it
CONSORZIO BONIFICA PIAVE	0423.2917	0423.2917	0423.601446 info@consorziopiave.it
GENIO CIVILE REGIONALE (sede di Treviso)		041 2795508 041 27957774 041 2794688	041 2794124 geniocivileTV@regione.veneto.it
ARPAV CENTRO DI TEOLO	335 7081730 - 736	049 9998128 049 9998111* (H24)	049 9998136 049 9998190 cmt.meteo@arpa.veneto.it
ARPAV Dipartimento di Venezia		041 5445511	041 5445500 dl@arpa.veneto.it
ARPAV Unità Operativa Rete Idrografica Regionale		049 8767673	049 8767670 dst@arpa.veneto.it
PROVINCIA DI TREVISO		Centralino 0422 6565 Protezione civile 041 2501170 041 2501171	Centralino 0422 656666 Protezione civile 0422 656621 urp@provincia.treviso.it
REGIONE VENETO		Centralino 041 2792111	PEC protezionecivilepoliziale@pec.regione.veneto.it
PREFETTURA DI TREVISO		Centralino 0422 592411	prefettura.treviso@interno.it
QUESTURA DI TREVISO		0422 248111	0422 248300 Dipps188.00F0@pecps.polziadistato.it
PIAVE SERVIZI (acqua)	800 590705		Sede Annone V. 0422769974 info@piaveservizi.eu
ITALGAS (gas)	80090099		
ENEL (elettricità)	803500		
GREEN CITY LIGHT (illuminazione pubblica)	800642120		



COMUNE DI ODERZO
AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

FERROVIE DELLO STATO		Coord. Movimento 041 785302	Coord. Movimento 041 785179
		Coord. Infrastruttura 041 785304	Coord. Infrastruttura 041 785185
S.U.E.M.	118	Pronto soccorso Oderzo 0422 7151	
CARABINIERI	112	Stazione di Oderzo 0422 712111	
VV.FF. PRONTO INTERVENTO	115	Motta di Livenza 0422 766011	

GESTORI STRADE

Ente	Numeri Emergenza / cell. Servizio / reperibilità	Tel. uffici	Fax uffici / email
STRADE STATALI (ANAS)	Pronto Intervento 800841148	041 2911411	041 5317321
STRADE REGIONALI (Veneto Strade)	348 1346400 348 1346401 348 1346402	041 2907711	041 2907752
STRADE PROVINCIALI			
POLIZIA STRADALE	113	Sezione Treviso 0422 248411	Sezione Treviso 0422 248409 Sezpolstrada.tv@pecps.poliziad istato.it